

S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino"

Sezioni: 78 - **Gruppi:** 10

Soci: 20.906 (dato aggiornato al 31.12.2001)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso alpino: nel 1952 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 780 volontari: Dal 1954 è inserito nella struttura del CNSAS.

Presidente: Adriano Alimonta, Vice presidente: Oscar Piazza.

Segretario: Mauro Giongo.

Telefono Soccorso Alpino 0461 23 31 66 - Fax 0461 98 10 12

E-mail: segreteria@trentino.cnsas.it

Per chiamate di soccorso: 118

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., il Collegio Provinciale delle Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer".

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancini, 57

Tel. 0461 98 18 71 - Fax 0461 98 64 62

Orario segreteria: Lun. - Ven. 8-12; 15 -19

Museo: Illustra con documenti originali:

La nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i primi progetti, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso Alpino, i primi sentieri, la S.A.T. e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: dalle 16.00 alle 19.00

Visite guidate su prenotazione presso la Biblioteca della SAT

Biblioteca della montagna:

Inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 20.000 volumi. La Biblioteca della montagna è inserita nel Catalogo bibliografico Trentino, un catalogo elettronico che collega in rete le maggiori biblioteche del Trentino.

La Biblioteca dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo.

Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette ecc..

Bibliotecari: Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi.

L'orario della Biblioteca è dalle ore 10 - 12 alle 16 - 19 dal lunedì al venerdì. Il telefono: 0461 98 02 11

IL NUOVO
CONSIGLIO DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2000 - 2002

Presidente

Elio Caola

Vicepresidenti

Mario Benassi

Paolo Cainelli

Segretario

Giuseppe Pedrotti

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Marco Candioli

Carlo Claus

Nino Eghenter

Livio Gecele

Christine Goegele

Diego Luchin

Mario Magnago

Attilio Martini

Fabrizio Miore

Cesarino Mutti

Nino Pontalti

Antonio Zinelli

Renzo Zambaldi

Revisori

Umberto Munerati

Ettore Zanella

Franco Baroni

Supplenti

Flavio Casetti

Giulio Segata

Proviviri

Carlo Ancona

Delio Pace

Luigi Zobe

Supplenti

Silvio Detassis

Giuseppe Dematté



Direttore Responsabile:
Marco Benedetti
E-mail: mabe2159@libero.it

Comitato di redazione:
Giorgio Balducci
Claudio Ambrosi (Segretario)
Tullio Buffa
Franco de Battaglia
Franco Gioppi
Piergiorgio Motter
Ugo Merlo
Enzo Zambaldi

Direzione Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancì, 57

Abbonamenti:
Annuo L. 20.000
Un numero L. 5.000

Rivista trimestrale registrata presso la
Cancelleria del Tribunale Civile di
Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.
- Stampa: Tipolitografia TEMI -
Trento - Spedizione in A.P. - art. 2 comma
20/c Legge 662/96 - Filiale di
Trento - Italy - Tassa Riscossa - Taxe
perçue

In copertina:
*Il nuovo rifugio Stavèl - Francesco Denza
che riapre dopo due anni di lavori.
(Foto: Livio Noldin)*

SOMMARIO

L'Assemblea dei delegati Sat a San Michele <i>La relazione del Presidente Caola</i>	pag. 2
Il Convegno, questo sconosciuto <i>di Franco Giacomoni</i>	» 8
Premio Sat 2002	» 10
Il 50° Filmfestival della montagna <i>di Marco Benedetti</i>	» 13
La Sat in Valle di Tesino <i>di Tullio Buffa</i>	» 13
Laghi d'alta quota <i>di Lorenzo Betti</i>	» 18
Guardare e non toccare <i>di Franco Gioppi</i>	» 22
Il problema degli incendi boschivi, il caso Vigolana <i>di Cristian Ferrari</i>	» 24
I sentieri della S.A.T. <i>di Marco Gaddo</i>	» 27
A trent'anni da Buzzati <i>di Gabriele Franceschini</i>	» 30
Scialpinismo nella Norvegia centrale: per uno scialpinismo di puro piacere <i>di Laura Zanette</i>	» 32
Il taccuino di Ulisse: l'acqua come risorsa <i>di Michele Azzali e Mirco Elena</i>	» 35
Le scuole della Sat: la scuola di scialpinismo "neveroccia" di Villazzano-Bindesi <i>di Fabio Cunego</i>	» 38
Il quarto circuito Sat di corsa in montagna	» 40
Il Monte Bianco non ci ha voluti <i>di Gastone Golini</i>	» 42
RUBRICHE	» 47

Navigate nel nostro sito internet:
<http://www.sat.tn.it>

E-mail SAT
Segreteria e Presidenza SAT Centrale
Segreteria tesseramento Soci
Commissione tutela Ambiente Montano
Redazione Bollettino SAT
Ufficio informazioni Montagna SAT informa
Biblioteca della Montagna-SAT
Responsabile sito SAT

sat@sat.tn.it
soci@sat.tn.it
tam@sat.tn.it
bollettino@sat.tn.it
montagnasatinforma@sat.tn.it
sat@biblio.infotn.it
web@sat.tn.it

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI SAT A SAN MICHELE

La relazione del Presidente Caola

L'Assemblea dei Delegati costituisce l'atto istituzionale basilare per la nostra vita sociale.

È questo il momento per discutere, suggerire, avallare e dare avvio alle molteplici attività satine, autorizzando formalmente il Consiglio Centrale a procedere alle scelte programmatiche del nuovo esercizio.

Il coinvolgimento più ampio possibile dei nostri Soci costituisce una premessa fondamentale per una gestione ottimale del nostro Sodalizio in quanto ciò permette che l'operato venga orientato da chi opera sul territorio, mantenendosi perciò radicato alle realtà delle singole comunità locali, coerente ai suoi tradizionali valori oltre che ai dettati statutari.

Il Socio così coinvolto ha la consapevolezza di essere protagonista attivo nella vita sociale e non solo un testimone di scelte.

La SAT è costituita da una rete di strutture organizzative rappresentate dalle nostre 78 Sezioni locali e 10 gruppi operanti in tutte le valli trentine.

È dal territorio montano infatti che essa trae la sua principale ragione d'essere: quella di promuovere l'alpinismo inteso come libera e rispettosa frequentazione della montagna, con interessi culturali, educativi e sportivi comuni.

Il nostro è un Sodalizio segnato dalla fedeltà al concetto antico del gusto dello stare insieme con persone che si somigliano in termini di interessi e di comportamenti.

È questo senso di appartenenza che dobbiamo mantenere vivo e far crescere con iniziative ed opportunità sempre più coinvolgenti.

Il buon associazionismo è quello che ha cuore antico; con i suoi 130 anni la SAT il cuore antico lo possiede certamente.

Tuttavia per crescere alla pari con i tempi occorrono sfide sempre nuove. Questo è il messaggio rivolto ad ognuno di noi affinché diventi un impegno di tutti.

Non dobbiamo preoccuparci per le spinte innovative che emergeranno nelle scelte per il futuro, perché sapremo certamente reggere il confronto con le nuove problematiche se non distoglieremo gli occhi dagli obiettivi di fondo che da sempre ci guidano e che ci tengono saldamente ancorati alle nostre antiche radici.

È con questo atteggiamento che la SAT ha ottenuto l'apprezzamento e la stima dell'opinione pubblica, di autorevoli personaggi e rappresentanti di pubbliche istituzioni. Dalla Presidenza del CAI spesso la SAT è citata ad esempio quale punto di riferimento e di affidabilità.

Anche recentemente infatti il Comitato di Presidenza del CAI si è rivolto alla SAT per avviare, in via sperimentale, la certificazione ambientale dei rifugi alpini.

Collaboriamo inoltre con il CAI ed il Comitato trentino dell'Ente Parco dello Stelvio nella stesura di un progetto pilota per l'applicazione del catasto sentieri ad un sistema geografico informativo per la gestione dei sentieri, la valorizzazione dei rifugi e la tutela dell'ambiente montano.

E sempre alla SAT si è rivolto Roberto De Martin, neo Presidente del Club Arc Alpin, la più grande organizzazione non governativa rappresentativa dell'associazionismo storico ed attuale di tutte le Alpi, con oltre 1 milione e mezzo di Soci, affidandole la gestione della Segreteria del prestigioso Club internazionale.

Nell'ambito del Filmfestival della Montagna la nostra prestigiosa sede sociale di Via Mancini rappresenta un punto di incontro ormai tradi-

zionale degli alpinisti partecipanti. È di fatto la casa della montagna: in essa infatti sono ospitati il Coro della SAT, le Sezioni SAT di Trento e della SUSAT, il Collegio delle Guide Alpine del Trentino ed il Soccorso Alpino del Trentino, oltre alla Sede Centrale, il Museo e la Biblioteca dei libri di montagna, l'ufficio Montagna SAT Informa, il Gruppo Rocciatori e la Scuola di alpinismo "G. Graffer".

La gestione della nostra complessa Associazione è particolarmente impegnativa.

La SAT dispone di personale tecnico amministrativo specializzato nei vari settori di attività quali la Biblioteca, l'Ufficio Tecnico, la contabilità, il tesseramento, l'informazione e l'assistenza alle varie Commissioni, da quest'anno diretti e coordinati dal Direttore, Bruno Angelini. Il Direttore è una figura nuova e molto importante perché costituisce il riferimento non solo per una amministrazione più coordinata della sede centrale, ma anche di assistenza per ogni tipo di problematica gestionale delle Sezioni.

A buon diritto la SAT vanta una origine ed una storia unica nel suo genere tanto da essere riconosciuta particolare e diversa dalle altre Sezioni da un apposito articolo dello Statuto del CAI fin dal 1919, anno in cui la SAT ha aderito al Club nazionale.

Questa nostra specificità è stata sempre rivendicata non appena si sono manifestati segnali che la potevano mettere in pericolo.

Negli anni 1982-83 nacque un contenzioso con il CAI, a seguito del quale la SAT ha sospeso i tesseramenti, perché, tra l'altro, risultava sproporzionata la quota spettante al CAI rispetto ai servizi che dallo stesso venivano forniti.

Le rivendicazioni vennero successivamente ricomposte, anche se in modo non del tutto soddisfacente.

Su esplicita richiesta della nostra Assemblea del 2001, ribadita più recentemente dai Presidenti di Sezione, abbiamo recentemente avanzato una nuova richiesta al CAI riguardante la revisione degli accordi approvati nel 1989 dall'Assemblea Nazionale tenutasi a Trieste, docu-

mentando le ragioni ed i dati che sostengono tale istanza. Ci è stata data assicurazione che il Comitato di Presidenza del CAI prenderà in esame la richiesta della SAT e che entro breve tempo darà una risposta, che si presume positiva date le anticipazioni favorevoli del Presidente generale e di altri membri del Comitato stesso.

Il 2001 è stato un anno particolarmente intenso di attività.

Lo dedurrete dalle relazioni dei Presidenti delle nostre Commissioni.

L'onda lunga di opere straordinarie necessarie per ottemperare alle disposizioni provinciali degli interventi urgenti per mettere a norma i nostri rifugi e, soprattutto, alle numerose iniziative di carattere informativo e culturale che la SAT ha avviato, renderanno il 2002 un anno ancora più impegnativo ed importante.

Il coinvolgimento di Enti pubblici disposti a collaborare con la SAT, ed a finanziare le iniziative da noi proposte, ci ha incoraggiato a dare avvio a progetti estremamente innovativi ed interessanti, che qualificano la nostra Associazione.

Ricordo in particolare la convenzione firmata con il Museo Trentino di Scienze Naturali per l'attività di monitoraggio, di rilievo e di elaborazione dei dati glaciologici e con Meteotrentino per la pubblicizzazione delle notizie nivometeorologiche.

L'Ufficio "Montagna SAT Informa", posto a piano terra della nostra prestigiosa sede centrale di Via Mancini a Trento, dopo un periodo di rodaggio, è stato ufficialmente aperto al pubblico.

Trattasi di un ulteriore servizio che la SAT offre ai Soci e a tutti coloro che desiderano avere notizie utili per la frequentazione delle montagne trentine. È questa una iniziativa originale e unica nel suo genere che ha già ottenuto lusinghieri apprezzamenti, in particolare dalle autorità provinciali e comunali, definita lodevole e complementare al servizio offerto dalle struttu-

re pubbliche per l'informazione riguardante le potenzialità alpinistiche e ricettive del territorio montano del Trentino.

Nella vetrina di "Montagna SAT Informa" un monitor comunica 24h su 24 la situazione nivometeorologica ed il potenziale grado di rischio valanghe esistente sulle montagne trentine. Questo particolare servizio istituito allo scopo di diffondere una corretta e tempestiva informazione sui potenziali pericoli che si possono correre frequentando la montagna, è curata da Meteotrentino della Provincia, in collaborazione con la SAT.

Accenno ora al lavoro svolto dalle Commissioni SAT, sottolineando in estrema sintesi l'attività da loro svolta, lasciando poi ai Presidenti di Commissioni il rendiconto più dettagliato ed a voi lo spazio per l'approfondimento sulle relazioni già i vostro possesso.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

L'attività di numerose Sezioni a favore dei giovani ha ottenuto grande apprezzamento e notevoli incrementi partecipativi. Grande merito va attribuito agli Accompagnatori che hanno dimostrato un impegno ed una capacità di coinvolgimento pari alla grande importanza e delicatezza che comporta il contatto con i giovani. È il settore basilare per le sorti del nostro Sodalizio per il quale tutti dobbiamo impegnarci nel sostenerlo. L'adesione sempre crescente dei giovani, che attualmente rappresentano l'11% dei nostri Associati, è un segnale molto positivo.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

I Soci che si dedicano al settore scientifico sono stati impegnati nel settore naturalistico riguardanti in particolare la botanica, la glaciologia e la speleologia.

Il prodotto scientifico di questo silenzioso, importante lavoro, diventa un riferimento essenziale in particolare nelle analisi delle specificità del territorio montano; Su esse si fondano i pareri che la SAT esprime nei confronti degli interventi riguardanti l'ambiente montano. È un

contributo essenziale per rendere concreta e credibile la funzione culturale ed educativa della SAT.

Nel 2001 la SAT ha firmato una convenzione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali per l'istituzione di una segreteria scientifica, unificata per lo studio dei ghiacciai.

Ciò ha permesso il riordino e la sistemazione dell'archivio cartaceo, fotografico, fisico ed elettronico; facilitando quindi il suo proficuo utilizzo.

Con un unico supporto di tutti i dati è così possibile effettuare un'analisi critica dei dati stessi e la valutazione della loro qualità globale.

Trattasi di un patrimonio di conoscenze dei fenomeni glaciologici trentini che la SAT mette a disposizione di tutti, quale unica e preziosa fonte di monitoraggio ed informativa del territorio trentino.

Tutto ciò rientra fra le più radicate tradizioni della SAT che fin dall'inizio della sua attività sociale ha dedicato ai ghiacciai, alla flora ed ai fenomeni geologici le attenzioni dei suoi studiosi.

È questo un ulteriore esempio concreto di come la SAT ha sempre coniugato l'alpinismo allo studio ed alla conoscenza dei fenomeni naturali, soprattutto di quelli collegati alla vita economica delle popolazioni montanare.

COMMISSIONE SPELEOLOGICA

La Commissione ha il compito di aggiornare il Catasto speleologico regionale che la SAT ha realizzato con un lavoro di decenni e che riguarda ben 1700 cavità naturali. È una documentazione straordinaria del fenomeno carsico delle provincie di Trento e di Bolzano, del quale se ne avvalgono gratuitamente gli Enti pubblici provinciali e comunali.

La scoperta e la valorizzazione del patrimonio carsico dovrebbe comportare anche un maggior impegno del controllo e del rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, onde evitare che cavità sotterranee, ricche di acque, di preziosità naturalistiche diventino dei putridi depositi di rifiuti inquinanti, come qualcuno irresponsabilmente ha proposto recentemente.

COMMISSIONE TAM

I documenti predisposti dalla Commissione TAM a corredo dei pareri ed alle prese di posizione della SAT, nei confronti di iniziative pubbliche o private ritenute gravemente ed inevitabilmente lesive per il territorio montano, sono stati elaborati con tale competenza professionale ed equilibrio da renderle del tutto condivisibili e quindi adottate dal Consiglio Centrale.

Purtroppo l'azione critica propositiva e di protesta della SAT nei confronti dell'Ente pubblico ha ottenuto risultati poco confortanti, lasciando un senso di frustrazione soprattutto nei componenti della Commissione TAM. È stato osservato che il Consiglio Centrale non adotta modalità e mezzi sufficientemente incisivi e determinati per far valere le ragioni del dissenso e della pubblica protesta.

È stato perciò convenuto sulla opportunità di adottare modalità operative e pubblicitarie più efficaci nei confronti dell'opinione pubblica e delle Amministrazioni provinciali e comunali.

La recente sentenza del TAR sulla Val Giu-mela per la quale la SAT ha contribuito a far conoscere con una diligente analisi ambientale gli effetti devastanti conseguenti ad un eventuale, e purtroppo non ancora scongiurato, sviluppo impiantistico su quella valle alpina, ed il ritiro del progetto di ampliamento della cava Paton di Arco, pregiudiziale per il sistema carsico adiacente, per il quale la SAT ha fatto presente alla Provincia i motivi scientifici ed ambientali del suo dissenso, aprono uno spiraglio di cauto ottimismo sull'efficacia delle nostre iniziative a difesa dell'ambiente montano.

A questo proposito riporto, perché da me condivisa, una considerazione espressa tempo fa dal Presidente della Commissione TAM, Claudio Bassetti: "È una SAT che da un lato, quello interno, conosce le proprie contraddizioni e che cerca quotidianamente, spesso o quasi sempre senza clamori ed enunciazioni, di renderle meno stridenti e, nella migliore delle ipotesi di eliminarle. È il modo migliore per crescere tutti quanti, dirigenti e soci". È la sintesi dello stile satino.

COMMISSIONE SCUOLE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO

Il Convegno Nazionale delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo, tenutosi a Trento il 24/25 novembre e patrocinato dalla SAT, ha messo in evidenza l'importanza che le stesse hanno nella formazione di coloro che vogliono frequentare correttamente ed in sicurezza la montagna nei suoi variegati aspetti. È un settore molto delicato, di grande responsabilità, fondamentale per l'opera di prevenzione dei pericoli della montagna che costituisce il motivo basilare della loro attività. Un auspicio è quello che il coinvolgimento dei nostri Soci sia sempre più ampio e che si realizzino quelle convenzioni con i professionisti della montagna capaci di evitare situazioni concorrenziali e di incentivare una reciproca integrazione operativa.

COMMISSIONE LEGALE

La possibilità di consultazione di autorevoli giuristi quali sono i componenti della nostra Commissione legale, rende più facile e tranquillizzante la gestione di un Sodalizio così complesso e delicato come il nostro. La mancanza di contenzioso e di litigiosità all'interno del nostro Sodalizio rende più agevole il lavoro della Commissione.

COMMISSIONE RAPPORTI CON LE SEZIONI

La dislocazione così frammentata delle nostre 78 Sezioni e dieci gruppi e la difficoltà di organizzare più incontri con i rappresentanti Sezionali, rende necessario creare ulteriori occasioni di contatto locali. È questo il compito assegnato alla Commissione Rapporti con le Sezioni. È una opportunità che va incentivata ed utilizzata al massimo, per dialogare su soluzioni, dubbi o incertezze interpretative di norme e disposizioni, ma soprattutto per poter render conto con maggior dettaglio sull'operato del Consiglio, che da questi contatti può trarne utili indicazioni o conferme.

COMMISSIONE BIBLIOTECA

La Biblioteca dei libri della montagna della SAT, definita da Mario Rigoni Stern "rifugio dello spirito" è ormai nota ed apprezzata, anche

in virtù della elevata professionalità dei nostri due Bibliotecari.

La documentazione della storia alpinistica del Trentino è conservata negli archivi della SAT, ed è oggetto di frequente consultazione.

I Bibliotecari curano inoltre le Mostre che vengono allestite nel locale del nostro Museo. La notevole affluenza dei visitatori è la conferma del valore e dell'apprezzamento che queste iniziative culturali suscitano.

Rinnovo l'invito a tutti i Soci di visitare questo nostro grande patrimonio storico-culturale e di propagandarne l'utilizzo, specie fra i giovani.

COMMISSIONE SENTIERI ESCURSIONISMO

La Commissione studia, promuove e coordina il lavoro di ripristino e di manutenzione della nostra vasta rete sentieristica compresa nel catasto della SAT, che si estende per quasi 5 mila chilometri.

La generosa disponibilità dei Soci che opera presso le Sezioni rende possibile l'oneroso impegno che la SAT si è assunta nei confronti della Provincia, ma soprattutto a favore di tutti coloro che frequentano la montagna, garantendo la percorrenza sicura e ben segnalata dei sentieri alpinistici.

La Commissione promuove anche l'escursionismo inteso come attività non solo alpinistica, ma anche occasione di approfondimento di temi ambientali e storici che caratterizzano la montagna.

COMMISSIONE RIFUGI

La Commissione sta portando a termine il programma degli interventi alle numerose strutture ricettive, rifugi e bivacchi, per le quali la SAT si è fortemente impegnata anche finanziariamente, allo scopo di mettere a norma il suo vasto patrimonio edilizio.

Entro breve tempo la SAT potrà annunciare con giusto orgoglio di aver ottemperato a tutte le disposizioni igieniche e di sicurezza previste dalle normative vigenti, non solo, ma di aver

adottato nei nostri rifugi quelli accorgimenti di tipo gestionale che li qualificheranno quali strutture esemplari essenziali ed adeguate per accogliere gli alpinisti, piuttosto che esempi alberghieri d'alta quota, come altrimenti sarebbero destinati a diventare. La SAT infatti si oppone alla tendenza di trasferire in alta montagna in modo indiscriminato i comfort della valle e della città. In questa ottica cerca di ripristinare, nel limite del possibile, la tradizionale connotazione spartana dei rifugi alpini.

COMMISSIONE BOLLETTINO

Sono sicuro di interpretare il parere di tutti i soci, affermando che il Bollettino SAT è interessante, ben impaginato e di piacevole lettura.

Il merito ovviamente va al Comitato di redazione, costituito da esperti dell'editoria, ottimamente coordinati dal direttore responsabile ing. Marco Benedetti.

Nel ringraziarli per la loro qualificata preziosa collaborazione, rinnovo l'invito a tutti i Soci ad inviare articoli riguardanti il mondo delle nostre montagne.

A tutti i membri delle nostre Commissioni va rivolto un sentito, riconoscente ringraziamento per la qualità, la competenza e l'impegno che hanno posto nello svolgimento dell'importante compito loro affidato ed anche un applauso.

Ma l'attività basilare ed essenziale della nostra Associazione è quella svolta dalle nostre Sezioni e dai Gruppi che nel 2001 hanno organizzato 1044 gite sociali delle quali ben 202 riservate all'alpinismo giovanile. Presso le rispettive sedi inoltre sono state tenute 205 manifestazioni e serate culturali.

Per 2002 il programma delle attività delle Sezioni, prevede analoghi impegni per un totale di 1272 appuntamenti. Sono numeri sorprendenti nella loro globalità che dimostrano la grande vitalità del nostro Sodalizio, l'essenza della SAT.

Nel mese di maggio inizieranno le celebra-

zioni del 50° anniversario del Corpo di Soccorso Alpino Trentino.

La SAT, che lo ha fatto nascere nel 1952, è stata invitata a partecipare alle varie manifestazioni celebrative che si concluderanno in ottobre, in occasione del Congresso annuale della SAT in Tesino con una giornata dedicata a questo benemerito servizio volontaristico.

Un accenno ai nostri Cori è doveroso e gradito a tutti.

La loro straordinaria attività, svolta con grande maestria in Italia ed all'Estero è la più bella cartolina sonora della SAT.

La grande tradizione corista satina costituisce una peculiarità artistica di grande prestigio per la nostra Associazione; è il marchio satino di riconoscimento del quale tutti i nostri soci sono fieri ed orgogliosi

Nonostante questa serie così fitta d'impegni l'attenzione della SAT per l'alpinismo non è venuta meno: scorrendo le relazioni riguardanti l'attività che i nostri Soci hanno svolto in montagna per iniziativa delle Sezioni, risulta evidente che l'andare in montagna rimane sempre e comunque il motivo principale di essere satino. I satini sentono la montagna parte di loro stessi, della loro vita, frequentandola come una esigenza spirituale del loro essere montanari, da alpinisti o da escursionisti indifferentemente. L'alpinismo praticato nelle sue varieguate espressioni, rimane comunque lo scopo principale della nostra Associazione.

Bisogna perciò porre la massima attenzione nell'evitare che incombenze istituzionali di vario tipo, seppur dovute ed importanti, facciano passare, in secondo piano, l'attività alpinistico-escursionistica. Sarebbe un tradimento clamoroso degli scopi essenziali della SAT.

Il 2002 è stato indicato dall'ONU quale Anno Internazionale delle Montagne.

È un autorevole, esplicito invito dell'organizzazione delle Nazioni Unite ai responsabili europei della politica, dell'economia, della scien-

za, dell'alpinismo ad una riflessione seria ed approfondita sullo stato della montagna, per trarne dall'insegnamento del passato gli orientamenti per le soluzioni future dei problemi che la presenza invasiva dell'uomo nell'ambiente montano viene proponendo con sempre più pressante drammaticità.

Ben vengano le celebrazioni purché non si risolvano in feste folcloristiche fine a se stesse; Il 2002, Anno Internazionale della Montagna, deve caratterizzarsi in un impegno civile forte per iniziative di carattere politico, istituzionale e finanziario tale da rendere beneficio innanzitutto alla gente di montagna, anche per il futuro.

In questo momento cruciale la SAT sente, l'impegno di mantenere alta la cultura alpinistica insieme alla cultura alpina, a tutela e nell'interesse di tutti.

La SAT con l'iniziativa del calendario 2002, ha ritenuto di coinvolgere le sue Sezioni, impegnandole concretamente a dedicare una momento di pubblica attenzione su un tema dell'ambiente montano di rilevanza locale.

È un invito ai nostri Soci a parlare di montagna, intesa non solo quale luogo di attività alpinistiche, di svago, ma anche occasione di approfondimento delle varie tematiche dell'ambiente legato alla cultura, alla vita sociale ed all'economia montana.

È un modo semplice di onorare l'invito dell'ONU, nella convinzione che se l'appello verrà recepito con serietà d'intenti e fatti concreti, anche i piccoli contributi possono concorrere alla soluzione dei gravi problemi che attualmente pongono in crisi il mondo delle montagne;

Vanno perciò privilegiati i progetti rispetto alle montagne di parole che verranno spese inevitabilmente dai soliti protagonisti in cerca di visibilità; Solo così si potrà aprire uno spiraglio di luce nel futuro del mondo alpino.

La SAT auspica che le iniziative promosse dall'ONU possano lasciare un segno forte a favore del territorio e nella coscienza della gente.

Grazie per l'attenzione
Excelsior!

IL CONVEGNO, QUESTO SCONOSCIUTO

di Franco Giacomoni

Presidente del Convegno CAI – SAT del Trentino-Alto Adige

Accade molte volte, in occasione di riunioni, iniziative, momenti d'aggregazione del sodalizio in cui è annunciata la presenza del Convegno CAI - SAT del Trentino Alto Adige di essere avvicinato da soci o da giornalisti che chiedono: cos'è questo Convegno, cosa fa, di cosa si occupa?

Penso, di conseguenza, sia utile illustrare ai soci il chi, dove, come, quando e perché del Convegno.

Andando per ordine, i Convegni sono una struttura del CAI e raggruppano le Sezioni di una o più Regioni. Attualmente, a livello nazionale, i Convegni sono sei:

Il Convegno VFG che raggruppa le Sezioni del Veneto e del Friuli, il Convegno Lombardo (Sezioni della Lombardia), il Convegno LPV con le Sezioni della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta, il Convegno TER che riunisce le Sezioni della Toscana e dell'Emilia Romagna, il Convegno CMI con le Sezioni del Centro, del Meridione e delle Isole e infine il Convegno TN-AA con la SAT e il CAI Alto Adige.

Il nostro Convegno prevede un organismo di direzione, il Comitato di Coordinamento, composto oltre che dalla Presidenza, dalla rappresentanza paritetica del CAI Alto Adige e della SAT e così composto:

Franco Giacomoni - Presidente (SAT)

Giuseppe Simeoni - v. Presidente (CAI A.A.)

Giuseppe Pedrotti - tesoriere (SAT)

Mauro Gianni (CAI A.A.)

Pontalti Angelino (SAT)

Olivotto Renzo (CAI A.A.)

Candioli Marco (SAT)

Rizza Mario Revisore dei Conti (CAI A.A.)

Segata Giulio Revisore dei Conti (SAT)

Casetti Flavio Revisore dei Conti (SAT)

Funge attualmente da segretario Andrea Krenzl della SAT.

Alle riunioni sono invitati di diritto i Consiglieri Centrali del CAI appartenenti al Convegno, attualmente Costantino Zanotelli, i Presidenti della SAT e del CAI Alto Adige, Elio Cola e Franco Capraro.

L'Assemblea del Convegno si riunisce due volte l'anno, in primavera e in autunno, ospite, alternativamente, di una Sezione del Trentino e di una dell'Alto Adige. All'Assemblea, oltre al Comitato di Coordinamento, partecipano, con diritto di voto, i componenti del Consiglio centrale della SAT e del Consiglio del CAI Alto Adige. Partecipano inoltre i Presidenti delle Commissioni regionali e i componenti delle Commissioni Tecniche Nazionali espressi dal Convegno.

Quale competenze spettano ai Convegni? Secondo lo Statuto e il Regolamento del CAI spetta al Convegno il coordinamento dell'attività delle Sezioni, la nomina dei componenti delle Commissioni Tecniche Regionali (Escursionismo, Scuole di Alpinismo, Alpinismo Giovanile, Rifugi, Sci fondo Escursionismo), propone inoltre i nominativi per la composizione delle Commissioni Tecniche Centrali, designa i consiglieri centrali del CAI di propria competenza, propone all'Assemblea dei Delegati del CAI le candidature per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti, dei revisori dei conti e dei proviviri.

Vista la particolarità della nostra Regione, caratterizzata da due Provincie Autonome, la SAT e il CAI Alto Adige assumono il ruolo di Delegazioni (strutture regionali del CAI) e quindi i rapporti con le due Provincie, su tutte le

problematiche (pensiamo solo ai rifugi) sono tenuti da queste strutture e non certamente dal Convegno.

Può essere allora legittimo interrogarsi sul senso e sull'utilità dello stesso e se, per soddisfare le competenze illustrate, sia necessario mantenere in essere una struttura abbastanza complessa.

Premesso che è in corso un dibattito, nell'ambito delle modifiche statutarie e regolamentari del CAI, sulla funzione dei Convegni e delle Delegazioni, ritengo che il ruolo del Convegno, per quanto ci riguarda, non vada ricercato tanto negli adempimenti e nei compiti assegnati, comunque importanti, ma per il ruolo di incontro e collaborazione che lo stesso può assumere tra Sezioni e territori.

In modo particolare il lavoro delle Commissioni (composte in forma paritetica), permette non solo di garantire l'uniformità didattica per quanto riguarda gli aspetti tecnici ma di dare un respiro più ampio, regionale, alle iniziative. Allo stesso modo, il ritrovarsi tra dirigenti del CAI Alto Adige e della SAT favorisce lo scambio di informazioni ed è occasione di dibattito e di confronto. Non va dimenticato, infatti, che ad ogni riunione del Convegno è proposto alla riflessione un tema, svolto da un esperto, relativo

alle nostre attività e ai problemi che questi comportano. Ad esempio, nell'ultima riunione, svoltasi a Caderzone, il socio e giudice Carlo Ancona ha svolto una relazione sul concetto di responsabilità della Sezione, dell'Accompagnatore, del socio.

In ultimo, a fronte delle competenze che sono in capo a SAT e CAI Alto Adige, il Convegno non si trova "disoccupato": gli spazi di iniziativa non mancano. Importante è non fare doppioni, ma ricercare ambiti di lavoro nuovi che rafforzino la proposta complessiva che il CAI offre.

Eccoci allora impegnati, nell'immediato, nel promuovere la collaborazione con gli organi d'informazione per farci conoscere di più e meglio, a cooperare con l'Unione Italiana Ciechi per le gite estive e invernali e la realizzazione di una guida escursionistica in Braille, a partecipare a manifestazioni (ultima PROWINTER 2002 a Bolzano dove abbiamo partecipato con uno stand dedicato allo sci fondo escursionistico e alle ciaspole) per dare impulso e pubblicizzare le nostre attività.

Con l'augurio, a conclusione di questo articolo, che il Convegno sia diventato, tra i soci, un po' meno "misterioso".



PREMIO SAT 2002

Era davvero gremita sino all'ultimo posto la sede della SAT per la consegna del "Premio SAT 2002", il riconoscimento che accompagna puntualmente il Filmfestival "Città di Trento", e costituisce un vero e significativo omaggio alla montagna ed ai suoi più validi "interpreti".

Alla presenza del presidente della SAT Elio Caola, del presidente nazionale del CAI Gabriele Bianchi, e dei due presidenti del Filmfestival "Città di Trento" Claudio Visintainer e Giacomo Priotto, la serata si è aperta con la consegna dei premi ai vincitori delle singole "categorie", così come decretato dalla giuria presieduta da Bruno Angelini e composta anche da Franco de Battaglia, Marco Benedetti, Roberto Bombarda, Ulisse Marzatico, Fabrizio Miori e Flavio Casetti.

Assente il vincitore della categoria "Alpinismo" **Silvio Mondinelli**, impegnato in una nuova impresa alpinistica, è stata la moglie Ildegarda a ricevere il riconoscimento che premia non solo un grande alpinista, in grado di conquistare ben quattro ottomila a pochi mesi l'uno dall'altro, ma anche un grande uomo che ha saputo unire questa sua passione e capacità alpinistiche, al suo servizio di guida alpina del Monte Rosa e di soccorritore della Guardia di Finanza di Alagna Valsesia, oltre alla sua grande solidarietà verso le popolazioni nepalesi dell'Himalaya.

È stato quindi **Michelangelo Bruno**, da oltre trent'anni ricercatore delle caratteristiche territoriali e delle ricchezze culturali delle Alpi Provenzali, a ricevere il Premio SAT per la categoria "Scientifico-Storica" per aver contribuito a far conoscere, attraverso innumerevoli studi e pubblicazioni, gli aspetti alpinistici, escursionistici

ed ambientali di questo spicchio del arco alpino.

La grande generosità ed il significativo impegno sociale di un alpinista che ha scalato per ben quattordici volte un ottomila è valso a **Fausto De Stefani** anche la conquista del premio SAT nella categoria "Sociale". Un piccolo ma significativo omaggio al suo grande impegno economico e sociale a fianco della popolazione meno fortunata del Nepal, fornendo in primo luogo ai figli degli sherpa gli strumenti fondamentali per la loro promozione e crescita umana, sanitaria e culturale.

Nel suo saluto ai vincitori il presidente del Filmfestival "Città di Trento" Giacomo Priotto, ha ricordato l'ottima sinergia e collaborazione che ormai da cinquant'anni si è instaurata tra SAT e Filmfestival, due anime di un'unica grande rassegna cinematografica che si è via via arricchita di nuovi ed importanti significati, ma che ha sempre voluto porre come punto fisso il riconoscimento della montagna, ed attraverso essa dei suoi protagonisti e delle loro imprese, come il "Premio SAT", già "Chiodino d'oro", ha sempre saputo valorizzare e premiare.

Dopo il saluto di Elio Caola, presidente della SAT, è toccato a Gabriele Bianchi, attuale presidente nazionale del CAI ricordare il significato che per il mondo dell'alpinismo italiano ha sempre rivestito la cinematografia di montagna sin dai suoi albori. Bianchi ha quindi voluto attribuire alla presenza di ben tre presidenti del Filmfestival "Città di Trento", Visintainer, Priotto e Sottile (eccezionalmente presente in quest'occasione a Trento), un particolare riconoscimento ad **Angelo Zecchinelli**, uno dei fondatori della Commissione cinematografica del CAI.

Angelo Zecchinelli, milanese classe 1915, ha ricordato le storiche tappe che hanno portato alla costituzione all'interno del CAI della sezione cinematografica e della biblioteca storica del film di montagna, che contiene ora autentiche rarità, conservando da sempre un ottimo rapporto di collaborazione e sinergia con il Filmfestival "Città di Trento".

Il Coro della SAT, ha concluso questo significativo momento alpinistico ed umano, vero palcoscenico della montagna, dei suoi protagonisti e delle loro avventure, elevati ed immortalati nel ricordo e nella storia così come il "Premio SAT", ha sempre saputo garantire.

VERBALE DELLA GIURIA DEL PREMIO SAT 2002

La Giuria del Premio Sat 2002 si è riunita a Trento in data 15 aprile 2002 presieduta da Bruno Angelini.

La Giuria composta da Bruno Angelini (presidente) da Flavio Casetti (segretario), Marco Benedetti, Roberto Bombarda, Franco de Battaglia, Ulisse Marzatico, Fabrizio Miori, dopo aver esaminato le candidature pervenute e la relativa documentazione ha così deliberato:

Il Premio SAT 2002 per la categoria **Alpinismo** è assegnato a:

SILVIO MONDINELLI

con la seguente motivazione:

Everest, Gasherbrum II, Gasherbrum I e Dhaulagiri è lo straordinario poker di ottomila di questo alpinista, guida alpina e soccorritore della Guardia di Finanza di Alagna, collezionato nell'arco di pochi mesi e sempre senza uso di ossigeno fra aprile e ottobre 2001. Un alpinista che però in più occasioni non ha esitato ad affrontare rischi ulteriori anche alle alte quote per soccorrere alpinisti in difficoltà, mentre le quote relativamente più basse delle valli dell'Hima-

laya lo vedono impegnato da diversi anni accanto all'associazione Amici del Monterosa a promuovere iniziative di concreta solidarietà verso le popolazioni di queste valli.

Il Premio SAT 2002 per la categoria **Scientifico - storica** è assegnato a:

MICHELANGELO BRUNO

con la seguente motivazione:

Da più di 30 anni Michelangelo Bruno rivolge la sua attenzione e passione di ricercatore al territorio e alla ricchezza culturale delle Alpi provinciali che ha contribuito a far conoscere attraverso innumerevoli pubblicazioni e studi, che hanno abbracciato gli aspetti alpinistici ed escursionistici, la toponomastica, lo studio del territorio.

Il Premio SAT 2002 per la categoria **Sociale** è assegnato a:

FAUSTO DESTEFANI

con la seguente motivazione:

Dopo una carriera alpinistica al massimo livello culminata con la salita di tutti i 14 "ottomila" nell'arco di un ventennio, Fausto Destefani si dedica oggi con altrettanto impegno ad un altro impegno che la sua personale sensibilità ha portato ad abbracciare proprio grazie ai ripetuti contatti con le genti delle valli nepalesi: quello di finanziare e attuare una serie di piccoli ma essenziali progetti in collaborazione con associazioni italiane di volontariato per favorire la crescita del popolo del Nepal fornendo in primo luogo ai figli degli sherpa, quegli strumenti base per la promozione e la crescita da uomini liberi e consapevoli. Progetti che nascono in sintonia con le esigenze delle popolazioni e con il loro consenso, come nel caso della Scuola di Kirtiphur alla periferia di Kathmandu in Nepal, o come la creazione di strutture sanitarie di base per la popolazione in corso di realizzazione.



Il Premio SAT 2002 per la categoria Alpinismo ritirato per Silvio Mondinelli dalla moglie Ildegarda (Foto Panato)



Il Premio SAT 2002 per la categoria Scientifico-storica a Michelangelo Bruno (Foto Panato)



Il Premio SAT 2002 per la categoria Sociale a Fausto De Stefani (Foto Panato)

IL 50° FILMFESTIVAL DELLA MONTAGNA

Vince il bellissimo film sugli uccelli di Jacques Perrin (in autunno nei cinema italiani)

di Marco Benedetti

Alla fine, fra 78 opere in concorso, l'ha spuntata film "Le peuple migrateur" diretto da Jacques Perrin per Galatée Film e dedicato al mondo degli uccelli, un mondo libero e senza confini. È stato questo film a vincere la "Genziana d'Oro – Gran Premio Città di Trento" nella cinquantesima edizione del Filmfestival internazionale montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento". La Giuria internazionale presieduta dall'italiana Piera Detassis e composta da Patrick Berhault (Francia), Stefan König (Germania), Rebecca Martin (U.S.A.), Josef Simunek (Slovacchia), Manouchehr Tayyab (Iran), Margaret Wicks (Gran Bretagna), ha scelto il film di Perrin perché è "Un film magico, un grande documentario che utilizza ogni risorsa della tecnica visiva e, allo stesso tempo, si trasforma in uno spettacolare racconto epico. Dalle steppe dell'Asia all'Antartide, dalla Monument Valley ai cieli di New York e di Parigi, dal mondo incontaminato all'universo industriale, dalla solitudine degli oceani alle impervie vette dei monti, il regista Jacques Perrin ci trasporta in volo con gli uccelli migratori del pianeta, ci immerge senza riserva nel loro universo". La realizzazione del film "Le peuple migrateur" ha richiesto 5 anni di lavorazione, in tutti i continenti, utilizzando e sperimentando tecnologie innovative per le riprese ravvicinate degli uccelli in volo. La Giuria internazionale ha così assegnato le altre "genziane d'argento" del Filmfestival di Trento: Il premio del Club Alpino Italiano – Genziana d'Oro è attribuito a "The ghosts of K2" di Mick Conefrey appassionante e documentatissima ricostruzione della storia alpinistica della seconda vetta del mondo, il K2. Genziana d'argento al miglior film di montagna assegnata a "Les funambules du Yang tsé" di Patricia Micallef e Fulvio D'Aguan-



Dhamey Tenzing "scala" il manifesto del cinquantenario (Foto Panato)

no (Francia), un piccolo film su una piccola storia sperduta nelle montagne della Cina.

Genziana d'argento al miglior film di ambiente montano e di promozione dello sviluppo sostenibile, assegnata a due opere, "A la découverte de l'ultime espérance" di Gilles Santantonio (Francia), che affidandosi ad immagini difficili, splendide e spesso inedite ci porta in viaggio attraverso la complessità della Patagonia, e a "Glorieuse l'île aux tortues vertes" di Rémy Tezier (Francia), racconto sulla vita quotidiana degli studiosi e dei volontari che seguono nell'oceano indiano i percorsi delle tartarughe verdi a rischio di estinzione. Genziana d'argento al miglior film

di esplorazione a "Los Cueveros" di Fulvio Mariani (Svizzera), che racconta un'avventura nelle viscere della terra, nelle caverne di Cuba. La genziana d'argento al miglior film di sport e avventura sportiva è assegnata a "Jump" di Allen Hill e John Catto (Usa.), un documento che ci fa scoprire uno sport unico, il salto fra le torri di arenaria in Slovacchia. Il premio al miglior film di autore italiano è andato a "Ultimate guide: iceman" del regista Brando Quilici (Italia) sull'uomo del Similaun. Infine il premio per la migliore fotografia al film di Pavol Barabàs (Slovacchia) "Mustang" (Slovacchia).

Una cinquantesima edizione festeggiata con un cartellone di eventi e appuntamenti molto fitto, di mostre di assoluto interesse (quella sul Cinema di montagna e la storia del Filmfestival in particolare), una rassegna dell'editoria Montagnalibri che ha offerto incontri con gli autori particolarmente seguiti, la giornata dell'Uiaa, quella dei Parchi, e molto altro ancora. Tra i momenti da ricordare ne abbiamo scelto due, la serata dedicata all'alpinismo trentino nel mondo condotta dal simpatico Marco Furlani, che con i suoi ricordi spontanei ha accompagnato la salita e la discesa dal palco dell'Auditorium S. Chiara per l'occasione gremito di folla, di una 'trentina di trentini', quelli che sulle montagne del mondo hanno portato un pezzo della nostra terra nel corso delle loro imprese. Una serata promossa dalla presidenza del Consiglio e dalla Sat insieme al Filmfestival. Prima parte dedicata alle spedizioni ufficiali della Sat e quindi nell'ordine Cerro Torre del 1958, il Nevado Caraz e la Patagonia del 1971. Tre spedizioni che pur non raggiungendo l'obiettivo prefissato hanno aperto una strada alle nuove frontiere dell'alpinismo.

Poi introdotta da Sergio Martini, la seconda parte della serata, con le cronache ed i protagonisti di decine e decine di spedizioni sulle vette sulle montagne in ogni angolo della terra, il palco si è affollato di nomi più o meno noti, anche di chi è in procinto di partire: Cesare Maestri e il suo ottomila, la spedizione al Puscanturpa di Zanetti e compagni.

Qualche giorno più tardi alla sede della Sosat si è rinnovato il simpatico incontro fra gli alpinisti e la città, all'insegna dalla simpatia e dei ricordi, "Cordate nel Futuro: Incontro tra vecchie e nuove generazioni dell'alpinismo internazionale" organizzato dalla SOSAT e che ha visto la partecipazione di oltre 100 appassionati della montagna e dell'alpinismo di ieri e di oggi. Un'occasione di festa e vera amicizia montanara come ha ricordato il presidente Sergio Speranza, accompagnata e preceduta da alcuni piacevoli canti della montagna proposti del Coro della SOSAT, al quale si è aggiunto sulle note della "Montanara" tutto il pubblico dei presenti. Presente il decano degli alpinisti trentini Bruno Detassis, Cesare Maestri, Renzo De Bertolis e con loro numerosi alpinisti e ospiti del Filmfestival. Rolly Marchi, giornalista, alpinista e grande sportivo, nel ruolo di conduttore della serata "Cordate nel Futuro", con la sua verve e simpatia ha presentato gli ospiti italiani e stranieri, illustrando le loro imprese alpinistiche.

Nella mattinata circa 700 ragazzi con i loro insegnanti avevano invece animato la "Giornata delle scuole: elementari e medie in montagna con il Festival", l'appuntamento rivolto al mondo della scuola trentina. In sala, otto scuole elementari, due scuole medie e un istituto superiore, per una mattinata di lezione diversa dal solito, quasi una festa, condotta da Ugo Merlo e che ha visto alternarsi sul palco noti alpinisti (Cesare Maestri e Gianluca Maspes), studenti degli istituti trentini che hanno illustrato ricerche e attività sulla montagna, filmati del Filmfestival dedicati allo sport e alla vita in montagna. A conclusione della mattinata la premiazione dei vincitori del concorso per le scuole elementari "Lassù sulle montagne" indetto dal giornale "Vita Trentina" e da Fulber Creazioni. Alla presenza del direttore don Ivan Maffei, di Fulvio Bernardini e Benito Cont (curatori del concorso), sono stati consegnati i premi sia agli studenti che hanno inviato i tagliandi al giornale (1035, in tutto, i tagliandi inviati, 471 nella fase finale), sia alle scuole che hanno partecipato con i loro disegni.



Jacques Clouzeaud co-regista del film vincitore "Le Peuple migrateur" premiato con la genziana d'oro dal Sindaco Alberto Pacher (Foto Panato)



La premiazione della affollata "Giornata delle scuole" al 50° Filmfestival (Foto Panato)



Marco Furlani ha condotto la serata di apertura dedicata all'alpinismo trentino nel mondo (Foto Panato)



Grande successo per l'incontro organizzato dalla Sosat "Cordate nel futuro" (Foto Panato)

LA SAT IN VALLE DI TESINO

Verso il Congresso Sat n. 108 in Tesino

di Tullio Buffa (Sezione SAT del Tesino)

Ritorna in Valle di Tesino il Congresso della SAT: è il 108°. Le motivazioni della proposta della Sezione del Tesino per l'organizzazione del Congresso sono state essenzialmente due: la ricorrenza centenaria del 30° Ritrovo estivo per la LXI Adunanza generale del 1902 e i 50 anni della Sezione SAT, ma non può mancare un riferimento a Cima d'Asta ed al suo rifugio.

Già nel 1877 (il 2 settembre) si era svolto a Pieve il ritrovo estivo, dopo lo scioglimento e la ricostituzione della SAT. Un successivo ritrovo (il XVII Congresso) ebbe luogo l'11 agosto 1889 e quindi, nella Villa Daziario, quello del 3 agosto 1902. In ogni occasione non era mancata la salita a Cima d'Asta.

Fin dal 1872 il Tesino ebbe un buon numero di Soci ed un delegato nell'allora Società Alpina del Trentino: nel 1877 risultano 11 residenti in valle annoverati fra i 109 Soci iscritti. I suoi due primi delegati, Buffa Francesco (1872-1898) e cav. Demetrio Avanzo (1899-1902) si prodigarono per gli ideali di provata fede di patria e di azione posseduti, perché il sodalizio si affermasse e svolgesse con tenacia ed unità di intenti il suo programma. In quel periodo l'opera della SAT ebbe un valore prezioso nel campo turistico - alpinistico in stretta collaborazione con la Direzione centrale della SAT, nell'accoglienza e preparazione dei Congressi, nella sistemazione e segnatura dei sentieri, nell'assistenza delle guide alpine e nella realizzazione del rifugio in Cima d'Asta.

Un altro Congresso, il 61°, si svolse il 25 settembre 1955 a Castello Tesino, ove era funzionante il Villaggio SAT. In quella occasione veniva consegnato per la prima volta il Premio della Fondazione Larcher per il soccorso in monta-

gna, del quale ricorrono quest'anno i 50 anni della fondazione.

Il secondo motivo della richiesta è dovuto ai 50 anni della Sezione SAT del Tesino: sorta a Pieve ad iniziativa di un gruppo di soci già iscritti in altre sezioni, si è formata e rafforzata proprio nello spirito dei primi delegati: anche a Castello e Cinte sono sorte in seguito altre Sezioni, ma il merito dell'attuale direzione è stato quello di dar vita alla Sezione SAT "Tesino" unificando così gli sforzi per una migliore funzionalità con riguardo ai sentieri (belli, ma numerosi), alle altre iniziative, specie verso i giovani, all'appoggio al Rifugio Cima d'Asta: va questo merito ai presidenti ed ai consigli direttivi che si sono alternati nella conduzione della Sezione che in questi anni ha avuto anche due consiglieri centrali SAT.

Il Meeting del Lagorai, che ha raggiunto quest'anno i 25 anni, è un'altra iniziativa che, al di là di ogni competizione, affratella tutti gli amanti della montagna, in particolare della Valsugana, della Valle del Vanoi e della Val di Fiemme.

Un accenno merita il Rifugio Cima d'Asta: inaugurato il 24 agosto 1908 a quota 2473 m, sopra al lago omonimo, era originariamente del tipo a cubo. Per i danni subiti nel corso della grande guerra, venne risistemato e nel 1922 riaperto e dedicato ad Ottone Brentari, storico, giornalista ed autore di importanti guide di montagna. Proprio l'8 agosto 1952, quindi 50 anni fa, fu nuovamente ristrutturato. Nel 1982, di fronte all'aumento di frequentatori della zona, la SAT decise l'ampliamento, pur conservando la parte a cubo anche come rifugio invernale: Il 1° settembre 1985 il nuovo Brentari fu ufficialmente inaugurato.

La tradizione alpina dei Tesini, la disponibi-

lità delle amministrazioni locali, ma soprattutto l'impegno e lo slancio di tanti Soci e dirigenti della SAT del Tesino che hanno operato in tanti anni, ci consente di offrire la nostra disponibilità per il 108° Congresso con un grande EXCELSIOR a tutti!

108° CONGRESSO SAT

Tesino 28.09 – 06.10.2002

SABATO 28 SETTEMBRE:

ore 15: apertura ufficiale del Congresso presso Castel Ivano.

Saluto delle Autorità e relazione dello scrittore Mario Rigoni Stern.

Conclude il Coro Val Bronzale.

L'incontro è stato proposto in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica Valsugana Orientale e Tesino

DOMENICA 29 SETTEMBRE:

giornata dedicata al Soccorso Alpino del Tesino

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE:

apertura delle Mostre:

- "Le Malghe del Trentino" palazzo Gallo - Castello Tesino.

- "La montagna decorata" a cura della ditta Granero presso lo spazio espositivo a Pieve Tesino.

- "Spedizioni extraeuropee di alpinisti del Tesino" con la spedizione sul Cho You di Mirko Mezzanotte presso sala espositiva di Cinte Tesino.

GIOVEDÌ 03 OTTOBRE:

ore 20.30: serata a cura della Commissione Sentieri SAT

"I sentieri SAT" presso Palazzo Gallo di Castello Tesino

VENERDÌ 04 OTTOBRE:

ore 15.00: visita guidata all'arboreto in località Coldanè di Pieve Tesino

Ore 17.00: "Il problema dei pascoli delle malghe e la conservazione della biodiversità sull'Altopiano del Tesino" a cura dell'Università della Tuscia. Aula magna "E. Avanzo" della sede di Pieve.

Ore 20.30: folklore tesino con i gruppi folk di Pieve e Castello Tesino e la presenza delle bande sociali, presso Testro San Giorgio a Castello Tesino

SABATO 05 OTTOBRE:

ore 9.00: ritrovo al Passo Brocon.

Seguendo il sentiero SAT n°. 393 escursione al monte Coppolo (ore 1.30).

Ore 13.30 pranzo tipico presso Malga Arpaco.

Ore 20.30: concerto del Coro della SAT presso teatro San Giorgio di Castello Tesino

DOMENICA 06 OTTOBRE:

ore 08.30: ritrovo congressisti presso Parco Hotel Tesino di Pieve Tesino dove è situata la segreteria.

Ore 09.30: Santa Messa presso Chiesa Arcipretale accompagnata dal Coro Parrocchiale e dal Coro Valbronzale

Ore 10.30: sfilata per le vie di Pieve Tesino accompagnati dalla locale banda sociale verso il Teatro Tenda dove si svolgerà il Congresso dal titolo:

"La montagna e il suo utilizzo economico nel tempo: dal prelievo di risorse alla valorizzazione dell'ambiente".

Ore 13.30 pranzo presso ristorante tenda in Piazza mercato di Pieve Tesino.

Ore 15.30 saluto in musica con ballo.

Dalle ore 9.00 alle ore 17.00 Mostra artigianato artistico locale in Piazza Maggiore.

LAGHI D'ALTA QUOTA

di Lorenzo Betti

Chi va in montagna per escursionismo, trovandosi talvolta addirittura incolonnato su sentieri e ferrate, potrebbe pensare che le nostre montagne ormai non hanno più nulla da nascondere, nemmeno nei loro angoli più reconditi. Ma un ambiente naturale come quello delle medie e alte quote del Trentino, in realtà, grazie alla sua straordinaria complessità qualche segreto ce l'avrà sempre.

Provate a pensare, ad esempio, ai molti ambienti acquatici che si manifestano sui versanti delle nostre montagne, dai rivi e torrenti generati da ghiacciai e nevai o da improvvise sorgenti montane, ai laghi di circo che così numerosi impreziosiscono i versanti dei maggiori gruppi montuosi, e in particolare dell'Adamello-Presanella e della Catena di Lagorai. Sembrano luoghi troppo piccoli e modesti, pur nella loro spettacolarità, per poter celare qualcosa di veramente importante. Eppure, quante volte ci siamo fermati estasiati a vedere l'imponente paesaggio di un torrente che esce dalla bocca del ghiacciaio, o lo spettacolare frantumarsi in mille rivoli di una cascata, o il segreto e instancabile sgorgare dell'acqua limpida da una sorgente o l'imperscrutabile e cupa profondità di un lago di circo?

Ed è proprio qui, nelle decine di piccoli specchi lacustri disseminati con inusuale abbondanza sulle montagne del Trentino, che è riposto uno dei più straordinari e affascinanti misteri della natura alpina. Li popola, infatti, uno tra gli elementi più interessanti della fauna ittica alpina ed europea, il Salmerino alpino, un pesce della medesima famiglia delle Trote e dei Salmoni (Salmonidi) tanto pregiato per la pesca, quanto interessante per la scienza. La sua presenza esclusivamente nei laghi d'alta quota della regione centrale delle Alpi, infatti, oggi può sem-



*Il Lago delle Stellune, nella Catena di Lagorai
(Foto Lorenzo Betti)*

brare un paradosso: come hanno potuto i salmerini raggiungere quegli ambienti così isolati, separati dal resto del reticolo idrografico da ripide soglie e cascate insuperabili.

Oggi, infatti, nell'areale alpino meridionale la specie popola soltanto i laghi a quote comprese tra i 1.500 e i 2.500 m s.l.m., con alcune rare eccezioni come i laghi di Tovel (1.178 m s.l.m.) e di Molveno (825 m s.l.m.). A chiarire un po' il mistero ci aiuta l'analisi dell'attuale distribuzione europea e asiatica della specie, insieme all'interpretazione che ne diedero alcuni illustri naturalisti a partire dall'Ottocento. Il Salmerino alpino, infatti, popola oggi quasi esclusivamente le propaggini più settentrionali del continente eurasiatico, essendo una specie rigidamente frigidostenoterma, cioè adattata a vivere in acque fredde con limitate escursioni termi-



Salmerino alpino del Lago di Tovel (Foto Lorenzo Betti)

che annuali. Proprio per questo il salmonide vive oggi confinato nell'Europa e nell'Asia settentrionali, nonché in quelle poche aree continentali caratterizzate da un clima nivale o sub-glaciale, e dunque proprio nell'Arco Alpino.

Di questa distribuzione è stata data una attendibile interpretazione zoogeografica, che presuppone che nelle fasi più fredde del Quaternario, quando grandi ghiacciai ricoprivano ampia parte dell'Europa e dell'Asia, il Salmerino alpino avesse un'ampia distribuzione eurasiatica che raggiungeva addirittura le propaggini meridionali del continente. Al progressivo riscaldamento del clima dopo l'ultima glaciazione (al termine del periodo Würmiano, circa 20.000 anni fa) la presenza della specie si sarebbe rapidamente contratta verso Nord, trovando tuttavia delle isole di distribuzione alle quote più elevate dei

maggiori massicci montuosi del continente, e in particolare nell'Arco Alpino, dove ancora oggi permangono significativi fenomeni glaciali e un tipo di clima francamente nivale. Per questo, anche il Salmerino alpino, come altre specie di animali e vegetali alpini, è annoverato tra i cosiddetti relitti glaciali.

E, come gli altri relitti glaciali, anche le popolazioni alpine del Salmerino alpino hanno una speciale importanza e meritano una particolare protezione: essendo rimaste isolate dalle popolazioni nordiche, infatti, esse hanno seguito un cammino evolutivo differente, sviluppando anche un patrimonio genetico del tutto singolare e irripetibile che costituisce un fattore non trascurabile di biodiversità della fauna alpina ed europea.

Lo status di relitto glaciale delle popolazioni

che abitano in modo così diffuso i piccoli laghi d'alta quota delle Alpi, e in particolare del Trentino, potrebbe spiegare anche la capillarità della loro diffusione. Nel pieno della glaciazione di Würm, infatti, l'idrografia delle nostre montagne doveva essere profondamente differente dall'attuale. Le portate dei corsi d'acqua erano certamente maggiori, e le acque scorrevano sia sotto che sopra i ghiacci, particolarmente nelle fasi più importanti del disgelo. Quelle che oggi ci appaiono come ripide soglie verso valle dei laghi di circo dei versanti montuosi, probabilmente allora erano sormontate da cospicui spessori di ghiacci perenni, che rendevano possibili spostamenti verso monte e tra un lago e l'altro, che oggi risultano del tutto impossibili per qualsiasi specie ittica. Nelle acque di media e bassa quota, poi, il Salmerino alpino si sarebbe estinto successivamente a causa dell'insorgere di condizioni di temperatura, velocità di corrente, turbolenza proibitive per la specie.

Oggi, dunque, ci troviamo con un patrimonio ittico di insospettabile valore che popola ambienti lacustri d'alta quota che altrimenti si potrebbero considerare marginali e poco importanti da un punto di vista faunistico. Purtroppo negli ultimi decenni, numerosi fattori di alterazione hanno provocato un deplorabile sconvolgimento ecologico di molti di questi specchi d'acqua, causando in diversi casi anche la forte contrazione delle popolazioni di Salmerino alpino o addirittura la loro totale estinzione, con un danno che si può reputare grave e irrecuperabile. Le cause principali sono dovute alle imponenti trasformazioni idroelettriche di questi piccoli bacini lacustri, in particolare nell'Adamello (Laghi di Cornisello, Serodoli, Lambin, Ritorto, Garzonè e S. Giuliano etc.), ma anche a una disdicevole forma di inquinamento biologico particolarmente praticata tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta del Novecento, quando ripetute immissioni artificiali di salmonidi allevati in piscicoltura

(soprattutto trote iridee e salmerini di fonte) produssero squilibri tali da indurre all'estinzione le preziose popolazioni indigene di Salmerino alpino.

In considerazione di queste motivazioni, oggi il Salmerino alpino è particolarmente protetto soprattutto dai rischi dovuti alla concorrenza di altre specie ittiche immesse. La nuova Carta ittica del Trentino, approvata dalla Giunta provinciale nel settembre 2001 ed entrata in vigore nel 2002, indica nel ripristino delle condizioni ambientali naturali il primo passo per una corretta gestione di queste popolazioni ittiche di così grande valore, escludendo inoltre la possibilità di immissioni di qualsiasi pesce esotico (come Trota iridea, Trota fario o Salmerino di fonte) nei vulnerabili ambienti lacustri che le ospitano. La Carta ittica provinciale, inoltre, contiene anche uno specifico piano speciale per il Salmerino alpino che prevede indagini ulteriori sull'attuale distribuzione e consistenza numerica delle popolazioni, approfondimenti sulle eventuali differenze genetiche tra le diverse popolazioni e anche interventi per la riproduzione artificiale della specie al fine di ripopolamento e reintroduzione nei laghi in cui si è resa evidente una riduzione delle popolazioni o la loro totale scomparsa.

Una efficace ricostruzione di un tipico ambiente lacustre d'alta quota del Trentino è ospitata presso l'Acquario di Trento, il nuovo centro scientifico-divulgativo sorto nel capoluogo trentino, in riva all'Adige, alla fine del 2000. Tra le maggiori attrattive dell'Acquario, oltre alle vasche che riproducono ambienti marini di barriera corallina e ecosistemi fluviali tropicali, ci sono proprio i nove acquari che rappresentano i più tipici ambienti lacustri e fluviali del territorio trentino. E tra questi ha un particolare valore l'acquario del lago montano, che ospita splendidi esemplari di Salmerino alpino provenienti dal Lago di Tovel, uno dei laghi in cui prospera il più tipico salmonide delle acque ferme del Trentino.

ACQUARIO DI TRENTO:
DOVE, COME, QUANDO

L'Acquario di Trento è un centro scientifico museale fondato a Trento nel 2000. Ha sede in Lung'Adige G. Leopardi 107, poco distante dalla funivia Trento-Sardagna e dal Ponte di S. Lorenzo. Consta di spazi espositivi aperti al pubblico dove si possono visitare numerosi acquari (in tutto sono 25) che riproducono ambienti acquatici nostrani, dai laghi di montagna a quelli pedemontani, dai rivi d'alta quota fino ai fiumi maggiori, ma anche ambienti esotici delle regioni tropicali, dai fiumi amazzonici alle splendide barriere coralline dei mari caldi.

Nato con il fine di valorizzare gli ambienti acquatici e la fauna ittica attraverso la divulgazione e la ricerca, l'Acquario di Trento interpreta, tra l'altro, l'esigenza di colmare una lacuna significativa: l'assenza di un centro divulgativo e scientifico dedicato agli ambienti acquatici e ai pesci nella regione d'Europa più ricca d'acqua, sia in termini quantitativi, sia in termini di varietà.

Entrando all'Acquario si può scendere nel misterioso mondo sommerso, in un viaggio guidato alla scoperta dei segreti dei pesci e dei loro habitat, apprezzando dal vivo anche il concetto della biodiversità e l'importanza della sua tutela. Nella sala video appositamente predisposta i visitatori possono vedere un documentario dedicato alle trote che vivono nelle acque del Trentino.



Scorcio delle vasche della sezione tropicale dell'Acquario di Trento

L'orario di apertura al pubblico è dal martedì alla domenica (lunedì chiuso) dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. Il prezzo del biglietto d'ingresso ordinario è di 6,50 €, diminuito a 5,50 € per componenti di comitive di almeno 10 individui. Il biglietto ridotto per bambini dai 3 agli 8 anni e anziani sopra i 65 anni costa 4,50 €. L'ingresso è gratuito per i bambini sotto i 3 anni.

Grazie a un accordo tra SAT e Acquario di Trento, fino al termine del 2002 i soci SAT, mostrando la tessera in corso di validità al momento dell'acquisto del biglietto, avranno diritto a una riduzione di 1 € sul prezzo del proprio biglietto (ordinario o ridotto).

Segnaliamo anche che con prenotazione anticipata di almeno 15 giorni (tel. 0461/982982) è possibile fruire di visita guidata al costo di 80 € per gruppi di non più di 25 persone.

Presso l'Acquario di Trento è attivo anche uno speciale progetto didattico per le scuole, dal titolo *Alla scoperta del mondo sommerso*, che permette alle scolaresche, dalle scuole materne fino alle superiori, di usufruire di visite guidate e lezioni di approfondimento sui temi legati agli ambienti acquatici, alla fauna e alla flora che li popolano, alle risorse idriche e alla loro tutela ecologica.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Acquario di Trento, Lung'Adige G. Leopardi, n. 107, Trento, tel e fax 0461/982982.

e-mail: info@acquarioditrento.it. sito WEB: www.acquarioditrento.it.

GUARDARE E NON TOCCARE

Monitoraggio dell'impatto degli ungulati sui processi di rigenerazione forestale nei boschi trentini

di Franco Gioppi

Nel corso di quest'ultimo mezzo secolo, col mutare dell'economia di montagna, la provvigione delle foreste trentine che occupano il 55 % dell'intera superficie territoriale provinciale è quasi raddoppiata, raggiungendo un valore che gli esperti hanno stimato in 500 milioni di alberi: più di 1000 alberi per ogni abitante. Tutti, ormai, riconoscono la lungimiranza della politica forestale avviata all'inizio degli anni '50 con l'introduzione della "*selvicoltura naturalistica*", ovvero di quella tecnica "*che pone in primo piano la stabilità e la perpetuazione del bosco*" attraverso dinamiche più naturali possibile.

Tuttavia, se, da un lato, il bosco è in continua espansione al ritmo di circa 1000 ettari ogni anno, dall'altro sono in diminuzione i terreni agricoli e le superfici a pascolo, mentre, per contro, aumentano sempre più le popolazioni di erbivori selvatici che stanno in stretta relazione con l'universo vegetale. È peraltro risaputo che nel complesso ciclo energetico ogni essere deve svolgere il proprio indispensabile ruolo in modo completo e sincronico ed ogni componente deve rimanere nel suo giusto equilibrio: alle piante verdi è stato delegato il compito di assimilare e di utilizzare l'energia proveniente dal sole nonché quello di fornire nutrimento per gli erbivori che, a loro volta, debbono soddisfare i bisogni alimentari dei carnivori. I numerosissimi microrganismi decompositori presenti nel suolo invece, lavorano i resti delle materie morte del regno animale e di quello vegetale per restituirli al terreno dopo averli scomposti nelle sostanze nutritive di base. Un "gioco" davvero speciale con "carte" che in natura sono sempre mescolate fra loro e che si concretizza in un perfetto ciclo continuo interdependente, mosso e stimolato dall'energia solare. Ogni mutamento quali-quantitativo



tativo però si ripercuote in maniera più o meno marcata sulle componenti dell'ecosistema stesso che, se gravemente alterate nei loro delicati rapporti, possono dar vita a problematiche serie ed assai complesse.

È il caso, appunto, di quelle aree di svernamento ove si concentrano con eccessiva densità le popolazioni di ungulati (cervo, camoscio e capriolo) che, attraverso una quotidiana azione di brucamento per la ricerca del cibo necessario alla sopravvivenza, procurano mortalità o gravi danni alle giovani piantine nel loro stadio iniziale di sviluppo. Sono lesioni che ognuno di noi può direttamente osservare soprattutto nelle zone interne o limitrofe ai grandi parchi naturali oppure, come nel caso di Marcesina di Grigno, in quelle aree dell'altipiano a confine con il Veneto che, per la loro conformazione strutturale, esposizione o microclima, ospitano nella stagione invernale anche gran parte degli animali provenienti da altre regioni. Ecco quindi che il rapporto di densità di popolazione per unità di superficie viene notevolmente alterato determinando una concausa non certo trascurabile nella evidente mancanza di rinnovazione naturale delle aree in esame.

Del problema, analizzato sinora in modo empirico ed occasionale su ristrette porzioni di territorio, si è fatto carico il Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento che, in collaborazione con l'istituto di ricerca ITC-IRST di Villazzano, ha attivato un progetto di studio sull'*Impatto degli ungulati sui processi di rigenerazione forestale*.

L'iniziativa, avviata nel dicembre 1999 e programmata per un periodo medio-lungo senza alcuna scadenza temporale, viene attuata comparando i dati raccolti in aree libere al brucamento con altri valori rilevati in siti artificialmente preclusi a tale azione. Tutto ciò attraverso il monitoraggio annuale di un numero predefinito di campioni, studiato secondo un modello matematico tale da garantire la significatività statistica dei test.

Considerata la forte variabilità del territorio provinciale sotto l'aspetto della conformazione orografica, della varietà climatica e della differente composizione geologica (sedimentaria, metamorfica o magmatica), sono state innanzitutto identificate delle regioni uniformi utilizzando come indicatori primari la presenza del faggio (per il clima), il substrato geologico (per l'umidità del suolo) e l'altitudine. Con l'ausilio dei numerosissimi dati forniti dall'asestamento forestale, all'interno di ogni macroregione si sono individuate le particelle forestali maggiormente adatte ad essere sede di monitoraggio e si è proceduto a fissare la metodologia per i rilievi affidati a personale appositamente formato. Complessivamente, in ambito provinciale, si è determinato di posizionare in foresta ben 864 stazioni, suddivise in 16 raggruppamenti omogenei e quindi con 54 campioni per ogni area. La localizzazione di ognuno di questi campioni è stata quindi fissata in funzione dell'altitudine (3 classi: basso, medio, alto), dell'esposizione (2 livelli: esposto, non esposto) e della pendenza (3 classi: basso, medio, alto). In sostanza, poi, sono state identificate quelle radure ove l'apporto di luce e di calore consentono la rinnovazione ed il successivo sviluppo delle specie arboree, arbustive ed erbacee, evitando le situazioni in cui non è oggettivamente possibile la rigenerazione naturale, i pascoli, i canali da valanga, le piste ed i

sentieri, le aree sottostanti agli impianti, i punti di foraggiamento e le saline, nonché, in definitiva, tutte quelle zone - antropizzate e non - ove è prevedibile un qualsiasi fattore di disturbo.

Ultimato il cosiddetto "studio di campionamento", si è quindi passati alla fase concreta di posa in bosco delle 864 strutture metalliche delle dimensioni di m. 1x1x1 che precludono l'azione di brucamento degli ungulati nonché al rilievo iniziale completo delle componenti vegetali presenti in ogni stazione unitamente all'analisi dello stato di salute delle singole piantine (struttura per specie e per classe di età, presenza di lesioni, ecc.). Ciò sia all'interno (gabbia) che all'esterno (area testimone) della superficie monitorata (1 m²) nonché su una fascia di terreno trasversale all'area indagata della larghezza di 1 m. (transect).

Dopo l'elaborazione dei dati forniti con il primo controllo, quello dell'ottobre del 2001, pur non potendo ancora avanzare alcuna diagnosi circa l'evoluzione nel tempo delle componenti vegetali nelle due diverse situazioni (quella interna e quella esterna alle gabbie) le analisi svolte sono già in grado di fornire un elenco delle specie più appetite dagli ungulati. Nell'ordine, questi ultimi, hanno dimostrato di preferire fra le conifere le plantule di abete bianco e di larice mentre tra le latifoglie i "piatti" maggiormente ricercati sono risultati essere il sorbo degli uccellatori, l'acero montano e campestre, la quercia, il pioppo, il castagno e il carpino nero. Meno gradite, invece, nella dieta alimentare dei nobili mammiferi, le essenze di abete rosso e di pino, quelle di frassino e di faggio.

Nessuna meraviglia quindi se durante una delle nostre passeggiate domenicali nei boschi trentini ci dovessimo trovare faccia a faccia con una strana gabbia metallica scaricata nel bel mezzo della foresta. Non si tratta né di un rifiuto industriale né di una artistica scultura postmoderna, ma solo di uno strumento di studio predisposto dal Servizio Foreste per le finalità cui è stato accennato. Per tutti quindi un invito che forse potrà apparire banale ma che, nella sostanza, è necessario per non inficiare il prezioso lavoro di quanti operano per il mantenimento dell'integrità dell'ecosistema alpino: guardare e non toccare!

IL PROBLEMA DEGLI INCENDI BOSCHIVI, IL CASO VIGOLANA

Riflessioni sull'incendio della Vigolana

di Cristian Ferrari

“È il più tragico e spaventoso avvenimento che si sia giammai veduto in queste contrade.. I progreffi del fuoco divoratore non potevano effere ne più rapidi ne più violenti.. La forza dell'inimico elemento, la quantità delle materie combustibili, la poca copia dell'acqua, e la difficoltà di tradurla per ogni dove, ed il vento refofi ful fatto più impetuoso, sventarono tutti i loro benefici sforzi..”⁽¹⁾.

Correvano l'anno 1800 e nonostante queste cronache siano riferite ad uno degli ultimi grandi incendi che colpirono l'altipiano della Vigolana, sono parole dai contenuti più che attuali.

Il presente articolo esce ormai sei mesi dopo l'incendio sul Monte Spilech nel Gruppo della Vigolana; un incendio iniziato il 10 gennaio 2001 e durato ben 10 giorni, che ha tenuto occupato a turni alterni 456 vigili del corpo VV.F. Permanente di Trento e dei corpi VV.F. volontari di Centa S. Nicolò, Vigolo Vattaro, Vattaro, Bosentino, Calceranica, Caldonazzo, Pergine, Baselga di Pinè, Palù del Fersina, Levico e altri corpi della Val d'Adige con l'apporto inoltre di 30 forestali e dei Carabinieri..

Non abbiamo ancora forse tutti gli elementi per quantificare i danni che interessarono quella zona di montagna in tutta la loro portata; molti degli effetti saranno visibili solo nel tempo, ma possiamo basarci su esperienze precedenti, per provare a stimarli, suggerire e programmare quindi eventuali interventi di prevenzione.

I danni di un incendio vanno analizzati sotto due aspetti principali: danni economici e danni ambientali. I primi, definibili a breve termine e a lungo termine. A breve termine si possono inten-



Foto di M. Falceri

dere: spese d'intervento, uomini (vigili volontari, vigili effettivi, altri), mezzi terrestri e mezzi aerei, attrezzatura antincendio e spese vive in genere. I danni a lungo termine sono dati invece dall'aumento delle spese per la protezione del territorio interessato, il mancato introito per l'eventuale distruzione del soprassuolo boschivo e quindi il suo mancato utilizzo selvicolturale. Danni che comunque indirettamente vengono rigirati al cittadino contribuente. Per ultimi, ma comunque non sottovalutabili, sono i danni ambientali.

Va ricordato che la maggioranza dei fuochi che colpiscono vegetazioni mature, con molti alberi e arbusti, sviluppano un elevato calore e causano quindi alcuni cambiamenti chimici e fisici nell'ambiente:

Il suolo da acido si fa alcalino sia per la decomposizione dei carbonati sia per la lisciviazione delle ceneri; La materia organica di lettiera e humus viene combusta, con totale volatilizzazione dell'azoto e trasformazione del fosforo in forma non assimilabile dalle piante. A ciò consegue una minor capacità d'infiltrazione dell'acqua delle precipitazioni (che si traduce in un aumento dello scorrimento superficiale). Indirettamente diminuisce la protezione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea nei con-

⁽¹⁾: Dall'Archivio Diocesano Tridentino Libro 13 - 102 n. 234.



Foto di M. Falceri

fronti dell'impatto delle gocce che precipitano al suolo. Tutto ciò si traduce in un aumento dell'erosione idrica del suolo che può, a seconda delle pendenze, delle precipitazioni e dei danni del fuoco avere degli effetti catastrofici (è il caso degli ambienti appenninici mediterranei, oggi desertificati).

Inoltre è doveroso ricordare come il suolo dopo un incendio, possa assumere una tinta nerastra, una diretta conseguenza è l'aumento della temperatura dovuta ai raggi del sole. Tale effetto, combinato con la carenza superficiale d'acqua, dovuta all'abrasione del primo strato di terreno ad opera delle fiamme, fa sì che quella presente, eventualmente in profondità, non salga semplicemente e lentamente per capillarità, bensì in misura cospicua e con rapidità ben maggiore, per poi disperdersi all'esterno sotto forma di vapore acqueo.

Anche gli effetti sulla fauna non sono del tutto trascurabili, infatti, solo gli animali dotati di buone capacità di spostamento possono evitare le fiamme che avanzano. Gli uccelli di più gros-

sa taglia, possono fuggire dal rogo sollevandosi oltre le chiome, quelli più piccoli cercano rifugio nel loro ambiente, che fatalmente è proprio il principale elemento di combustione e si tramuta in una trappola ardente. Per animale di certe dimensioni (caprioli, camosci..) non è sempre facile prendere la giusta direzione di fuga. È importante rilevare come penne e piume possano alterarsi anche a decine di metri di distanza dalla fonte di calore, e, chi non fugge subito, rimane impotente contro il fuoco che avanza...

È probabile che piccoli mammiferi arboricoli cerchino rifugio nelle cavità di tronchi e rami ritardando la fuga e lasciandosi raggiungere dalle fiamme. Maggiori probabilità di successo, esistono per chi è solito fuggire in tane sottoterra; infatti, a poche decine di cm dalla superficie, il calore che si sviluppa più in alto è sopportabile; l'unico pericolo è la carenza di O₂ consumato dalla combustione. È questo, il caso di volpi, ricci...

Comunque basta il fuoco, e anche la magnifica architettura verde lascia il posto al suolo,



Foto di M. Falceri

spoglio genitore. Le fiamme, possono far salire la temperatura fin oltre i 700°C e causano quindi la distruzione delle porzioni vegetali epigee (escluso per piante di grandi dimensioni, con tronchi protetti da uno stesso strato di sughero e chioma che ha inizio molto in alto rispetto al suolo) Fortunatamente il calore non si trasmette granché in profondità, quindi la maggior parte degli apparati radicali può rimanere vitale. Nel corso dei primi anni successivi all'incendio, la componente floristica segue un modello generale. Nel primo anno vi sono poche specie, con predominanza di quelle che si riproducono per via vegetativa. Due tre anni dopo l'incendio, la ricchezza flogistica raggiunge i valori massimi, in seguito diminuisce per stabilizzarsi infine a partire dal quinto sesto anno.

Il danno maggiore è quindi rilevabile per le specie forestali più esigenti, sciafile, di bosco maturo; in alcuni casi possono però trarre vantaggio specie di margine o tipiche di suoli sassosi o degradati, comunque eliofile.

Gli incendi possono anche mantenere aperti determinati versanti ripidi, aridi e sassosi permettendo a specie rare di permanere.

Da non sottovalutare infine il danno che si può verificare su pendii coperti da boschi di protezione; danno che può perdurare anche per diversi anni.

Riassumendo: il fuoco, dà un importante contributo nel diversificare gli ambienti, nel determinare le premesse perché un territorio complessivamente omogeneo, possa ospitare un nu-

Quanto (ci) è costato l'incendio in Vigolana

Superficie bruciata	220 Ha
Ore utilizzo Canadair	65 h
Costo orario Canadair	140 €/minuto
Ore lavoro V.V.F.	9588 h
Costo orario vigile volontario	15 €
Utilizzo elicotteri privati	149 min.
Costo orario elicottero privato	28 €/min.

mero ben maggiore di specie animali e vegetali. Da un evento pur sempre distruttivo nascono molte, differenti opportunità di vita. Tutto questo però si badi bene, in un mondo che abbia a disposizione millenni per cicatrizzare le sue ferite, in un mondo teatro solo d'eventi naturali, non certo in regioni come le nostre, in fondo già trasformate e anche impoverite dall'uomo.

Ai danni ambientali ed economici bisogna associare un effetto ancora più importante, che dovrebbe far riflettere chiunque, per qualsiasi futile motivo sia intenzionato a giungere a simili atti dolosi: il rischio.

Non si può calcolare economicamente il rischio per le persone, che magari, nel cuore della notte sono costrette ad inerparsi su boschi e montagne a volte sconosciute, il rischio di dover intervenire in zone impervie, il rischio e il pericolo di farsi e fare del male che sopravviene quando la stanchezza si fa sentire. Da questa semplice considerazione, nasce un monito nei confronti di chi può essere colpevole di simili atti dolosi, e un ringraziamento a chi, consapevole di questo rischio, non ha mai smesso di lottare e lavorare per contribuire allo spegnimento dell'incendio e alla salvaguardia di un rifugio.

Concludo lasciando al lettore una breve riflessione riguardo alle cause di questi eventi distruttivi: John Muir, l'apostolo americano del protezionismo scrisse: "Ogni stupido può uccidere un albero" In Italia, secondo recenti statistiche del C.F.S. quasi il 90% degli incendi boschivi ha questa firma...

I SENTIERI DELLA S.A.T.

di Marco Gaddo

Stiamo per essere dominati dalle macchine? In poco più di 50 anni abbiamo creato e stiamo subendo uno sviluppo tecnologico tumultuoso e gigantesco in tutti i campi. Gli studiosi ed i sociologi ci dicono che non siamo, al presente, culturalmente in grado di assimilare e dominare con la stessa velocità, con saggezza e senza danni, tale evoluzione epocale che per la sua profondità ed estensione è certamente di gran lunga maggiore di tutte le modifiche intervenute nei secoli precedenti. Siamo cioè impreparati ma, tuttavia, affascinati.

Radio, televisione, cellulari, Internet, supermercati, aerei, autostrade ma soprattutto vetture, vetture in ogni strada e in ogni dove, e sempre meno fatica fisica e più tempo libero.

Per comperare le sigarette a qualche centinaio di metri di distanza si prende la macchina e si gira senza senso, imprecaando perché non si trova parcheggio. Molti pedoni sulle strisce si sentono in dovere di affrettarsi in modo che le macchine (poverine) non debbano rallentare, neanche un pochino, la loro corsa affannosa.

Poco meno di un secolo fa non esisteva la gran parte delle strade asfaltate che attraversano oggi, peraltro prive di marciapiedi, il territorio in ogni senso e la gente manteneva i contatti con i paesi vicini e lontani nei rapporti commerciali, culturali e di vicinato andando a piedi o a cavallo, con carri e carrozze, attraverso percorsi che esistevano da epoche ancestrali.

È assai interessante, girando nei boschi, riconoscere tratti di viuzze che costituivano gli unici collegamenti dei tempi passati. Tutti, ad esempio, conoscono il famoso sentiero di S. Vili che univa la Val d'Adige con la Rendena, attraverso il quale sono passati anche eserciti di soldati con le loro pesanti attrezzature. Sulle pendici di al-



cune valli, compresa la Val d'Adige, si ritrovano tratti delle strade ⁽¹⁾ romane o medievali. Molti sentieri si sviluppavano anche verso l'alto, per l'uso dei pascoli, dei boschi e delle alpi.

Esiste cioè una ragnatela di percorsi antichi, attualmente in parte obsoleti, silenziosi ed in degrado perché by-passati dai nuovi tracciati

¹ strada: dal latino "via lapidibus strata" cioè via lastricata di pietre, dalla quale è derivato il tedesco *strassee*, l'inglese *street*, il belga *straat*, ecc.

delle strade moderne, che mantengono tuttavia intatto un grande fascino paesaggistico ed ambientale, aprendo al viandante improvvisi scenari straordinari di grande bellezza sulle valli e cime circostanti, sviluppandosi attraverso boschi di vario aspetto, densità ed imponenza, coltivi agricoli ordinati di vario tipo con prevalenza dei vigneti e dei frutteti, prati luminosi, malghe e pascoli alpini di alta quota.

La rete viaria dei secoli scorsi non è cioè scomparsa e mantiene nell'immaginario e nella memoria collettiva una grande importanza, perché molta gente percepisce come una perdita culturale il non poter camminare in molti di tali percorsi, magari solo in determinate occasioni o su alcuni tratti più spettacolari o durante manifestazioni o festività locali assai seguite o soltanto per il puro piacere di fare esercizio fisico e sport vero, di andare a piedi, lontani dai fumi delle macchine, per ritrovare l'intimo di se stessi nell'aria pura dei monti e recuperare in parte il giusto rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale, in compagnia di amici, come avveniva nel passato.

Molte persone sentono questi sentieri come propri, ossia appartenenti a loro stessi ed ai loro ricordi e ne conoscono minutamente i vari particolari, gli oggetti, le curve, i punti di sosta e di scorcio panoramico spesso spettacolari, il variare dei colori e delle ombre della vegetazione e della flora durante le stagioni, gli aspetti mutevoli del cielo, della luce e del tempo atmosferico nelle varie ore del giorno, pregustano la meta da raggiungere e programmano con cura la durata della breve passeggiata o della gita importante.

In questo contesto la SAT e i satini delle varie Sezioni hanno sentito e sentono grandemente la necessità, direi quasi la gioia ed il buongusto, di curare con entusiasmo il mantenimento della percorribilità dei loro principali sentieri che ricoprono il territorio, dalle zone basali di fondovalle fino a tutte le cime, le catene, le località montane, i rifugi, i bivacchi.

Possiamo suddividere i sentieri in due grandi gruppi: zona montana inferiore e zona alpina superiore.

La zona montana inferiore comprende le aree a vocazione agraria, i prati, le foreste, i prati alberati, i pascoli e le malghe intermedie, spesso intersecati variamente fra di loro. *La zona alpina superiore* comprende i pascoli alpini (le cosiddette alpi che hanno dato il nome alla catena) situati oltre il limite superiore vegetativo dei boschi, le zone ad arbusti (mugheti, ontaneti e rododendreti) e le zone rocciose nude superiori (ricoperte a tratti da piccole aree erbate) i macereti, i ghiaioni, le pareti rocciose e le cime.

Queste due zone, ognuna delle quali ha un proprio grande fascino, ambientale e paesaggistico, hanno subito negli ultimi 50 anni varie modifiche, indotte direttamente o indirettamente dall'intervento umano, in misura ovviamente più diffusa e pesante nelle zone inferiori.

Quello che qui conta è mettere in evidenza la progressiva notevole riduzione delle zone agricole: coltivi, prati, pascoli e malghe e l'estendersi, per insediamento naturale sempre più diffuso e compatto, di foreste di vario tipo ed età.

I sentieri che percorrono la zona inferiore sono pertanto sempre più circondati sui due lati dalla copertura boschiva, anche se non mancano i punti di scorcio panoramico, soprattutto nelle zone di attraversamento dei coltivi agricoli, dei prati e delle malghe.

PUNTI DI SCORCIO PANORAMICO:

Sono, in genere, piccole aree situate lateralmente a strade, sentieri, zone di sosta o di picnic, aree edificate ecc. che denotano spiccate linee favorevoli di prospettiva su ampi scenari di rilevante magnificenza ambientale e paesaggistica.

Tuttavia il diffondersi sempre più compatto della copertura boschiva di alto fusto tende ad occludere totalmente la possibilità della visione sui panorami circostanti, a volte di grande bellezza, dai possibili punti di scorcio panoramico.

Diviene pertanto necessario il taglio di piante, in genere poche, ma sufficienti a ripristinare la visione delle montagne vicine e lontane, di cime famose, zone lacustri suggestive, fondoal-



le brulicanti di vita e di attività operose, che altrimenti quel piccolo gruppo di alberi, magari maturi, preclude totalmente.

I punti di scorcio panoramico ed i gruppi di piante da abbattere sono da scegliere con grande cura e parsimonia, su indicazioni ponderate di esperti paesaggisti o di appassionati alpinisti, che ricordano i punti di visione più belli del passato, quando non erano ancora offuscati dalla vegetazione.

La ricerca e lo studio dei punti di scorcio panoramico di rilevante interesse turistico andrebbero inseriti su carta tecnica PAT in scala 1:10.000, che riporta indicazioni dettagliate delle infrastrutture da valorizzare (sentiero SAT, sentiero turistico, strada provinciale, strada forestale, aree di sosta, zone edificate ecc.).

Sarebbe opportuno che il problema venisse eventualmente affrontato ed analizzato compiutamente attraverso contatti con i proprietari del bosco e le Autorità locali e forestali.

Si mette in questo modo in luce il valore, sempre più importante nel mondo attuale, della *terza funzione della foresta* che riguarda gli aspetti estetico- turistico- ricreativo- paesaggistici del bosco.

Si rammenta che la *primaria funzione della foresta* è quella protettiva delle pendici montane

e della sottostante pianura da frane e smottamenti, mentre la *seconda funzione* è quella produttiva di legname, legna ed altri prodotti secondari (funghi, frutti di bosco, fauna venatica ecc.).

Illustre precursore della funzione estetico-paesaggistica del bosco è stato anche Luigi XIV, il Re Sole. La sua favorita, che abitava nello splendido castello di Compiègne, circondato anche oggi da un estesissimo parco con piante secolari, aveva manifestato il desiderio di poter veder sorgere il Sole al mattino. Il Re Sole fece allora abbattere in una sola notte dai suoi boscaioli un ampio viale lungo vari chilometri. Il viale ed il castello sono tuttora visitabili mentre la leggenda del taglio notturno ci è stata data dai colleghi forestali francesi in occasione di una visita di studio alle ben curate foreste della Piccardia.

Per un desiderio di bellezza, che secondo Dostojewski è destinata a conquistare il mondo, si dovrebbe poter trovare cioè un modo opportuno e saggio di adattare esigenze, in Trentino assolutamente primarie, di tutela territoriale, alle domande che nascono nell'ambito del turismo, sia di élite che di massa, quando tali richieste non siano evidentemente in collisione con le necessità di protezione, rispetto e gestione oculata dell'ambiente montano.

A TRENT'ANNI DA BUZZATI

di Gabriele Franceschini

La signora Nina Ramazzotti, sorella maggiore di Dino, m'ha detto che il fratello, nel soggiorno della villa San Pellegrino, dove parenti ed amici di famiglia si radunavano a settembre, malgrado il cicaliccio, s'appartava a scrivere in un angolo e continuava per ore, tutto concentrato nella sua immaginazione. È la testimonianza di quanto Dino s'immedesimasse nelle trame, di quanto egli vivesse con i suoi personaggi e come li facesse parlare attraverso la penna. "Sembrava un invasato", prosegue Nina, "posseduto da quel che andava scrivendo"... Artista creatore, rifletto.

A trent'anni da quell'inverno 1972 per me Dino è un vivo ricordo, uno scrivere, un leggere quasi quotidiano. Anche quando segno libri di altri scrittori lo devo sempre a lui, che con "Barnabo delle montagne", il "Segreto del bosco vecchio", "Paura alla scala", "I sette messaggeri", "In quel preciso momento" e il "Deserto dei tartari", m'ha aperto all'infinita letteratura.

Quando lo rileggo, lo sento presente, come durante gli undici settembri delle scalate. Poi apprezzai le sue altre opere, che via via mi mandava con la dedica "Dal povero vecchio".

La fortuna d'averlo così a lungo conosciuto: certo... non come quel signore al Rifugio Pradidali che mi disse: "Ah, lei è la guida di Buzzati? Sappia che l'ho letto tutto, anche quel portento di poema "Cristo si è fermato a Eboli"... "Mi scusi, lei confonde il 'Deserto dei Tartari' con il libro di Levi".

"Un autoritratto. Dialoghi con Yves Panafieu" (Mondadori, 1973) è forse la sua opera più significativa sincera e diretta. Egli risponde al Panafieu, professore alla Sorbona di Parigi, che lo setaccia nella sua formazione intel-

lettuale, nelle sue varie opere, nella sua passione per le Dolomiti e perfino nei suoi amori. Appare così la caratteristica spontaneità del suo mondo, che è, e rimane sempre più col passare degli anni, il pianeta Buzzati, un pianeta a sé, poliedrico, profondo, talvolta giovanile e scherzoso, sempre interiore come egli era. In "Un autoritratto" c'è veramente tutto il suo pensiero. Dai resoconti d'invio di guerra "La battaglia di Matapan", agli amici del Corriere, Emilio Radius e Gaetano Afeltra, alla passione per la montagna... "Perfino incredibile", egli risponde, "io tutte le notti, dico tutte le notti dell'anno, sogno di montagne e di arrampicate, tutte le notti"... "Nel sentimento per la montagna, arrampicando, provo l'impressione di rinverdire. Sì, la montagna fa rinverdire l'adulto, riporta questo senso fantastico dell'universo che ho evocato quanto da ragazzo mi vedevo intorno a Belluno".

A proposito delle letture preferite nell'adolescenza: "Oscar Wilde e Poe un po' Stevenson e Conrad. Conrad è per me il massimo della bellezza in "Cuore di tenebra". Del Wilde m'è piaciuto "De profundis", che è una cosa stupenda. Di Dickens ho amato il "Circolo Pickwick", un capolavoro. Di lui pure ho amato "Il racconto di Natale". Sai quella favoletta di una perfezione meravigliosa. Di Kipling "La luce che si spense".

Insomma nelle pagine di "Un autoritratto" c'è veramente Dino fin dalla sua infanzia e con tutto l'evolversi dell'artista.

La pittura, nel Rinascimento... "In un certo senso per me Botticelli è il massimo. Però per certi punti di vista, Piero della Francesca è anche superiore a lui".

"La musica è la più astratta delle arti: Bach,

Chopin, che metto al massimo livello. Ma ci sono delle canzoni che sono all'altezza delle composizioni dei più grandi musicisti che ci siano. Prendi per esempio "Stormy Weather" stilisticamente è una perfezione! L'esecuzione che ne venne fuori nel 1937-38 è una costa stupenda".

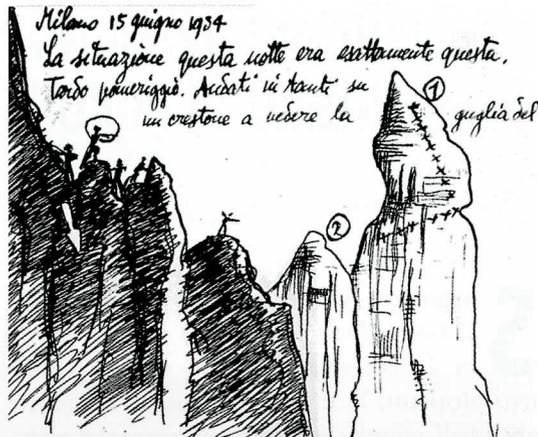
Ma torniamo alla passione per la montagna. "La prima sensazione che ho avuta, in quanto sensazione favolosa, è stata quando una volta siamo andati su verso le montagne, sotto il Pelmo. Mi pare sia stato nel 1912, avevo sei anni"... "Quella volta lì ci si fermò sotto il Pelmo, che è una delle grandi cime delle Dolomiti e mio papà disse: Guarda lassù ci sono le nevi eterne. E tra le nubi si vedeva questa striscia bianca che era la neve. E mi ha fatto una grande impressione perché da bambino questa è una delle impressioni più forti che si possa avere; anzi è una di quelle che rimangono dentro, come delle iniezioni di poesia"...

"Questo senso di intimità segreta e di rinverdire lo si prova soprattutto dentro ai camini. Sono delle cose in un certo senso repellenti, perché si ha l'impressione di esser buttati via, ma il fatto che consentano una certa sicurezza dà un'impressione di intimità più che non possa dare questa stanza. Ed è un'intimità segreta, un'intimità che riguarda, quella pietra, quel pezzo di roccia, lui e me. E nessun altro la conosce. Questo è uno dei grandi incanti della montagna".

"Secondo me le Dolomiti sono particolarmente belle nelle prime ore del pomeriggio. Quando tirano fuori quel colore particolarissimo che è un'essenza di colori, difficilmente descrivibile e pressoché impossibile da dipingere. È rosa argento madreperla grigio azzurro e viola nello stesso tempo. E giallo, anche. Quest'essenza è il tipico colore dolomitico".

"I sogni di montagna che vivo la notte sono un problema straordinario. Perché nel sogno si ha spesso, o per lo meno io, questa sensazione di aver raggiunto un'altra dimensione mentale, e di essere diventato matto".

"Il fascino dei deserti!". "Sì, per me i paesaggi del deserto son le cose più belle del mondo



Capello (1) nel vago progetto di scenderlo il giorno dopo. Tu (dove c'è indicato rosso) spicciavi. La via si solida non sembrava, gran che difficile, la roccia era molto lavorata. Tu però dici che era friabile. Ho io che stavo un poco sopra di te, feci precipitare un macigno. Ti passò a un pelo dalla spalla. Anche altri facevano precipitare pietrouci (vedi freccia rossa). Si muoveva intanto a piovere. Per di più si discese, la strada era facilissima, non c'era bisogno di legarsi. Il mattino dopo pioveva. Ciao. Grazie dei tuoi saluti e lettere. Urge invio cartolina mare con Capanna Ercobon e Volo. Ciao. Gabriele alla Bianca. Dino

Sogno a fumetti di Dino Buzzati. Da una lettera. Dal 1948 egli voleva una cartolina della Est del Sass Maor, piegata gli fungeva da portafogli. In questa lettera chiede altre foto

come potenza spirituale"... "Secondo me quello che soprattutto fa impressione nel deserto è il senso dell'attesa".

Solo in parte, tutto questo era Dino. Oggi ognuno che scriva d'alpinismo e montagna accenna a lui quale cantore della bellezza e testimone del sentimento.

Superava con eleganza passaggi di quinto grado ma di lui, specialmente, rimane l'impronta della passione alpinistica, il coraggio delle sue fantasie, le sue opere, tradotte in ventinove lingue.

SCIALPINISMO NELLA NORVEGIA CENTRALE: PER UNO SCIALPINISMO DI PURO PIACERE

di Laura Zanette

Suggerimenti di letterature nordiche e racconti di amici ci attirano verso la neve scandinava. La Norvegia Centrale, con gli sconfinati altipiani, le montagne isolate, le calotte ghiacciate, i fiordi che si insinuano profondamente, sembrano appagare il nostro desiderio di varietà e magia.

Cerchiamo documentazione, ma le mappe al 50.000 della Statens Kartverk in Italia sono troppo care, guide scialpinistiche in una lingua comprensibile pare non esistano, Internet descrive gite con gli sci da fondo, la guida EDT della Norvegia segnala i nomi di alcune vette, infine qualche articolo informa sulle cime più alte e note, suggerendo però di farsi ispirare dalle montagne stesse. Con questo consiglio, partiamo.

Il nostro viaggio parte a est, dagli altipiani del Rondane, il più antico parco norvegese per la protezione delle renne, prosegue a nord nel Dovrefjell, regno del bue muschiato, si sposta a sud nello Jutenheim, dove sveltano le più alte cime scandinave, continua a ovest fin sul Sognefjord, il fiordo più lungo, e si chiude a sud sul ghiacciaio Jostedalbreen.

La stagione è propizia. Le giornate che si allungano velocemente dopo l'equinozio - in aprile c'è luce fino alle dieci - e le temperature medie non elevate, consentono di sciare su neve trasformata e compatta dai 300/400 m. in su, per tutto l'arco della giornata.

Gli ambienti sono singolari e incantati. I ghiacciai hanno forgiato valli a U con pendii così regolari da sembrare opera umana, lasciando graniti rosa e ritirandosi da ultimo sulle vette in scudi immacolati. Nei fondovalle arrivano lingue seraccate che ad ovest si congiungono ai fiordi, altrove ai laghi, ricordo dell'antica estensione. Dai ghiacciai si creano anche miriadi di ca-



Nel parco Rondane (Foto Roberta Savorelli)

scate multiformi che convogliano acque roboanti fino ai laghi ghiacciati dove lentamente ne consumano il manto nevoso. Gli sterminati altipiani centrali, privi di ghiacciai, in questa stagione sono ancora coperti da una coltre bianca, con qualche squarcio di scuro e spesso lichene, pascolo delle renne. Basse, contorte e rade betulle nascondono minuscole case in legno colorato con tetti di piote. Nella distesa infinita si elevano alture dalle forme invitanti, anche se per avvicinarle si percorrono vie poco scialpinistiche.

Stiamo accompagnati dalle pernici bianche, dalla cavalcata delle renne, dalle tracce di grossi mustelidi, dagli impercettibili troll. Le cime ci accolgono con massicci ometti squadrati, ingannandoci talvolta con la loro grandezza, sulle vere distanze. Ci inebriano la bellezza singolare degli ambienti, il silenzio, l'immensità e ... il piacere delle eleganti sciare.

Gli itinerari: un suggerimento di Fabio Comai (SAT - Toblino), Aldo Floriani (SAT - Pergine), Daniela Lazzaroni (SAT - Toblino), Ro-



La salita al Galdoppingen, il "tetto" della Scandinavia (Foto Aldo Floriani)

berta Savorelli (SAT - Mattarello), Alessandra Zancanella (Sosat), Laura Zanette (SAT - Pergine).

Per dare qualcosa in più di una suggestione, ecco gli itinerari percorsi. La difficoltà delle gite qui descritte non è mai più di BS, tranne negli ambienti glaciali, dove è necessaria maggiore attenzione.

La difficoltà delle gite qui descritte non è mai più di BS, tranne gli ambienti glaciali, dove è necessaria maggiore attenzione.

Da Oslo verso N lungo la E6 fino a Ringebru dove si devia a E per la 27 "Rondevegen". Parco Rondane

Il Rondane ha belle cime e valli profonde non solcate da strade percorribili in questa stagione. L'unico versante con cime relativamente vicine ad una carrozzabile aperta è l'est. Oltre alle cime descritte, è accessibile anche l'Hogronden m. 2118.

Muen m. 1424. Aperitivo sciistico salito nella luce rossa del tramonto.

Partenza: Lago Muvatnet m. 1050 sulla 27, 25 km N di Ringebru.

Rondslottet m. 2178. La più alta cima del parco.

Partenza: ponte di Gammelgarden m. 700 sul fiume Atna, 25 km S di Follidal.

Ci si alza lungo la forestale fino ad un'antenna. Si piega a S fino al ponte sul Langglupbekken (3 km). Da qui si risale la valle verso E fino a quota m. 1100 (5 km) alla base della erta e invitante pala della cima.

Blåkampen m. 1621. Gita di defaticamento.

Partenza: Neset 720 m. Si risale verso NE lungo una stradina che porta a case sparse, e si attraversa un bosco rado fino al limite. Si segue il canale del Gravkardbekken fino alla base della cima, che si risale da O.

Stesso itinerario per il Gravskar m. 1767, che si eleva più a N.

Da Folldal lungo la 29 si raggiunge Hjerkin, antico passo dei pellegrini verso Trondheim, la città santa.

PARCO DOVREFJELL

Snøhetta m. 2286. La più alta cima del parco domina un sconfinato pianoro e abbraccia con ripide pareti un catino glaciale 1000 m. più basso.

Partenza Rif. Snoheim m. 1400, ma è possibile che la sterrata a pedaggio (30 corone da pagare all'amministrazione dell'esercito) non sia del tutto aperta. Eventualmente va messo in conto qualche km e m. di dislivello in più.

Si attraversa il pianoro in direzione NO fino alla base del pendio che, con ripida salita porta alla larga cresta E, che si segue fino alla cima.

Ritornando a S lungo la E6 si attraversa da Sel verso la 15. A Lom deviare per la 55, fino a Roysheim. Da qui una stradina a pedaggio (100 corone) porta a Spiterstulen..

PARCO JUTENHEIM

Galdøppingen, m. 2469. La più alta cima della Scandinavia.

Partenza Spiterstulen m. 1104. Si risale il pendio esposto a E, inizialmente ripido, fino alla base dello Svellnose. Si guadagna questa cima per un ripido canale e di qui si traversa al Keilhaus topp e quindi al pendio finale della cima. In discesa, per evitare i traversi sotto le due cime, ci si può abbassare a NE sul ghiacciaio Styggebrean e riguardagnare la cima dello Svellnose (200 m. di salita). Su questa variante attenzione ai crepacci.

Da Spiterstulen sono possibili molte altre gite in ambiente glaciale come Glittertind m. 2459, Bukkehøe m. 2314.

Ritornati a Lom, la 15 porta fino a Stryn sul Nordfjord.

Kragefjellet, m. 1400. Gita con vista sul Nordfjord.

Partenza: Stryn Sky Center m. 350. Lungo la pista di fondo verso NO si raggiungono le case di Bøsætra. Di qui si piega prima a E, poi a NE seguendo una valletta fin sotto la cima, che si risale dal versante SO.

L'attraversamento di fiordi e delle catene che li delimitano è varia. Noi descriviamo alcune possibilità all'altezza di Balestrand.

SOGNEFJORD

Hovden, m. 1145, dorsale con magnifica vista sul fiordo.

Partenza: sul lato S del fiordo, dal paese di Vik sulla strada verso Voss, nella valle di Boadalen.

Da Balestrand, lato N del fiordo, è possibile salire la cima sopra il paese a quota m. 1000 circa.

Suggeriamo infine una gita sul maggiore ghiacciaio dell'Europa continentale Jostedalbreen alla cima Brenibba (m. 2018) da Bødal, per la valle di Bodalselva, da noi non salita a causa del tempo.



Ai piedi del Rondslettet (Foto Aldo Floriani)

IL TACCUINO DI ULISSE: L'ACQUA COME RISORSA

Ma non è inesauribile, per questo è doveroso prestare attenzione al modo e alla quantità che l'uomo impiega

di Michele Azzali e Mirco Elena

Uno dei fattori che contribuiscono a rendere il Trentino un luogo così bello è l'abbondanza d'acqua, che si presenta sotto forma di ghiacciai, di numerosissimi laghi e corsi d'acqua. L'uomo beneficia in molti modi di questa ricchezza liquida: innanzitutto per le sue necessità biologiche, poi per le attività agricole e industriali, per la ricreazione e per la produzione di energia.

L'acqua è anche l'agente principale che modella il territorio; oltre alle forme dei monti e delle valli, essa ha determinato l'ubicazione degli insediamenti abitati. Nella nostra provincia, come in tutta la zona alpina, la maggior parte dei paesi (incluso Trento) è sorta sui ghiaiosi conoidi alluvionali che i nostri antenati scelsero per via della posizione vantaggiosa in termini di difesa, salubrità e facilità di evacuazione delle acque reflue.

Oggi però le nostre acque non sono più libere; secoli di lavoro umano le hanno imbrigliate e regimentate, sbarrate e deviate. Gli esempi più evidenti sono le dighe che hanno formato laghi artificiali di notevoli dimensioni (S. Giustina e Molveno) e le opere idroelettriche ad essi associate. Un caso interessante è quello della centrale di Santa Massenza, che ha una potenza pari a circa un terzo di una grossa centrale nucleare. Essa sfrutta un'area sorprendentemente ampia, includendo parte dei bacini dell'Adamello-Presanella. Le acque delle valli di Nambro e di Genova, con una serie di arditi ed imponenti tunnel, vengono dapprima convogliate nel lago di Mol-

veno e da qui all'impianto. A fronte di una così considerevole produzione "pulita" di energia, non bisogna dimenticare l'impatto sul particolare ambiente mediterraneo della zona di Toblino, che ha sofferto per l'immissione di grandi quantità di acque gelide.

Di tutta l'energia elettrica prodotta su scala mondiale, quella idroelettrica copre meno del 10%. Nell'Unione Europea, fra i paesi produttori l'Italia è al terzo posto dopo Francia ed a ridosso della Svezia. Staccati vengono la Spagna, l'Austria e gli altri. Il prelievo dell'acqua per scopi idroelettrici impoverisce, spesso pesantemente, i corsi d'acqua, con ripercussioni sulla fauna ittica e su tutto l'ambiente fluviale.

Questo va a sommarsi agli altri usi, sia civili che industriali ed agricoli. Teniamo anche presente che vi sono impieghi che la consumano, come l'evaporazione, sia da un campo irrigato che da una torre di raffreddamento di una centrale termoelettrica, ed altri che ne permettono il riutilizzo immediato, come il passaggio attraverso le turbine di un impianto idroelettrico. Un altro modo di "perdere" acqua è quello di inquinare così da renderla inutilizzabile.

Dopo la rivoluzione industriale l'utilizzo delle risorse idriche è andato via via crescendo, mentre nuove sostanze pericolose sono state immesse in laghi e fiumi in modo spesso così concentrato da rendere inevitabili pesanti inquinamenti. All'alba del XXI secolo, in certe zone del mondo si utilizza più acqua di quella che cade dal cielo, rendendo necessario il pompaggio di quella presente nel

Un metodo insolito ma assai interessante per produrre energia sfrutta la differenza di temperatura tra la superficie e le profondità oceaniche. Potrebbe generare fino a cinque volte il potenziale idroelettrico mondiale, nel momento in cui le tecnologie avranno risolto alcuni problemi pratici.



Un'insolita immagine della centrale idroelettrica di Santa Massenza.

sottosuolo. In questa situazione occorre evidentemente prestare attenzione al modo ed alla quantità d'acqua che impieghiamo; definitivamente trascorsi sono i tempi in cui la si poteva considerare una risorsa inesauribile e quasi gratuita.

Occorre quindi porre attenzione agli sprechi, tanto più riprovevoli quanto più preziosa e rara è la risorsa. Il più piccolo filo d'acqua continuo che scende da un rubinetto difettoso butta via almeno cento litri al giorno (corrispondenti ad un costo annuale di circa 50 euro). Si stima che il raddoppio del

prezzo porterebbe ad una riduzione di ben oltre il 50% nell'utilizzo dell'acqua da parte dell'industria; peraltro, ulteriori aumenti porterebbero solo a minime diminuzioni nei consumi.

Non dimentichiamo che anche se l'acqua utilizzata non viene inquinata, rimane il fatto che, semplicemente prelevandola da un ambiente, questo ne resta privo, con conseguenze certamente negative su flora e fauna.

Occorre inoltre lamentare che nessuna attenzione viene prestata alla possibilità di utilizzare differenti qualità d'acqua per scopi diversi, financo nelle zone con poca

Un altro aspetto economicamente importante della acqua, seppure poco noto, è rappresentato dai molti depositi di minerali che devono la loro origine all'azione di dilavamento, trasporto e sedimentazione svolta dai fluidi caldi sotterranei associati ai magmi (zone idrotermali e vulcaniche).

disponibilità. Non si vede perché si debba utilizzare dell'acqua potabile, della migliore qualità, per lo sciacquone del w.c. (uno dei consumi domestici principali) o per lavare le auto. È risaputo che fare la doccia richiede meno acqua che fare il bagno nella vasca. Applicare un "rompigetto" (che mescola l'aria all'acqua) ai rubinetti consente considerevoli risparmi, mantenendo invariata la comodità d'uso. Se questi ed altri possibili accorgimenti venissero applicati sistematicamente, non ci sarebbero motivi per dover pensare, in certe situazioni, a progetti colossali come gli acquedotti lunghi migliaia di chilometri come quelli in progetto per sfruttare i fiumi dell'Artico canadese per dissetare la California. Senza andare lontano, pensiamo al sud d'Italia, in cui è necessario, ad esempio, trasportare l'acqua dalla Campania alla Puglia.

Al giorno d'oggi il maggior consumo viene fatto dall'industria, specialmente per il raffreddamento. Dal 1900 al 1975 l'utilizzo d'acqua da parte delle fabbriche USA è cresciuto di 20 volte, a fronte di un aumento della popolazione di 2 volte e mezzo. Per dare un'idea delle quantità impiegate, possiamo dire che per convertire una tonnellata di ferro in acciaio servono circa 100 metri cubi d'acqua, mentre la raffinazione di un litro di benzina ne richiede dieci litri; per un chilo di carta seicento litri.

Per il Bollettino SAT che avete in mano "bastano" 100 litri. A confronto, gli esseri viventi ne utilizzano molta meno. Una persona necessita di nemmeno due litri d'acqua al giorno per sopravvivere (assumendo sia bevande che cibi solidi). I consumi complessivi pro capite vanno invece da poche decine a parecchie centinaia di litri al giorno. Gli utilizzi più gravosi sono

per servizi igienici, lavaggi, irrigazione (a meno di ricorrere al metodo a goccia). Nel 1970 il consumo medio giornaliero casalingo in USA era di circa tre ettolitri pro capite. Includendo tutti gli usi, diretti e indiretti (agricoltura, industria, commercio, ecc..) si arriva a ben sessanta ettolitri.

Sono tuttavia le piante, con l'evapotraspirazione, a "consumare" quasi dieci volte più acqua di quella usata dagli esseri umani. Con tali processi naturali il vapore acqueo viene reimmesso nell'atmosfera, ed entra così nel ciclo che regola in maniera determinante la vita ed il clima del pianeta. Infatti, quando è presente in grandi masse (laghi, mari e oceani), ha un positivo effetto mitigatore sul clima delle terre emerse. Ad esempio i paesi del nord Europa beneficiano in maniera rilevante della presenza della Corrente del Golfo. Ma il clima della Terra cambia nel tempo, come è evidenziato dall'alternarsi delle glaciazioni, ed anche a scala regionale si possono avere cambiamenti drastici, come avvenne ad esempio per l'inaridimento del Sahara, circa ottomila anni fa.

Accanto agli aspetti positivi vi sono inevitabilmente anche quelli negativi. Se l'irrigazione consente la coltura di vaste superfici, se la navigazione favorisce il trasporto di merci e conoscenze tra civiltà diverse, se i mulini e le altre macchine

idrauliche hanno permesso di ridurre la fatica umana e di aumentare la produzione, se gli oceani mitigano considerevolmente il clima delle terre emerse, è indubbio che alluvioni, maremoti e uragani, assieme alle imprevedibili siccità, possono mettere a repentaglio la vita e i beni dell'umanità: ve ne parleremo nel prossimo Bollettino.

Una testimonianza dei cambiamenti climatici si ritrova spesso negli strati di ghiaccio, ed in particolare in quelli delle calotte polari. L'attento esame di questi materiali consente di determinare dati molto importanti quali la temperatura media della superficie degli oceani e la composizione dell'atmosfera del passato (fino ad oltre centomila anni fa), quale fosse la vegetazione presente sulla terra, eccetera. Ciò è possibile studiando ceneri vulcaniche, bolle d'aria, pollini intrappolati nel ghiaccio, ed anche il rapporto fra i diversi isotopi dell'ossigeno.

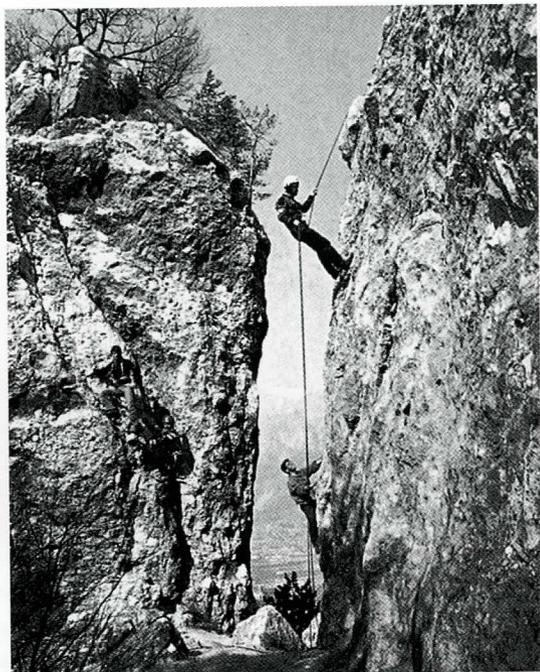
LE SCUOLE DELLA SAT: LA SCUOLA DI SCIALPINISMO "NEVEROCCIA" DI VILLAZZANO-BINDESI

di Fabio Cunego

Per raccontare la storia della Scuola Neverocchia è doveroso partire dal lontano 1972, anno di fondazione della Sezione SAT Bindedi che ereditò nel nome una delle storiche palestre di roccia della città, quella più amata da generazioni di alpinisti trentini, un fatto questo che fece da sprone per crescere. La nuova sezione nacque grazie all'impegno del Gruppo Grotta, ma ancora nel 1969 per volontà di poche persone - Flavio Pontalti, Giorgio Bragagna, Floriano Brol, Augusto Zini fu tenuto a battesimo il Gruppo Boci e successivamente lo Sci Club Bianco grazie a Giorgio Limana, Fabio Pontalti, Giorgio Zini e Giorgio Covi. Questi due gruppi ricchi di entusiasmo e di passione portarono i soci ad avvicinarsi ai primi corsi di avvicinamento alla montagna, poi di salite su roccia, escursioni sciistiche e quindi scialpinistiche. Ma con il passare degli anni

La voglia di fondare nella Sezione un Scuola di alpinismo sotto l'egida del Cai si fece sempre più forte. Fu proprio dalla fusione del Gruppo Boci e dello Sci Club che nacque il gruppo "Neverocchia". Nel 1996 finalmente grazie all'entusiasmo, al lavoro dell'apposito gruppo tecnico e con l'appoggio della Sezione, lo sprone di Nino Pontalti e Fabio Cunego, giunse da parte della Commissione Centrale del Cai il riconoscimento di Scuola di scialpinismo Neverocchia diretta da Massimiliano Murara.

Oggi la Scuola propone annualmente un Corso di scialpinismo e un Corso Roccia che portano agli iscritti un bagaglio di esperienze ponendo sempre in primo piano la sicurezza perché è nostra convinzione che solo conoscendo e rispettando la montagna oltre al saper riconoscere i propri limiti si possono raggiungere risultati ricchi di soddisfazioni. Tra gli obiettivi che si pro-



1984, primo corso roccia della scuola della Sat Villazzano Bindedi (Foto Sperot)

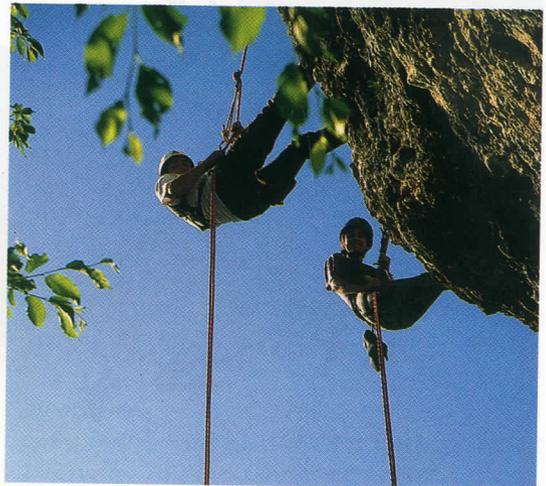
pone la Scuola Neverocchia, valutando le richieste che giungono dagli stessi frequentatori della montagna e visto l'interesse dimostrato come risulta da un sondaggio svolto, vi è quello inserire nei programmi della Scuola un Corso ghiaccio che riprenderebbe una vecchia tradizione della Scuola. Un altro traguardo che la Scuola Neverocchia vuol portare avanti è quello di promuovere corsi di aggiornamento sia tecnico che nella didattica rivolti agli aiuto istruttori per una formazione idonea a partecipare ai Corsi per Istruttori regionali di Alpinismo dando così nuova linfa al corpo istruttori della Scuola stessa.



Una uscita del corso di sci alpinismo

ORGANICO SCUOLA

Massimiliano Murara	INSA (direttore)
Tiziano Miori	IA
Diego Ballardini	IA
Andrea Bressan	IA
Roberto Tiecher	ISA
Walter Fontanari	ISA
Stefano Pisoni	ISA
Luca Zaninelli	ISA
Mariagrazia Castelli	AI
Katia Mazzalai	AI
Andrea Nollo	AI
Mirco Bozzolan	AI
Paolo Miori	AI
Stefano Cioffi	AI
Andrea Graziadei	AI
Sandro Broccardo	AI
Igor Tessadri	AI
Stefano Degasperì	AI
Ugo Massenzana	AI



Sede: Via Valnigra 69 - Villazzano clo Centro Sportivo Valnigra

Informazioni: 347.0626729 - ogni venerdì dopo le 20.30

e-mail: satibindesi@iol.it

www.members.xoom.it/satibindesi/

IL QUARTO CIRCUITO SAT DI CORSA IN MONTAGNA

Obiettivo: costruire una scuola in Nepal

Siamo al IV appuntamento del Circuito SAT di Corsa in Montagna. Quest'anno le sezioni organizzatrici intendono partecipare al progetto della "Fondazione Senza Frontiere ONLUS" promosso da Fausto De Stefani (alpinista noto anche per aver salito tutte le quattordici vette oltre gli 8000 metri) e Fabrizio Zamperoli (medico alpinista che si dedica all'assistenza volontaria) per la costruzione di una scuola

in Nepal a Kirtipur, denominata "Rarahil Memorial School". Il progetto prevede 23 aule con l'aggiunta di auditorium, biblioteca, laboratori, economato, infermeria, bagni e un annesso convitto per i bambini poveri, al fine di garantire loro la frequenza alla scuola. Ogni sezione sostituirà il pacco gara versando 5 Euro per ogni singolo concorrente in modo che ognuno sia singolarmente coinvolto.



Calendario del IV° Circuito SAT di corsa in montagna

SAT Povo 4° TROFEO LUISA LUNELLI -
2° MEMORIAL ALESSANDRO CHEMELLI

2 giugno

*Gara individuale Passo Cimirlo - Chegul -
Rif. Maranza*

Dislivello: 550 mt. Lunghezza: 8 km.

*Informazioni: Nichelatti Roberto,
tel. 0461.810082*

SAT Centa 17° TROFEO LIVIO CIOLA
CASAROTA

9 giugno

*Cronoscalata individuale da Centa al Rif. Ca-
sarota*

Dislivello: 750 mt. Lunghezza: 6 km.

*Informazioni: Martinelli Enrico,
tel. 0461.824745 (negozio) 0461.722209 (casa)*

SAT Piné e 3 Valli 3° TROFEO FIORELLA
E LUCA

23 giugno

*Gara individuale da Monte Sover a Rifugio
Tonini*

Dislivello: 1300 mt. Lunghezza: 15 km.

Informazioni: APT Piné, tel. 0461.557028

SAT Ravina 18° TROFEO FRANCO CHIESA

28 luglio

*Gara individuale dalle Caserme del Bondone
alle Tre Cime del Bondone*

Dislivello: 700 mt. Lunghezza: 8 km.

*Informazioni: Degasperi Alberto
tel. 0461.925899-261027*

SAT Pinzolo 2° TROFEO CLEMENTE
MAFFEI GUERET

1 settembre

*Gara individuale da "Pra Rodont-Doss del
Sabbion"*

Dislivello: 572 mt. Lunghezza: 7 km.

*Informazioni: Angelo Fedrizzi
tel. c.0465.507266 u.0465.503665
fax 0465.503236*

e-mail: satpinzolosegreteria@cr-surfing.net

SAT Cembra 2° TROFEO LAGO SANTO

15 settembre

Gara individuale Cembra Lago Santo

Dislivello: 700mt. Lunghezza: 8 km.

*Informazioni: APT Cembra Piné,
tel. 0461.683110 fax 0461.683257*

SAT Vigolo Vattaro 22° TROFEO GIGI
GIACOMELLI

29 settembre

*Gara individuale da Vigolo Vattaro a Malga
Derocca*

Dislivello: 1000 mt. Lunghezza: 6 km.

*Informazioni: SAT 3200792009
Giacomelli Giorgio, tel. 0461.848983,
fax 0461.848704*

SAT Mattarello 17° TROFEO PALUDEI

13 ottobre

*Gara individuale da Mattarello al Rifugio Pa-
ludei*

Dislivello: 900 mt. Lunghezza: 14 km.

*Informazioni: Salomon Mauro,
tel. 0461.944249*

SAT Aldeno 7° TROFEO FABIO STEDILE-
MICHELE CONT

20 ottobre

Gara individuale da Aldeno a Garniga Terme

Dislivello: 700 mt. Lunghezza: 8 km.

*Informazioni: in sede sociale tutti i venerdì dalle
ore 20.30 alle 22.30 oppure:*

*Forti Enzo, tel. 0461.842090 o Cont Mauro,
tel. 0461.842455*

Premiazione del circuito 2002: 26 ottobre, Teatro di Aldeno, ore 20,30

IL MONTE BIANCO NON CI HA VOLUTI

Racconto semiserio di una seria vicenda

di Gastone Golini

A quarant'anni dall'avvenimento, mi è parso simpatico, piacevole e quasi doveroso, stendere un resoconto, senza altra pretesa che quella di ricordare una vicenda conclusasi, tutto sommato, abbastanza bene. Peccato che, a rammentare quei giorni non ci siamo tutti e sette. Sarebbe stato il colmo della soddisfazione. Ma Flavio e Konrad sono qui con noi, a rallegrarsi con vero animo amico. E Georg? Ne abbiamo perso, colpevolmente, le tracce, ma gli auguriamo tutto il bene possibile. E noi? Dopo quarant'anni siamo ancora uniti dal vivo, incancellabile ricordo di quei forti momenti.

I RINGRAZIAMENTI

Dovrei scrivere un altro opuscolo per manifestare compiutamente la mia riconoscenza a tutti coloro che mi hanno aiutato direttamente a salvarmi e a quelli (e sono molti) che mi hanno rincuorato con sincere espressioni. Troppo, e fastidioso. Però, volete che non ricordi, con accenti di tenerezza uxoriale, la mia amata consorte che, lungi dal contrastare la mia insana passione per la montagna, l'ha sempre assecondata con animo partecipativo, pazienza e, perché no, anche con orgoglio?

Volete che non dica nulla di ciò che, per me, ha fatto il neurologo Georg, al quale non ho ancora saldato il conto per le sue prestazioni (diagnosi e cure mediche)? Volete che non ringrazi gli amici Lino e Sergio per l'amorevole e faticosa assistenza per tutto il lungo tempo del mio gravoso recupero? Nulla alla memoria di Flavio, che ha osato sfidare il "quarto potere?" Nulla alla memoria di Konrad, che avrà sicuramente collaborato al recupero del folle parastatale? Nulla al capo carismatico Achille, nostro insuperabile programmatore che, anche se non presente e compartecipe del "ruzzolone" avrà sicuramente trepidato per la nostra sorte? A tutti gli amici citati, dal profondo dell'animo, un "grazie" lungo quarant'anni.

Mi sia consentito di ricordare, con animo grato, il Sindaco di Trento dr. Nilo Piccoli, per la nutrita serie di iniziative a mio favore.

A tutti quelli, parenti, amici e conoscenti, che mi hanno inondato di lettere, biglietti, cartoline e telegrammi, che conservo gelosamente, un grato e perenne pensiero di riconoscenza.

LE PREMESSE

Non ricordo a chi fosse venuta l'idea di tentare la salita al Monte Bianco, è passato troppo tempo, eppoi non conta molto. L'idea piacque e fu subito captata da Achille, predestinato capospedizione. E che avessimo preso sul serio la cosa è prova il fatto che, per esaminare ogni aspetto organizzativo, ci riunimmo a casa mia. Ragionammo, ognuno portando il proprio parere, consiglio, obiezione, su due aspetti fondamentali: l'equipaggiamento e i viveri. Il progetto prevedeva di attestarci al Laboratoire des rayons cosmiques, situato sotto l'Aiguille du Midi, a m 3607 e che, a quanto ci era stato riferito, ospitava anche alpinisti.

Concordando in pieno con l'esortazione dell'Ing. Alessandro Conci, che l'ascensione al Monte Bianco aveva fatto con la guida Gigi Paney, io condizionai la mia partecipazione all'ac-



I protagonisti: Gadler Achille, Golini Gastone, Scharfetter Georg, Schmike Konrad, Tomaselli Flavio, Zanella Sergio, Zorzan Lino

compagnamento di una guida. Gli amici convennero sulla ragionevolezza della proposta.

L'APPROCCIO

Il 27 agosto 1960, un sabato, partiamo in treno, noi quattro di Trento. Flavio ci raggiungerà da Milano. Ad Aosta prendiamo la corriera fino a Courmayeur. Io indico agli amici l'insegna del Consorzio Guide e portatori, forte delle promesse da loro fatte. Ma gli amici ora se le rimangiano, le dichiarazioni, vedrai che ce la caveremo da soli. Giusto, gli amici. Come dice, un noto e antico detto? Lasciamo perdere.

Non sono un ragazzino, se non prenderemo la guida avrò sempre la possibilità di sganciar-

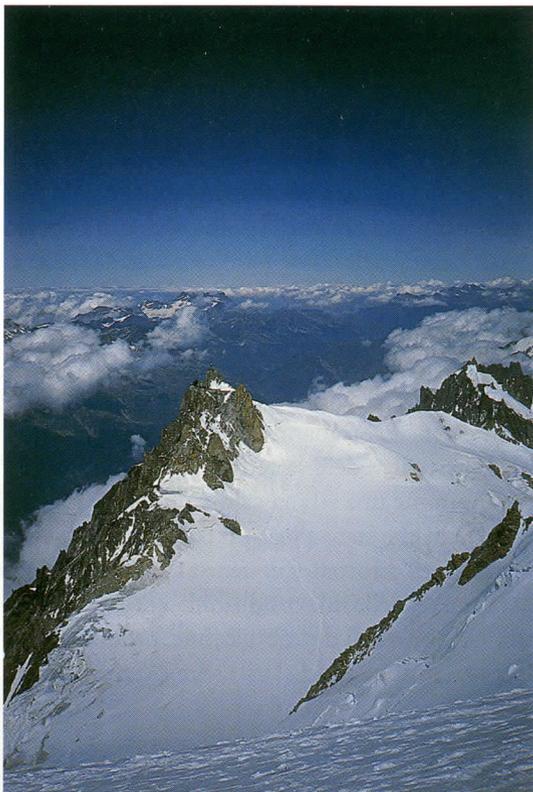
mi, al Rifugio Torino o al Laboratoire e di aspettare il loro ritorno. Brao merlo. E se "quelli" ce la faranno, ti roderai per tutta la vita per l'occasione non saputa cogliere. No, no, avanti tutta, sarà quel che sarà.

Proseguiamo a piedi fino a La Palud, poco dopo Entrèves e prendiamo la famosa funivia del Monte Bianco, che sale all'Aiguille du Midi (m 3843) e scende a Chamonix. Il primo tronco porta al Pavillon (M. Fréty - m 2174), con un vagone di 60 posti. È consigliato distanziare la salita nei vari tratti, per favorire l'acclimatazione. Così, scesi dal vagone, andiamo alla ricerca dei "Fratelli della fine del mondo" una comunità di persone convinte dell'imminenza della catastrofe geologica e che si è ritirata in una baita nei pressi del Pavillon, dopo avere alienato i

propri beni, secondo ciò che ne scrivono i giornali. Troviamo una graziosa casupola di legno con le tendine ricamate, ma gli occupanti non ci sono, saranno scesi a far provvista di viveri. Morire, sì, ma sazi. Il secondo balzo ci porta a Punta Helbronner, dove cambia il tipo di vagoncino. Noi però dirottiamo al Rifugio Torino (m 3322) quello vecchio, però, vero rifugio alpino rimasto a testimonianza del passato accanto al nuovo albergone. Passiamo così la notte del 27 agosto e la giornata del 28. Il 29 agosto, di buon mattino, iniziamo la nostra avventura. Scendiamo sul ghiacciaio del Gigante e ammiriamo la poderosa, ma anche elegante sagoma del Grand Capucin, pensando all'impresa di Bonatti e Ghigo. Poi ci tocca salire ai 3475 metri del Col du Gros Rognon e calare sulla Vallée Blanche. Ci appare finalmente la costruzione in legno che include il Laboratoire des rayons cosmiques, dove sono ospitati gli studiosi. Un operaio trentino, addetto alla funivia del Monte Bianco, ci ha assicurato che anche gli alpinisti di passaggio vengono bonariamente accolti. Ahinoi, oggi non è una buona giornata per noi, però. Al Laboratorio è arrivato un ingegnere dirigente e deve avere trovato qualcosa fuori di posto, dato che sta gridando forte e se la prende con il custode. Chi avrà il coraggio di affrontare l'adirato dirigente? Il più indicato sono, ovviamente, io che mastico il francese. Aspetto che l'ira dell'ingegnere sbollisca, mi presento e chiedo, a nome dei miei compagni, il permesso di restare. Il dirigente che non ha evidentemente sbollito la collera, mi risponde seccamente di no, gli estranei non sono ammessi. Mi volgo verso gli amici con un gesto sconcolato e saluto il dirigente, al quale avevo spiegato ch'eravamo saliti su indicazione di un compaesano, erronea. Quando il dirigente si rende conto che veniamo da tanta malora e che dovremo ridiscendere al rifugio Torino, perdendo un giorno, si ammansisce e concede il permesso. Ah, che sollievo. Il Laboratoire è confortevole, dotato di energia elettrica (quindi riscaldamento) e di cucina. Il custode mi dice che siamo stati fortunati, il dirigente è solitamente inflessibile. Ci offre anche

di pranzare con lui e noi accettiamo ben volentieri. Pernottiamo al Laboratoire, su comode cuccette, al caldo. Il giorno dopo lo passiamo per l'acclimatazione alla quota, utile in vista della salita al Monte Bianco, mille e più metri più in su. Il 31 agosto il programma viene diviso in due. Achille, Flavio e Sergio saliranno all'Aiguille du Midi, per sgranchirsi le gambe. Lino ed io, invece, cercheremo il passaggio verso il Mont Blanc du Tacul. Non conosciamo l'esatto percorso, per cui ci si regola a buon senso e osservazione. Così quando siamo di fronte ad una costa abbastanza ripida, Lino prepara, con bravura e costanza, una serie di conche nelle quali metteremo i piedi. Sapremo, a posteriori, che il passaggio corretto era un altro e non abbisognava di lavori di escavazione ai quali, per un paio d'ore, Lino s'è dovuto sottoporre. Rientriamo al Laboratorio e attendiamo il ritorno degli amici, che arrivano dopo una gradevole escursione all'Aiguille. Dopo il pranzo novità importanti, eccome. Arrivano due alpinisti stranieri, parlano tedesco. Curiosità, da parte nostra, di sapere chi siano questi due pellegrini, verosimilmente diretti al Monte Bianco. Ci presentiamo e mobilitiamo le nostre - invero non eccelse - cognizioni della lingua tedesca, per appagare la nostra cupidigia di ficcare il naso nelle loro private vicende. I due sono persone cordiali, inclini alla conversazione. Ci raccontano che avevano avuto l'intenzione di scalare il Bianco per la via Major (Sentinella Rossa), ma vi avevano rinunciato per le condizioni sfavorevoli della montagna dopo il maltempo dei giorni precedenti. Sarebbero saliti per la via Tacul-Maudit, lo stesso percorso nostro. Che bazza, dico io, Avere la compagnia di due buoni alpinisti, una sicurezza in più. Ci dicono che scarseggiano in viveri, ne abbiamo noi anche per loro, se ci acetteranno. Accettano.

Chi sono? I cognomi non li veniamo a sapere, i nomi sono: Georg, medico e Konrad, magistrato, entrambi austriaci. Ci vuole poco per fraternizzare con i due austriaci. Ad agevolare i buoni rapporti si inserisce un episodio "tecnico".



LA VICENDA

Ci siamo. Si parte, giovedì 1° settembre, alle ore 2. Il barometro sembra fornire segnali rassicuranti, il custode è anch'egli ottimista. Non partono con noi Flavio, al quale lo stanziamento in alta quota sembra dare qualche disturbo e vuole scendere e Achille, che l'accompagnerà a valle.

In testa si mette la cordata di Georg e Konrad, poi noi (Lino, io e Sergio). Siamo bene equipaggiati: avevamo esaminato e discusso a fondo l'argomento "freddo". Io so di non essere un buon combattente contro le basse temperature, ho tre diversi tipi di ripari per le mani (seta, lana e nylon). Si procede bene, con un'andatura adatta all'ora antelucana. Passiamo, su indicazioni di Lino, dal "muro" da lui preparato e ci avviamo su per il ghiacciaio del Mont Blanc du Tacul, passando per il Col du Midi. In un momento di pausa, confido a Sergio le mie paure, originate dalla visione di una striscia nera trasversale che, dal nord, si allarga con visibile rapidità. Anche Sergio aveva notato la cosa e condivide le mie apprensioni. Saliamo con andatura costante e buon affiatamento. Ogni tanto dò un'occhiata alla fascia nera che ora oscuramente il cielo e, benché sia un'ora decisamente non più antelucana, rende l'atmosfera piuttosto lugubre. Uno strano vento mugghia dal basso, mulinando vorticosamente la neve recente. È uno spettacolo, in sé, almeno per uno che, come me, non vi aveva mai assistito. Sono posto fra due fuochi: l'ammirazione per quel principio di tempesta e il visibile e rapido peggioramento delle condizioni atmosferiche. Confesso che mi prende un po' di fifa, cerco di dominarla. I due amici austriaci, intanto, avanzano sicuri in direzione del Col du Mont Maudit, un nome che, di per sé, non indurrebbe all'ottimismo (maudit=maledetto). Ora ci troviamo su un lungo scivolo che precipita dal Mont Maudit. Senza consultare gli amici di cordata chiamo i due austriaci che (ma non ne sono sicuro) fissano dei chiodi da ghiaccio. Come abbiamo fatto a capirci non so. Forse dalla mia voce turbata

Konrad ha un vistoso strappo nei pantaloni (un "sette"), lo guarda semi-preoccupato. Ma il genio italico soccorre. Ricordandomi di essere figlio di ex-sarto e avendo con me l'occorrente, che la mia saggia consorte mi ha procurato, infilo l'ago nei pantaloni (naturalmente sfilati dal corpo di Konrad) e, senza fretta e con grande impegno, aggiusto lo strappo, con un buon risultato e l'esultanza di Konrad. Nel frattempo gli amici fraternizzano con i due austriaci, ai quali sembra far piacere avere incontrato gente di Trento, sede conosciuta dell'ancor più noto Coro della SAT Ahimama. Gli amici austriaci ci chiedono di cantare una canzone di montagna e non vale dire loro che è impossibile imbastire, su due piedi, un coretto. Ci rassegniamo a gracchiare qualche canzone, facile facile, per non sfigurare. L'unico che sappia cantare, credo, è Sergio....

Gli amici austriaci sono palesemente soddisfatti. Le cose volgono al meglio. Ci stiamo affiatando, a tutto vantaggio delle future comuni esperienze, magari di domani.

comprendono che sono preoccupato della situazione, che ho fifa. Che volete? Se uno non è un eroe, non può farci granché. Però, evidentemente, anche i due alpinisti austriaci giudicano prudente mutare programma e, non ricordo chi dei due, propone di scavare una buca (una "truna"?) nel pendio e di ficcarsi dentro, in attesa di un possibile ravvedimento del tempo. L'idea mi pare buona, solo che il fatto di mettersi a scavare su un pendio di 50° mi sembra scriteriato. Ricordavo che, non molti tiri di corda prima, c'era un pendio assai più adatto. Parlo con Konrad e Georg, che nel frattempo ci hanno raggiunti, ed essi convengono che, sì, sia meglio spostarci in zona più sicura. I trentini fanno allora dietrofront e la cordata riparte. Sergio in testa, io sempre al centro fra le due chioce. Si procede, non ricordo più se in sicurezza o di "conserva" come si usava dire in passato. Ciò che ancora oggi, a distanza di quarant'anni, ricordo nitidamente è il dantesco "sostegno manco", il corpo che rovina in basso. Ricordo lucidamente l'urlo di terrore che m'esce dalla gola e un puerile tentativo di arrestare la caduta con la piccozza. In questi attimi di grande emozione peraltro, non si perde del tutto il raziocinio. Mi giro di schiena, il sacco farà da carena, attenuerà un po' la corsa. Quanto dura il ruzzolone? Non lo so di certo, giacché mi ritrovo, pesto e sanguinolento, su un vasto pianoro di neve fresca, la nostra fortuna. Io, però, non mi rendo assolutamente conto della situazione. Sono sicuramente svenuto, non so per quanto tempo, forse mi sono ribaltato urtando con un rampone, che si è staccato. Sergio, che è dei tre il meno acciaccato, mi viene vicino e cerca di raccapezzarsi, visto che io, oltre ad un occhio chiuso e pesto, il viso escoriato abbondantemente (lo saprò più tardi, s'intende!) non connetto. Non gli pare possibile ciò che gli dico io, a mia volta stranito per non essere creduto. Eppure è vero quello che gli vado ripetendo. Non ricordo chi sono, dove siamo, con chi siamo, niente di niente. Sergio pensa, lo dice a Lino, che io abbia voglia di fare lo spiritoso. Figuriamoci, il vecchietto è, sì, di natura buffoncella, ma non qui, malconcio com'è.

Lino spera probabilmente che, ad aiutarci, arrivino gli amici austriaci. Arrivano, sì. Sono scesi con prudenza, facendo un ampio giro e ora il neurologo Georg entra immediatamente in funzione. Mi chiede con appropriata mimica se provo sensi di vomito e per convincersi che no, mi fa inghiottire una caramella. Gli spieghiamo che ho perso i sensi, vede come sono conciato in faccia e, con aria incoraggiante, mi cinge le spalle con un braccio come fa chi deve dire brutte cose ed emette la sua diagnosi. Commozione cerebrale, forse rottura della base cranica (ma capisco poi bene?). Non c'è male. Stranamente, non sono spaventato. Lo ero al vedere la fettuccia di nere nuvole, ora c'è in me una strana calma interiore. Eppure non c'è di che stare allegri. Il ruzzolone ci ha notevolmente dirottati (un centinaio di metri più in basso?) e, nelle mie condizioni, sarà duro il rientro. Una prova di deambulazione, ordinatami da Georg, sembra soddisfarlo. Breve consulto fra gente certamente più valida e decisione di tentare il rientro senza l'intervento del soccorso alpino. Io sono come un cieco, anche l'altro occhio si è chiuso per la botta all'arcata sopraccigliare, ma sono ben guidato e aiutato dagli amici. Sul "muro" vorrebbero calarmi a peso morto, ma ho un susulto patetico di dignità. Mi caleranno, io tasterò con le manopole. Che delicatezza d'animo gli amici (ohè, parlo sul serio), da strappare le lacrime ad un usuraio. Quando sono alla base del "muro" mi sento sollevato d'animo. Ora il più e il peggio è passato, ce la farò. Ma la fatica si fa sentire e i nervi si allentano. Arriviamo finalmente al Laboratoire, mi ristoro con un buon the. Poi Georg torna all'opera. Mi pianta nel di dietro un'iniezione e mi fa sapere che il prodotto inoculato avrà un benefico effetto sull'umore. Benissimo. Con la teleferica di servizio mi fanno arrivare alla stazione della funivia dell'Aiguille du Midi e mi danno la precedenza nel vagoncino per Punta Helbronner. Continuo ad essere cieco, ma non sordo. Una signora, sensibile al sangue, esclama con ammirevole sincerità: "Mi fa orrore!". Magico effetto dell'iniezione. A mezza voce le ribatto: "Signora, la prossima volta farò meglio"...

Fine prima parte

DUE OTTOMILA PER I TRENTINI

L'anno scorso aveva dovuto rinunciare al suo primo ottomila all'ultimo atto: al colle del Makalu La una notte con una fastidiosissima tosse fastidiosa che non lo aveva lasciato in pace, **Renzo Corona** capogruppo delle Aquile di San Martino aveva dovuto rinunciare così ad un sogno, un sogno che valeva doppio, salire il Makalu obiettivo della spedizione delle Aquile e salirvi in compagnia del fratello, Giampaolo. Quest'anno la rivincita: nella mattinata dello scorso 10 maggio Renzo Corona ha raggiunto

infatti la vetta del suo primo ottomila, il Manaslu, "il monte dell'anima", 8163 m ottavo ottomila e uno dei più difficili ottomila in assoluto. Con lui l'austriaca **Gerlinde Kaltenbrunner** (al suo quinto ottomila) e due alpinisti tedeschi. Senza troppa pubblicità (anzi erano pochi a saperlo) Renzo è partito lo scorso aprile, divideva il permesso con l'austriaca e due australiani arrivati pure sulla cima con un folto gruppo di americani.

Il successo di Renzo Corona segue di pochi giorni quello di due noti alpinisti trentini al loro primo ottomila: **Franco Nicolini** e guida alpina di Molveno e **Mirko Mezzanotte** di Cinte Tesino quest'anno secondi nella

Coppa Europa di scialpinismo a coppie hanno salito il Cho Oyu nel corso di una spedizione guidata dall'alpinista bergamasco Simone Moro, pure lui in vetta.

È invece partita da qualche settimana la Spedizione Puscanturpa 2002 degli alpinisti trentini **Andrea Zanetti**, **Fabrizio Conforto** e **Francesco Balzan** tutti e tre guide alpine e della campionessa di scialpinismo di Vezzano **Bice Bones**. Obiettivo un inviolato pilastro sulla parete nord del Puscanturpa 5680 m nella Cordillera di Huayhuash in Perù da dedicare alla memoria di Bepi Loss e Carlo Marchiodi.



Dalle Sezioni

MALÈ

Serata con Bonatti

Il programma di "Malè iniziative" in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne promosso dal Comune e dalle maggiori associazioni di volontariato di Malè sarà aperto proprio dalla serata promossa dalla locale

Sezione Sat e che avrà come protagonista l'alpinista - esploratore Walter Bonatti. La serata è in programma il 19 luglio e Walter Bonatti in questa occasione ripercorrerà non le tappe della sua storia alpinistica, ma quelle di esploratore nelle zone più remote della terra: "I giorni - grandi - in terre lontane" è il titolo di questa serata -

incontro con Bonatti che dopo aver concluso definitivamente con l'alpinismo nel 1965 si dedicò per diversi anni ad esplorazioni e avventure come inviato per il settimanale Epoca. La serata organizzata dalla Sat ha inoltre una finalità precisa, quella di raccogliere fondi per una iniziativa umanitaria in Ecuador.

PRESSANO

Grande festa per l'inaugurazione della nuova sede

In una festosa serata organizzata dalla Sezione di Pressano è stata presentata alla Giunta comunale di Lavis, alla direzione della Sat centrale, agli ex presidenti e ai soci con 50 anni di iscrizione la nuova sede ristrutturata della Sezione Sat di Pressano. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Franco Franceschi presente il Sindaco di Lavis Graziano Tomasini.

Con lui anche gli assessori Gianfranco Cammelli, Antonio Moser ed Enzo Marcon, il presidente della Sat centrale Elio Caola, il vice Mario Benassi e il direttore Bruno Angelini. Tutti si sono congratulati vivamente per come i lavori sono stati effettuati anche grazie al contributo volontario di molti componenti il direttivo.

Franco Franceschi ha ricordato che la Sat di Pressano compie 56 anni ed è una delle più vecchie delle 78 Sezioni diffuse in tutto il Trentino e conta ben 255 soci. La prima direzione era composta da Ottavio Moser, Ottavio Giongo, Silvio Francheschi, Pia Salice, Remo Loner, Franco Frisanco e Berto Fanti. La prima sede era situata presso la ex scuola del paese e fu inaugurata alla presenza dei satini Gino Folgheraiter e Nino Peterlongo, padri del gagliardetto Giuseppe Nicolini e Annamaria Fanti. Nel 1963 venne assunta la decisione di costruire una sede su un appezzamento di terreno che il Comune di Lavis cedette al prezzo simbolico di 1 lira. Il presidente Francheschi ha ricordato che i benemeriti che costruirono lo stabile si finanziavano con il ricavato dell'apertura di spacci, lotterie, castagnate. Nel 1996 la casa venne rinnovata e l'impianto elettrico messo a norma. Ora sono state sistemate la cucina, la dispensa e la legnaia. La sede, una delle poche di cui la Sezione è proprietaria,



è ora accogliente e in grado quindi di continuare la sua vita senza altri interventi.

Nel corso della sua applaudita relazione il presidente ha ricordato che negli anni la Sat non ha svolto solo attività legata alla montagna, ma organizzato anche la Festa degli anziani. È stato anche rievocato l'impegno, con gli Alpini di Pressano, in occasione del terremoto nel Friuli del 1976 quando i satini costruirono una casa per la famiglia Orsella che aveva avuto la propria distrutta dall'evento calamitoso.

RALLO

L'incontro con il comitato promotore Mountain Project

È con vero piacere che nella mia qualità di Presidente della Sezione C.A.I. S.A.T. di Rallo mi onoro di partecipare a questo incontro del Comitato Mountain Project.

La S.A.T. e la Montagna sono due entità indivisibili: La S.A.T. fu fondata a Madonna di Campiglio più di 100 anni fa.

Nel 1920 riunito il Trentino al-

l'Italia la S.A.T. entrò a far parte del C.A.I. come Sezione a statuto speciale.

Oggi la S.A.T. ha rafforzato nel tempo codesto suo legame fino a diventare uno dei baluardi a difesa dell'ambiente in generale e del mondo della montagna in particolare.

La S.A.T. con favore propose l'idea di dedicare nell'ambito dei grandi temi mondiali, uno anno alla montagna. Riteniamo, infatti, che dopo gli anni degli entusiasmi iniziali e l'epoca dello sfruttamento spesso selvaggio, sia giunto il momento della riflessione, forse del ripensamento di alcune scelte politiche.

La montagna è sempre stata vista da noi della S.A.T. come la grande risorsa la grande madre dispensatrice di acque purissime che scaturiscono da immensi ghiacciai, di nevi perenni che coronano le nostre montagne, aria salubre, di paesaggi incantati, che ha allevato nel tempo un meraviglioso popolo di montanari. Noi per questo dobbiamo celebrare la montagna e penso che per questo oggi qui ci troviamo.

Molti indizi ci hanno richiamato bruscamente alla realtà, la montagna che da sempre ha salvaguardato la pia-

nura, che ha dispensato tante ricchezze e possibilità di sopravvivere a quelli che prima di noi son passati, potrebbe diventare il grande malato. I cambiamenti climatici, il degrado che inesorabilmente dilaga, il ritiro dei ghiacciai e anche l'abbandono dei nostri giovani dalle nostre terre di montagna potrebbero far saltare un equilibrio secolare.

La S.A.T. tutta in generale, la S.A.T. di Rallo nel suo piccolo fondata nel 1974 con i suoi 165 soci, siamo sensibili a codesti grandi problemi e vogliamo approfittare di Mountain Project per richiamare non in modo occasionale, ma deciso l'attenzione di tutti sulla montagna.

Noi vogliamo che anche per i nostri figli essa possa rappresentare un risorsa non solo economica, ma anche spirituale.

Per avvalorare tutto questo la S.A.T. di Rallo ha voluto onorare in modo specifico l'Anno Internazionale della Montagna 2002 con l'escursione in notturna al lago Trenta (Alplaner 2387 m) nel Gruppo delle Madalene. La luna anche quest'anno più che mai ci aspetta al magico appuntamento. Il 26 luglio prossimo certamente ci saremo tutti, nessun impegno ci può distogliere da questo appuntamento.

Che la montagna sia quella che ci dà il vero senso del nostro vivere.

EXCELSIOR!

Paoli Mario

Presidente della S.A.T. di Rallo

SOSAT

La Sosat ai 50 anni del Dav di Friedberg

A Friedberg, cittadina bavarese dove la locale sezione della Deutsche Alpenverein è gemellata da 33 anni con la Sosat, si è svolta ai primi di aprile la cerimonia d'apertura dei fe-

steggiamenti per i 50 anni di attività della D.A.V. di Friedberg. Nata nel 1952, nella piccola cittadina che sorge a pochi chilometri ad est di Augsburg, su iniziativa di un gruppo di appassionati amanti della montagna, la sezione D.A.V. è cresciuta negli anni nel numero di soci e nelle attività quali: l'alpinismo, l'arrampicata lo sci la mountainbike. Erano in molti i cittadini di Friedberg ad avere la voglia di avvicinarsi alla montagna, per loro non proprio vicinissima. La storia dell'associazione alpinistica della cittadina bavarese si incrociò poi, nel 1969, con quella della Sosat. Fu il Coro della Sosat a dare l'inizio con un incontro che trovò subito in due uomini come Silvio Detassis, allora presidente della Sosat e Beppo Poller presidente della D.A.V. di Friedberg, le persone illuminate che hanno dato vita ad un rapporto tra i due gruppi e tra gli uomini. I successori di Detassis: Benassi, Colpo, Baroni, Baratto ed ora Speranza e di Beppo Poller, il nipote Paul, hanno saputo poi continuare in questo spirito. Anche il Coro contribuisce a mantenere viva l'amicizia con frequenti puntate in Germania dove tiene concerti applauditissimi. Le manifestazioni dell'D.A.V. proseguiranno nel corso del 2002 e si concluderanno il 7 dicembre con un concerto del Coro della Sosat.

Alla cerimonia ha partecipato una delegazione della Sezione Operaia della Sat guidata dal Sergio Speranza, presidente, Silvio Detassis presidente onorario e da Nino Baratto e Remo Nicolini. I quattro dirigenti sosatini hanno preso parte alle manifestazioni ufficiali svoltesi nella Stadt Halle di Friedberg intervenendo e portando il saluto della Sosat e dell'intero mondo della montagna del Trentino.

La DAV sezione di Friedberg ha dato alle stampe, per l'occasione, un giornalino nel quale l'amicizia con la Sosat e con il suo Coro ricopre una parte di rilievo nella sua storia.

VEZZANO - VALLE DEI LAGHI

A Bice Bones il premio della Sat di Vezzano - Valle dei Laghi

La tradizionale castagnata sociale della sezione Sat di Vezzano - Valle dei Laghi è stata l'occasione per ammirare una serie di diapositive di Enrico Cesconi, Cristina Endrizzi, Ferruccio Pilati, Teresa Tabilo e Claudio Zuccatti su "Viaggio attraverso Perù, Bolivia e Cile" e per premiare la propria socia Bice Bones, un'atleta di alto livello nello scialpinismo regionale e nazionale. Il presidente della Sat Giulietto Tonelli ha consegnato a Bice un omaggio floreale ed una scultura-composizione di Mastro 7. Bice abita a Vezzano e lavora in un pub a Madonna di Campiglio. Ha incominciato a sciare a 21 anni, dedicandosi subito allo sci-alpinismo, effettuando le prime uscite con il compianto alpinista e guida alpina Fabio Stedile.

Alla prima vittoria, ottenuta sul monte Mezol, sono seguiti una serie di prestigiosi successi: quattro "Coppe Dolomiti" (nel 1996-97-98 e nel 2001) e la "Ski Tre", dominata dal



Giulietto Tonelli premia Bice Bones.



La festa SAT al bivacco Fabio e Gabriele Sommadossi

1995 al 1998. Nel 1996 Bones si aggiudica il trofeo "Cemin" ed in coppia con Omar Oprandi, il "Cima d'Asta"; nel 1997 risaltano le vittorie nel "Sella Ronda" e nel Trofeo "Mezzalama". Nel 1998 merita di essere evidenziato il secondo posto nella "Transcivetta", una competizione di corsa in montagna disputata in coppia con Omar Oprandi. A livello nazionale Bice vanta un terzo posto nel campionato italiano individuale ed il successo, assieme ad Alexander Gretchen, in quello a coppie ed un altro terzo posto nel trofeo Mezzalama, gareggiato con la Gretchen ed Anna Maria Baudena.

Con il 2002 è arrivata per Bice la convocazione in nazionale sia per la gara a squadre, in coppia con Anna Maria Baudena, sia per quella individuale. Nella competizione iridata a squadre Bones e Baudena si sono classificate al nono posto, in quella individuale quattordicesimo posto per Bice, precedendo altre trenta sciatrici, due piazzamenti che l'hanno pienamente soddisfatta. Per mantenere la forma Bice ha preso parte a gare di corsa in montagna, di triathlon, al circuito Rampitour, ottenendo pur senza specifici allenamenti, piazzamenti di rilievo.

Nel corso dell'estate Bice desidera coronare un altro sogno: aprire una via sulla Cordillera Blanca in Perù assieme alla guide trentine Andrea Zanetti (capespedizione), Francesco

Balzan e Fabrizio Conforto. La sfida sarà con una cima di circa 5 mila e 400 metri di altezza, con un dislivello di quasi 1000 metri.

Apertura dell'attività alpinistica

Domenica 2 giugno la sezione SAT di Vezzano - Valle dei Laghi ha organizzato l'annuale ritrovo di apertura l'attività sociale. Presso il bivacco dedicato agli scomparsi Fabio e Gabriele Sommadossi, situato poco sotto la malga Gazza sulle propaggini dell'omonimo monte, oltre 130 soci si sono ritrovati ed hanno gustato una fumante polenta con spezzatino. Molti iscritti hanno raggiunto questo ricovero alpino, percorrendo il sentiero n.602, il quale partendo da Ranzo permette di raggiungere la cima della Paganella. Altri soci hanno invece scelto il sentiero di S. Antonino, il quale partendo dalla frazione di Margone oltrepassa malga Gazza a quota 1600.

Roberto Franceschini

I nostri lutti

FRANCO GERETTO

Si è spento nei primi giorni di Gennaio, Franco Geretto, membro del Cai-Sat Primiero e pur non essendo residente nel comprensorio, presenza costante nelle Pale di San Martino, e alpinista di buon livello.

Era un grande appassionato di montagna e ciò lo portava ad avventurarsi, per lo più solo, alla continua scoperta delle nostre Dolomiti; una grave malattia gli aveva portato via la voce, e molte forze, costringendolo a dover parzialmente limitare la sua attività in montagna, ma non a doverci rinunciare. Anzi, semmai questa lotta personale gli aveva fornito nuovi stimoli personali per continuare la sua attività in montagna, e aveva scelto proprio la montagna, suo



ambiente congeniale, come campo di battaglia fisico contro l'avanzata di questo male incurabile. Nonostante i numerosi problemi a cui doveva fare fronte, non si era mai scoraggiato e, anzi, più volte si era trovato ad aiutare chi, nelle sue stesse condizioni, faceva fatica ad accettarsi e a trovare un motivo per andare avanti.

Nelle Pale di San Martino aveva trovato il proprio 'rifugio', dove continuare la propria battaglia, e proprio in un Rifugio delle Pale e nei suoi gestori, aveva trovato un ambiente familiare e un rapporto di amicizia che lo incoraggiavano e lo mettevano a proprio agio.

Difatti, era ospite fisso del Rifugio Rosetta tutti i fine-settimana della stagione estiva e, proprio con l'amico e gestore Mariano Lott, coltivava il proprio sogno, 'lo Spigolo della speranza', la realizzazione, insieme, dello Spigolo del Velo della Madonna.

Purtroppo, durante la scorsa stagione autunnale, le sue condizioni si erano molto aggravate, fino a giungere all'epilogo più prevedibile.

A chi non lo ha conosciuto ed incrociato sui sentieri e vie delle Pale rimane l'immagine di una persona che ha sempre lottato e che non si è mai data per vinta di fronte alle avversità, cercando di vivere sempre la propria passione: la montagna.

Guida Alpina Lott Mariano
e la Sezione SAT di Primiero

CONSIGLIO CENTRALE 1 MARZO 2002

Il Consiglio Centrale, con un momento di riflessione, commemora l'Istruttore CAI e Guida Alpina Michele Cestari tragicamente scomparso in montagna. Il Consiglio ne apprezza le qualità alpinistiche ed umane di Michele; un sosatino che ha dato molto e che s'apprestava a condurre il neonato Gruppo SAT di Besenello. Il Direttore presenta la definitiva impostazione del Bilancio Consuntivo 2001 e Preventivo 2002. Il Consiglio Centrale all'unanimità approva il Bilancio Consuntivo 2001 e il Bilancio Preventivo 2002, che saranno presentati all'Assemblea dei Delegati, il 23 marzo a S. Michele. Il Consiglio ratifica le nomine dei candidati, indicati dalle Sezioni, per il rinnovo della Comm.ne Elettorale. Dopo le dimissioni di B. Angelini, dovute all'incarico di direttore, il Consiglio Centrale, sentite le varie candidature vota a scheda segreta il nuovo membro di Giunta SAT, nella persona del Consigliere Nino Pontalti.

Il Consiglio Centrale della SAT, sentita la relazione di Benassi e del Direttore

delibera di acquisire la servitù di passaggio con fognatura acque nere, per il Rif. Ciampedie.

Il Consiglio Centrale della SAT, sentita la relazione di Benassi e del Direttore:

delibera di accettare dall'ASUC di Pozza di Fassa la concessione in uso per anni 9 rinnovabili, di mq 104 di suolo soggetto all'uso civico, in CC di Pozza per l'interramento di tubazioni e cavidotto e realizzazione di vasca di derivazione, vasca di carico e centralina a servizio del rif. Monzoni T. Taramelli e autorizza il Presidente alla firma dei relativi atti.

Il Presidente informa delle problematiche per le strade forestali. I ripetuti suggerimenti della SAT, agli As-

essorati competenti della PAT, non hanno trovato soluzioni soddisfacenti. Il Consigliere Esperto Bassetti fa cronistoria della nostra azione, in varie occasioni, per sollecitare misure adeguate all'uso delle strade forestali, ed in specie quelle dei Parchi Naturali. Dopo varie osservazioni il Presidente chiede al Consiglio a delegare la Giunta, a produrre un documento predisposto dalla TAM, per ribadire presso la Provincia Autonoma, la posizione della SAT. Il Consiglio approva all'unanimità con l'astensione di un Consigliere. Il Presidente Caola rende noto che Roberto De Martin, Presidente del Club Arc Alpen, ha ufficializzato la richiesta di svolgere servizio di segreteria della CAA presso la SAT. Il Consiglio prende atto e concorda sull'assunzione dell'importante incarico chiesto dal CAA.

CONSIGLIO CENTRALE 24 APRILE 2002

Angelini comunica le decisioni della Giuria del Premio SAT. La cerimonia di premiazione si farà il 3 maggio nella sala della Sez. di Trento; farà da cornice il Coro SAT.

Il Vicepresidente Benassi informa che la Giunta, su indicazione della Comm.ne Rifugi in merito all'assegnazione della gestione del rif. Stavel, ha scelto e propone Mirco Dezulian di Vermiglio.

Il cambio di gestione del rif. Peller, già in accordo con la Sezione di Cles, è affidato a Andrea Borghesi. La Susat cede la gestione contrattuale del rif. Monzoni alla Sede Centrale SAT. Zanella presenta un libretto, edito dalla sez. di Trento, indicante la storia della Casa Sociale, il quale sarà supporto a visite guidate al palazzo SAT, promosse da un gruppo di soci della Sezione.

Il Direttore informa, che la vedova dell'ex Vicepresidente Zorat ha de-

voluto 500 Euro al Fondo Larcher. Il Consigliere A. Martini chiede a che punto sono le decisioni per assegnare l'organizzazione del Congresso SAT 2003 alla Sezione di Dimaro. Caola informa dell'iniziativa "Overland" promossa dall'APT di Campiglio, ove si richiede la nostra collaborazione. Dopo le dovute delucidazioni, il Consiglio Centrale all'unanimità autorizza la Giunta a rispondere un no deciso all'iniziativa.

IL PROGETTO "MONTAGNA 2000" ALLA FASE CONCLUSIVA

La Commissione Scientifica della SAT, nella relazione programmatica presentata alla fine del 1999, proponeva la realizzazione di un progetto denominato "Montagna 2000" da concludersi in 2 o 3 anni, che prevedeva la predisposizione di tre pannelli serigrafati illustranti le peculiarità geologiche, botaniche e storiche per ognuno dei rifugi della SAT.

Prevedeva inoltre la dotazione, in tutti i Rifugi, di una mini Biblioteca con relativo mobile.

Le risorse economiche del sodalizio permetteranno nel 2000 - 2001 solamente la ricerca e lo studio del materiale per i pannelli di 12 Rifugi e la loro realizzazione. Gli studi e le ricerche, portate a termine dai volontari della commissione: Filippo Prosser (Museo Civico di Rovereto) per la botanica e Fontana Stefano per la geologia erano completate da Marco Benedetti (Direttore del Bollettino SAT) per la parte storica ed escursionistica.

Tutto il materiale relativo agli studi effettuati era quindi assemblato e completato per la parte iconografica, dal socio-collaboratore Mario Orsinger mentre il coordinatore del progetto, Bruno Angelini, provvedeva a curare la realizzazione dei 36 pannelli grazie anche alla collaborazione della

Ditta Pubblicità e Grafica Adriano Predelli di Civezzano.

Nell'estate 2001, i pannelli venivano posizionati nei 12 Rifugi. Iniziava quindi la seconda fase del progetto che prevedeva la realizzazione dei pannelli dei restanti 22 Rifugi e la realizzazione delle mini - Biblioteche. Nel frattempo, si ipotizzava anche la necessità di dotare i Rifugi di depliant che riproducessero i contenuti dei pannelli, da distribuire agli escursionisti frequentatori dei rifugi.

Per la realizzazione di questa seconda fase del progetto necessitava un aiuto finanziario esterno, che la sezione della SAT aveva individuato nella Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. La domanda, ad hoc presentata, veniva integralmente accolta e quindi si procedeva alla realizzazione delle mini - Biblioteche, alla stampa dei depliant dei 12 Rifugi già dotati dei pannelli ed iniziava la predisposizione del materiale per la realizzazione dei pannelli mancanti.

Ed è grazie quindi al determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto che quest'estate **tutti** i Rifugi della SAT saranno dotati di un mobile Biblioteca con una prima fornitura di libri e disporranno di un congruo numero di depliant da distribuire ai clienti - alpinisti.

FONDO ESCURSIONISMO

Un'interessante iniziativa ha coinvolto il Convegno TN - A.A. e le Commissioni Sci Fondo Escursionismo ed Escursionismo, all'interno di "PROWINTER 2002" nei giorni 11 - 12 e 13 aprile.

Grazie alla disponibilità dell'Ente Fiera di Bolzano, che ha messo a disposizione uno stand, è stato possibile illustrare ai visitatori le attività del CAI relative allo sci fondo escursionistico e alle racchette da neve.

Davanti allo stand, allestito con grande gusto da Ugo Caola, presidente della C.Reg.S.F.E. coadiuvato da Gigi Cavallaro, presidente della Commissione Regionale Escursionismo, dai presidenti del CAI Alto Adige, Franco Capraro e del Convegno, Giacomo nonch  dall'ISFE Luciano Parolari, arricchito dal materiale informativo delle nostre Commissioni e dell'A.P.T. del Trentino, hanno sfilato migliaia di visitatori.

All'interno di una fiera a livello europeo che presenta nuovi prodotti e servizi a tutti i professionisti dell'inverno, il CAI ha presentato un'offerta diversa. Lo ha rilevato l'Assessore al turismo del Comune di Bolzano, Pichler Rolle, gradito ospite dello Stand e lo hanno capito i tanti che si sono fermati chiedendo informazioni.

"**Noi vendiamo aria buona e grandi panorami**", questo è stato lo slogan inventato lì per lì per illustrare le nostre attività che possono essere, al di là dal loro valore intrinseco, turisticamente complementari allo sci alpino e di fondo su pista.

FONDO "G. LARCHER"

La Sig.ra Marta Poda ved. Zorat ha versato la somma di € 500 in memoria del marito Umberto, indimenticato Vice Presidente SAT e Presidente Commissione Rifugi.

La Direzione ringrazia sentitamente.

ERRATA CORRIGE

Nel ricordo di Livio Ciola a cura della Sezione Sat di Centa S. Nicolò pubblicato sull'ultimo Bollettino si precisa che lo stesso è stato presidente per 24 anni della Sezione.

Ci scusiamo con il dottor Marco Cantonati ricercatore del Museo Tri-

dentino di scienze per aver dovuto modificare in tipografia e solo per esigenze grafiche il titolo originale del suo articolo sul progetto Sa.l.t.o. pubblicato sullo scorso Bollettino SAT.

Il titolo originale dell'articolo è:

Un nuovo progetto di ricerca si confronta con il paradosso "Tovel".

L'apporto del Museo tridentino di Scienze Naturali al progetto SALTO (Studio sul mancato Arrossamento del Lago di Tovel).

CARTOLINA PER I 130 ANNI DELLA SAT

La cartolina riprodotta in terza di copertina è disponibile presso la segreteria della sede centrale con l'annullo postale e il francobollo per l'anno internazionale delle montagne al prezzo di € 1,50.

TREMALZO: UN PROGETTO SCIISTICO CONTRO NATURA

La catena montuosa Tremalzo-Tomba è conosciuta, visitata ed apprezzata dai botanici di tutta Europa fin dall'inizio del 1800 e rappresenta, in assoluto, la zona del Trentino più ricca di specie floristiche endemiche. L'esistenza di molte specie di notevole interesse scientifico fa sì che questo luogo sia una delle zone naturalisticamente più rilevanti delle Prealpi centro-orientali.

È per questo motivo che Tremalzo è meta di appassionati di botanica provenienti da tutta Europa, che effettuano numerose escursioni nel corso della primavera e dell'estate. La Valle di Ledro è riuscita quindi con discreto successo ad allungare la stagione turistica estiva, proprio grazie all'escursionismo ed alle gite botaniche, organizzate anche dal Consorzio delle Pro Loco.

Alcune Università, soprattutto tedesche (München, Heidelberg, Lüneburg, ed altre), organizzano in questa zona escursioni per gli studenti e per ricerche scientifiche. Ma molti di più sono gli appassionati che scelgono di soggiornare in Valle di Ledro proprio per ammirare le specie rare ed endemiche che la caratterizzano. Tremalzo

è per loro un giardino botanico naturale unico al mondo.

Purtroppo una delle rarità più caratteristiche di Tremalzo, l'orchidea *Orchis spitzelii*, si è drasticamente ridotta negli ultimi anni a pochi esemplari; tra le cause imputabili di questo regresso c'è senza dubbio la costruzione di una sciovia che ha avuto luogo negli anni '70. Eppure il passato tentativo di sviluppo turistico invernale della località si è dimostrato poco fortunato ed oggi gli impianti di risalita sono fermi e l'albergo Tremalzo è abbandonato e dichiarato edificio inagibile.

La Sezione Ledrense ha organizzato a Pieve di Ledro il 18 maggio u.s. una Conferenza d'informazione sul progetto presentato dalla Soc. IRVAT per il rinnovamento degli impianti sciistici di Tremalzo; progetto che ha concluso il suo percorso burocratico ed è ora all'esame della Giunta Provinciale.

La Commissione Tutela Ambiente Montano SAT ha analizzato il progetto insieme alla Sezione Ledrense, comunicando all'Uff. di Valutazione Impatto Ambientale della P.A.T. le proprie osservazioni tecniche.

La SAT ha ritenuto le opere, previste nel progetto, di grave pregiudizio per l'ecosistema di Tremalzo, ed ha chiesto la bocciatura del progetto come proposto, suggerendo invece

l'ammodernamento dei due vecchi impianti esistenti, a beneficio dell'utenza sportiva locale.

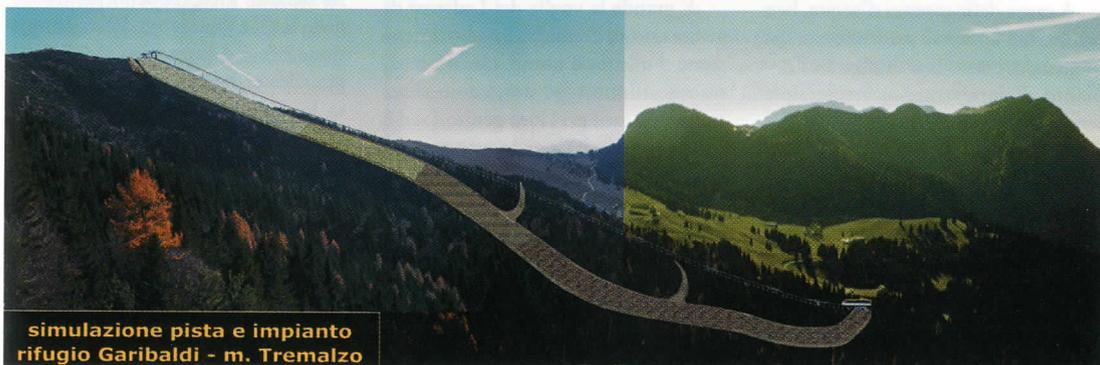
Numerose personalità del mondo scientifico italiano ed europeo hanno espresso la loro netta contrarietà all'iniziativa, che potrebbe significare, per Tremalzo, la scomparsa di diverse specie floristiche endemiche.

Il nostro socio dott. Filippo Proser, conservatore di botanica al Museo Civico di Rovereto, ha introdotto la serata con una brillante spiegazione sulla peculiarità dell'area, proiettando anche splendide fotografie.

Gli impianti verrebbero costruiti in un'area che è riconosciuta quale **Sito di Importanza Comunitaria** per l'elevato numero di specie floristiche di grandissimo pregio quali *Orchis spitzelii*, *Primula spectabilis*, *Carex baldensis*, *Viola dubyana*, etc..

La vicina Provincia di Brescia ha istituito il confinante Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano a tutela della preziosità di questa zona.

Grazie a supporti multimediali realizzati dalla Commissione TAM della SAT è stato illustrato il progetto alle numerose persone intervenute. Dopo una breve introduzione sulle funzioni e l'utilità della Valutazione d'Impatto Ambientale, sono stati commentati gli elaborati progettuali e i motivi che hanno portato alla bocciatura del progetto di realizzazione di alcune piste.



simulazione pista e impianto
rifugio Garibaldi - m. Tremalzo

Rendering del progetto della nuova pista Tremalzo

L'Uff. di Valutazione Impatto Ambientale della PAT ha criticato le modalità di esecuzione del progetto, viziato da diversi errori metodologici e dalla mancanza di alcune indagini, decisive per una corretta stima del suo impatto ambientale.

Il Comitato Provinciale per l'Ambiente della PAT, sulla base del Rapporto Istruttorio dell'Uff. VIA e delle osservazioni pervenute dai diversi Servizi Provinciali e dalla SAT, ha giudicato il progetto **incompatibile** con l'ambiente di Tremalzo e ha suggerito il suo ridimensionamento.

Visti i danni causati un tempo dalla costruzione della Pista Negritella, l'Uff. VIA ha espresso un parere di compatibilità ambientale negativa all'ampliamento di questa pista, per la perdita di bosco di produzione e per i classici problemi collegati allo sbancamento di versanti molto ripidi.

La nuova pista Tremalzo è stata bocciata non solo per l'elevato impatto su un'ampia zona classificata bosco di protezione (idrogeologica), ma anche per l'inaccettabile impatto sulla flora, sulla fauna e sul paesaggio.

Una delle nuove piste per lo sci da fondo è stata bocciata perché interferirebbe con una importante sorgente e per i forti sbancamenti necessari alla sua realizzazione.

Inoltre tutte queste piste avrebbero influenza negativa sulle popolazioni locali di Tetraonidi.

A causa della carenza d'acqua, ben conosciuta anche se sottovalutata dai progettisti, è stato bocciato anche l'impianto di innevamento artificiale a servizio delle piste.

Nel corso della serata è stato affrontato anche il problema della scarsa utilità dei rinverdimenti artificiali sulle piste, e dei danni che si verificano a causa dell'introduzione di specie vegetali non appartenenti all'ambiente montano. La scarsa efficacia dei rinverdimenti e l'effetto di tale "inquinamento biologico" sono facilmente riconoscibili sulle

montagne sfruttate come stazioni sciistiche.

La serata è stata l'occasione per confrontare pareri ed esigenze diversi. Tra il pubblico presente anche amministratori locali ed alcuni promotori dell'iniziativa.

Dagli interventi è emerso l'amore dei Ledrensi per Tremalzo, seppur con qualche contraddizione: la consapevolezza della fragilità del luogo, ma anche il rammarico per non poterne pienamente usufruire. Eppure il futuro di Tremalzo deve essere orientato verso uno "sviluppo sostenibile".

Il progetto proposto dalla Soc. IR-



Primula Spectabilis

VAT è stato criticato fortemente anche perché giudicato sproporzionato per la piccola conca di Tremalzo.

È grande la voglia dei Ledrensi di vivere ancora Tremalzo in una dimensione a misura d'uomo, che possa di nuovo attirare i giovani, come aveva un tempo attirato i loro genitori, ed è forte la necessità per le associazioni sportive della Valle di un luogo dove esercitare le discipline sciistiche in inverno. Tutto ciò senza però distruggere il capitale naturalistico e paesaggistico di Tremalzo, a discapito del turismo estivo.

A cura della Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano

Un ragionamento sul sistema alpino, la realtà della Valle dei Laghi

La risoluzione adottata dall'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite il 10 novembre 1998 proclamò il 2002 "Anno Internazionale delle Montagne". Lo scopo era di promuovere una migliore presa di coscienza, su scala internazionale, dell'importanza degli ecosistemi della montagna nell'intero pianeta. I Governi, gli enti o le associazioni del settore pubblico o privato, erano così invitati ad apportare forme di sostegno per migliorare la consapevolezza dell'importanza dello sviluppo sostenibile delle montagne. Con questo spirito, lo scorso gennaio, il gruppo consiliare di minoranza "7 Frazioni Insieme" propose al Consiglio ed alla Giunta comunale di Vezzano, una mozione per assumere delle iniziative e per dare una forte valenza a quest'importante appuntamento. Era chiesto il coinvolgimento del mondo della scuola e della locale Biblioteca intercomunale. La mozione non fu però accolta. Nonostante ciò, nei giorni scorsi, i proponenti del documento istituzionale hanno promosso una serata dal titolo "Un ragionamento sul sistema alpino e la realtà della Valle dei Laghi". Il primo intervento è stato introdotto da Mario Benassi, Vicepresidente provinciale della SAT e Presidente della commissione rifugi dello storico sodalizio alpinistico tridentino. Questi ha descritto le molteplici attività promosse in ambito nazionale dal CAI ed in quello locale dalla SAT per l'Anno delle Montagne. Si è soffermato nella descrizione storica della nascita dell'alpinismo, ha spiegato quanto sia dannosa la saturazione umana oltre i 1800 metri d'altitudine e delle dinamiche negative per la presenza di troppi rifugi (710 a livello nazionale, quasi 1900 sulle montagne europee). Ha

quindi illustrato le difficoltà nella gestione di certe strutture ricettive (quasi 3 milioni di pernottamenti annui in quota offerti da ben 80.000 posti letto) e dei problemi connessi per lo smaltimento dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico ed elettrico. Claudio Bassetti, Presidente della commissione SAT per la tutela dell'ambiente montano, ha incentrato la propria relazione sull'impatto del turismo di massa, sulla fortissima antropizzazione stagionale, sui notevoli problemi silvo-forestali durante la realizzazione di nuove infrastrutture sciistiche. Ha ricordato come nell'arco alpino transitano un numero immenso di vetture (oltre 5 milioni di soli autotreni) che percorrono oltre 70 miliardi di Km. Oltre l'11% del turismo mondiale si scarica letteralmente e disordinatamente sulle Alpi. In Trentino abbiamo una presenza complessiva del 15% degli impianti di risalita a livello nazionale. Una densità che ci pone ai vertici, purtroppo, di questa orribile classifica. L'ambientalista e Presidente nazionale di Mountain Wilderness Luigi Casanova, ha descritto le attività nazionali e locali intraprese dalla sua associazione negli ultimi 10 anni, per salvaguardare la montagna e l'economia valligiana. Ha criticato i vertici del Comitato nazionale dell'Anno internazionale delle montagne 2002, spesso primi autori di scelte non propriamente protezioniste e che hanno consentito o incoraggiato, in certe realtà, l'uso/abuso della pratica dell'eliski o delle motoslitte. Non ha risparmiato nemmeno taluni politici, i quali hanno commissionato la nuova recente campagna pubblicitaria per "rilanciare" il turismo trentino. Una pubblicità diseducativa e talvolta oltraggiosa del buon gusto e di certe sensibilità religiose. Il pubblico ha quindi posto varie domande, specialmente sulla realtà della Valle dei Laghi, la quale a giudizio dei relatori è sofferente per la forte corrente di transito dei turisti "mordi e fuggi". Vi è l'ur-

genza e la necessità di valorizzare taluni siti ambientali, tra cui le Marocche di Dro, i versanti del monte Gazza-Paganella e le sue molteplici biodiversità. Basti pensare allo stesso territorio di Vezzano, dove troviamo gli ulivi e le palme nella frazione lacustre di S. Massenza ed in pochi minuti di strada, meglio se percorrendo gli an-

tichi sentieri, i mughi presso la piccola frazione di Margone. Un'interessante serata di riflessione e di proposte per dare quindi un significato concreto all'Anno internazionale delle Montagne, anche e soprattutto per gli anni a venire, decisamente difficili e pericolosi per il nostro ecosistema mondiale.



14 LUGLIO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI MOUNTAIN WILDERNESS ITALIA IN MARMOLADA

Siamo tutti Sindaci delle montagne per dipingere un sorriso sul ghiacciaio

Programma:

Ore 7.30 ritrovo alla diga

Ore 8.00 Partenza dei gruppi

Decine e decine di amici delle montagne saliranno a Punta Penia (i più esperti) e a Punta Rocca (più semplice) in un simbolico efficace abbraccio alla montagna, la nostra Regina, e al ghiacciaio delle Dolomiti.

Chi sale è opportuno sia attrezzato con ramponi, piconza, cordino, moschettoni e vestiario d'alta montagna.

Un gruppo si fermerà a Pian dei Fiacconi, quota 2750 m all'inizio del ghiacciaio, senza attraversarlo.

Si può prenotare il pernottamento al Rifugio Castiglioni sulla diga a Passo Fedaià (tel. 0462.601681) Informazioni allo 349.5610167 - Paolo Erbi



LA SCOMPARSA DI RENZO ANDREATTA - Un nuovo lutto ha colpito la Commissione Sentieri-Escursionismo della SAT. Renzo Andreatta, socio della Sezione SAT di Trento, aveva iniziato a collaborare in Commissione Sentieri Escursionismo solo dal 1995, quando da fresco pensionato, appassionato escursionista da sempre e conoscitore di gran parte dei sentieri del Trentino, si era messo a disposizione con estrema modestia ma di grande competenza. Gli erano stati affidati incarichi di rilievi di percorsi e, per la sua scrupolosa diligenza, la gestione del catasto dei sentieri e dei dati relativi agli incarichi dei lavori e il controllo sulle dichiarazioni di percorribilità dei sentieri attrezzati e vie ferrate. Preziosi erano sempre i suoi consigli e contributi.

Un male che troppo spesso non perdona, era entrato nel suo corpo da un paio d'anni e progressivamente lo aveva consumato. Negli ultimi mesi, impossibilitato a partecipare e a collaborare fattivamente ai lavori della commissione, aveva presentato le dimissioni che all'unanimità erano state ovviamente respinte. Tutti speravamo sinceramente in un suo ritorno, in tempi migliori, in nuovi progetti e invece increduli come egli quasi cinicamente aveva predetto, se n'è andato per i sentieri del cielo.

8. INCONTRO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER LA MANUTENZIONE E SEGNALETICA DEI SENTIERI: si è svolto il 20 e 21 aprile sul Monte Baldo nei dintorni di Madonna della Neve e del Rifugio Monte Baldo. Vi hanno partecipato 25 persone provenienti dalle Sezioni SAT di Storo, S. Michele a/A, Folgaria, Avio, Arco, Taio, Trento, dai Gruppi SAT di Livo e Besenello, dalla Sezione CAI di Schio e dal gestore del Rifugio Tuckett. Nell'incontro di apertura ad Avio presso l'auditorium comunale in Palazzo Bresadola, presente pure il Sindaco, sono stati illustrati da Giovanni Mattioli e Tarcisio Deflorian per la Commissione Sentieri Escursionismo gli aspetti generali della sentieri-

stica e quelli teorici della manutenzione dei sentieri. Nel pomeriggio, notevolmente ostacolati da una pioggia insistente mista a neve, sono iniziate le esercitazioni sul campo nei dintorni del Rifugio Monte Baldo - base d'appoggio dei due giorni - e che sono proseguite la domenica con tempo decisamente migliore. Le esercitazioni si sono svolte sui sentieri 652, 653 e 661 ed hanno riguardato principalmente la segnaletica verticale con sistemazione di una ventina di incroci con la posa di circa 80 tabelle segnavia, la segnaletica orizzontale su sassi e piante ma anche piccoli tratti di ramatura e sistemazione del fondo.

La rete dei sentieri di competenza SAT che interessa la conca di Madonna della Neve, anche a seguito di successivi interventi integrativi, risulta ora completamente rinnovata nella segnaletica e nell'occasione si è pure ritenuto opportuno variare la numerazione del sentiero 685 (in parte coincidente con strada forestale) nella tratta fra Madonna della Neve e all'innesto con il numero 653 presso Corno Gallina, sostituendolo da quest'ultimo. In pratica al numero 685 corrisponde ora esclusivamente la via ferrata Gerardo Sega, mentre il sentiero 653 si prolunga fino a Madonna della Neve/Villa Arvedi/Rifugio Monte Baldo.

Deviazione del sentiero 661. Questa deviazione è stata effettuata per due validi motivi, primo per non seguire con monotonia la strada forestale, secondo per passare dalla località "Filo del Lavacchio" (punto panoramico verso Avio e la Valle dell'Adige, dove una volta, una teleferica con partenza da Avio portava fin quassù il materiale).

A quota 1300 circa, il sentiero 661 abbandona la strada forestale, piega a sinistra, attraversa il prato e quindi, ancora a sinistra, con alcuni brevi tornanti si alza a raggiungere il "Filo del Lavacchio" 1355 m. Da qui, pressoché in piano prosegue a raggiungere il Bivacco Lavacchio 1362m.

ARCHIVIO TABELLE SEGNAVIA: sta proseguendo presso la sede centrale

l'informatizzazione dei dati degli incroci e relative tabelle segnavia presenti lungo la rete dei sentieri. Il lavoro viene svolto utilizzando il software "Luoghi" prodotto dal CAI - Commissione Centrale per l'Escursionismo e provato dalla SAT. Ad oggi sono stati inseriti circa 800 incroci utilizzando le schede di rilevamento prodotte attraverso numerose Sezioni e i componenti della Commissione Sentieri stessa.

Contemporaneamente si sta lavorando per organizzare un archivio comprendente la stampa delle schede informatizzate, schizzi, immagini e altri dati relativi agli incroci.

TABELLE IN LEGNO PANTOGRAFATE: sono in distribuzione alle sezioni circa 400 tabelle prodotte attraverso il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento (ordini inoltrati fino ad aprile 2001) e circa 500 prodotte da una ditta privata (ordini aprile 2002); altre 500 tabelle (ordine giugno 2002) saranno disponibili dalla fine di luglio 2002.

Mentre attendiamo i nuovi rilievi degli incroci e richieste di altri ordini di tabelle auguriamo buon lavoro alle sezioni che cureranno la posa delle tabelle.

TABELLE IN PLASTICA: sono state posate le prime 50 tabelle di plastica di prova. Chi fosse interessato a visionarle in ambiente le può vedere lungo i sentieri 401 e 430 sul Monte Calisio.

Sono in corso ulteriori prove con altri materiali che sembrano interessanti per caratteristiche tecniche, qualità e prezzo.

PROGETTO PILOTA SENTIERI PARCO STELVIO - Lo scorso dicembre fra SAT, CAI e il Comitato di gestione per la Provincia Autonoma di Trento e del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, è stato concordato nelle linee generali e in corso di formalizzazione con apposita Convenzione, un "progetto pilota per l'applicazione del catasto dei sentieri CAI ad un sistema geografico informativo per la gestione dei sentieri, la valorizzazione dei



rifugi e la tutela dell'ambiente montano".

Il progetto pilota, coordinato dall'Osservatorio Tecnico per l'Ambiente del CAI, del costo complessivo di circa 62000 Euro finanziato al 50% dal Ministero dell'Ambiente, per il 25% ciascuno da CAI e Ente Parco, prevede la realizzazione dei rilievi dei sentieri con strumenti informatici (GPS), l'elaborazione GIS dei dati rilevati e delle banche dati disponibili (sentieri, ambiente, malghe, rifugi, ecc), per divulgare infine il progetto e i relativi risultati.

INCONTRI CON SEZIONI CAI DELLA PROVINCIA DI VICENZA - Per iniziativa delle Commissioni Sentieri Escursionismo SAT e della Commissione Veneta Sentieri in due serate presso la sede SAT di Folgaria e presso la sede del Gruppo SAT di Vallarsa si sono incontrati i responsabili dei sentieri delle sezioni SAT e CAI interessati alla gestione di percorsi che si snodano fra le due province. I termini degli accordi saranno comunicati quando ne avremo conferma da tutte le sezioni interessate.

2. GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI: il 9 giugno doveva costituire un momento particolarmente significativo per la manutenzione dei sentieri e per promuovere una maggiore sensibilità per i sentieri e la loro valorizzazione. Numerose erano le sezioni che avevano in programma iniziative per quella data ma una giornata davvero brutta e sfavorevole ha pressoché azzerato ogni iniziativa. Si confida che quanto programmato possa comunque essere recuperato in altra data.

ESCURSIONE A PIEDI DA TRENTO A CIMA TOSA - La CSE avvalendosi della collaborazione degli Accompagnatori di Escursionismo, quale iniziativa collegata all'Anno internazionale delle Montagne, propone un'escursione a piedi da Trento a Cima Tosa e discesa a S. Antonio di Mavignola. L'escursione si svolgerà con programma che sarà dettagliato direttamente

alle sezioni SAT fra sabato 31 agosto e lunedì 2 settembre lungo il seguente itinerario:

Trento, Vela, Pozza dei Pini, loc. Fer de Caval - di Cadine, Lago di Terlago, Terlago, Covelo, Passo S. Giovanni, Molveno, Malga di Andalo, Rifugio Selvata, Rifugi Pedrotti-Tosa, Cima Tosa, Bocca di Brenta, Rifugio Brentei, Val Brenta, S. Antonio di Mavignola.

Scopo dell'iniziativa controcorrente è quello di promuovere un escursionismo dove il mezzo di trasporto sia limitato e comunque pubblico.

IL CORSO REGIONALE PER ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO, diretto da Luigi Cavallaro, sta positivamente svolgendosi con la partecipazione di 17 soci.

INFO SENTIERI

Sentieri chiusi o danneggiati:

E 219 - il "sentiero della Stanga o della Val Careta" (Caldonazzo-Altopiano di Lavarone) rimane interrotto causa frana nei pressi dell'ex-osteria della Stanga.

E 402 - il "Sentiero Natura Cognola-Monte Calisio" è ancora interrotto nel tratto di Val Mistai fra la loc. Strada de Mez e la cima del Monte Calisio a causa di una frana e successiva ordinanza sindacale, confermata anche recentemente. La chiusura riguarda anche il sentiero nel tratto fra Strada de Mez e Carbonaia che non risulta interessato ad alcuna frana.

A nulla sono finora valse le proteste della Sezione SAT di Cognola e della CSE.

O 374 - Dalla baita Regazzini al rifugio Mezol il sentiero è chiuso per il crollo di alcuni muri di sostegno.

O 404 - 404 bis e 405 - I sentieri sulla Rocchetta di Riva del Garda rimangono chiusi per ordinanza sindacale causa il pericolo di movimenti franosi.

O 529 - Il sentiero dell'Eremo di S. Giustina, a seguito del rilascio di una parte delle acque del Torrente Noce è di fatto interrotto in prossimità dell'alveo del torrente. L'accesso all'Eremo è quindi ora possibile solo dal lato di Dermulo.

O 680-681-682 - I sentieri soprastanti l'abitato di Zambana, benché attualmente percorribili, sono ancora chiusi per ordinanza sindacale. Sono stati nel frattempo effettuati i lavori di sostituzione delle funi corrimano sul sentiero 682 dei Pontesi, nel tratto attrezzato nei pressi della loc. Doss de la Cordina.

Sentieri riaperti:

E 440 - sul sentiero del "Croz delle Ore" sulla Marzola è stata tolta l'ordinanza sindacale di chiusura dopo la frana che aveva interessato il fianco S-E del Croz delle Ore.

Richiesta a tutte le Sezioni e a tutti i soci SAT:

Questa richiesta è rivolta in particolar modo a tutti i Presidenti di sezione e a tutti i rispettivi responsabili dei sentieri.

Il volume della SAT "Sentieri sui Monti del Trentino", uscito nell'anno 2000, è esaurito. Si prevede una ristampa nell'inverno 2002/2003.

Entro il mese novembre 2002, si prega d'inviare alla Commissione Sentieri Escursionismo, della SAT Centrale, tutte le possibili variazioni avvenute sui sentieri di vostra competenza (deviazioni per colpa di frane o smottamenti, deviazioni del sentiero a causa di nuove strade forestali ecc. ecc.) Segnalateci gli errori di stampa riscontrati nel precedente volume con riferimento, alla toponomastica delle località, alle quote e ai tempi di percorrenza.

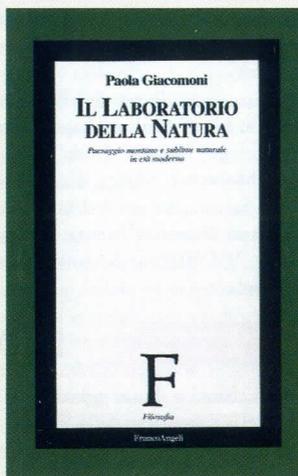
Il vostro contributo sarà fondamentale per far in modo che si possa stampare, con il minimo d'errori, il nuovo catasto sentieri SAT, e che così possa diventare, per tutti i soci SAT, uno strumento valido e sicuro.

PAOLA GIACOMONI

IL LABORATORIO DELLA NATURA - PAESAGGIO MONTANO E SUBLIME NATURALE IN ETÀ MODERNA

Collana Filosofia
240 pagine
Editore FrancoAngeli, Milano 2001
€ 21,69

Le montagne sono apparse a lungo come delle "diseguaglianze" rispetto ad un ordine nella natura ritenuto perfetto e statico, come imperfezioni o deformazioni della crosta terrestre, "loci horridi", inutili e infecondi, pericolose barriere all'azione dell'uomo, difficili da giustificare sul piano scientifico e su quello teologico. Neppure l'arte riteneva esteticamente significative le montagne che infatti, pur con qualche eccezione, vengono ignorate del tutto o quasi come soggetto e appaiono raramente anche come sfondo. È solo a partire dalla fine del Seicento e per tutto il secolo successivo che il pensiero moderno sviluppa una sensibilità nuova rispetto all'elemento selvaggio e irregolare attribuendole un valore estetico e scatenando l'interesse scientifico verso questi luoghi, trasformando la montagna da spazio ignoto a nuovo paradiso, terreno privilegiato della ricerca scientifica. Lo studio e l'osservazione scientifica trasformano la montagna in un grande laboratorio all'aria aperta, fondamentale proprio perché "disordinato" dove il concetto di staticità della natura viene messo alla prova e gli scienziati incominciano ad accettare l'idea di una natura con una propria storia e quindi una progressiva trasformazione. Questo accresciuto interesse attorno alla natura si traduce anche in una ulteriore scoperta, quella di una nuova e più moderna forma di bellezza, il sublime, che rivaluta appunto quegli elementi dinamici e anche distruttivi superando i canoni dell'estetica classica.



Paola Giacomoni, docente di Storia della Filosofia all'Università di Trento ripercorre in questo libro - che è stato segnalato dalla Giuria del Premio Itas del libro di montagna - le tappe di questa evoluzione della sensibilità rispetto al paesaggio montano, che sta alla base dell'atteggiamento contemporaneo nei confronti della natura attraverso l'analisi dei testi di filosofi come Burnett e la sua "teoria sacra della terra", Leibniz, Rousseau, Kant, Hegel, Burke che a metà del 700 "rifonda" l'estetica e contrappone al bello l'antico concetto di "sublime", di scienziati come Buffon, Scheuchzer, Volta, de Saussure, von Humboldt, ma anche di poeti e scrittori come Addison, Goethe, Haller ed altri romantici che descrivono le nuove esperienze estetiche al passaggio delle Alpi nel corso dei loro "Gran Tour". Il viaggio alpino diventa un'esperienza indispensabile nella formazione dell'intellettuale moderno. Dalle misurazioni barometriche alle descrizioni di pietre e minerali a cui gli scienziati si dedicano con entusiasmo crescente si passa senza soluzione alla poetica romantica della sacralità della vetta, patria dell'anima e fonte di vita, verso cui l'uomo sperimenta intimità e non più timore.

La conquista della cima del Mon-

te Bianco di Gabriel Paccard e Jacques Balmat nel 1786 diventerà al tempo stesso l'atto di nascita dell'alpinismo ed anche il punto più alto di maturazione di questa nuova mentalità, che trasforma improvvisamente le Alpi in un grande spazio ancora tutto da esplorare nel cuore della vecchia Europa, prima da parte degli scienziati e poi "terreno di gioco" per nuove figure, gli alpinisti.

M.B.

MAURO GRAZIOLI

LE MONTAGNE INCANTATE
IMMAGINI DELLA SAT DI RIVA
DEL GARDA, 1926-1950

279 pp.
Edizioni SAT Riva del Garda, 2002

È emozionante sfogliare il nuovo libro edito dalla SAT di Riva del Garda. Questa straordinaria raccolta di fotografie, sapientemente selezionate e commentate coglie esattamente il significato della stessa Associazione. Le foto di gruppo con bambini, vecchi, giovani baldanzosi e - sempre - tantissime ragazze, conduce ad una dimensione particolare dell'andar per monti, una dimensione perseguita dalla SAT da 130 anni: il primato dell'amicizia sull'impresa. Nei volti di questi escursionisti ed alpinisti traspare l'orgoglio di appartenere ad una grande associazione e il piacere di trascorrere



una giornata in allegria, in mezzo alle montagne, senza distinzioni di età, censo o sesso. Così negli anni venti i nuovi soci venivano "battezzati" go-liardicamente uno alla volta: in ginocchio, baciando il gagliardetto sezionale e ricevendo sul capo una sana lavata imposta dall'anziano di turno armato di "cazot". Sempre in quegli anni i satini componevano un grande "SAT" standosene seduti sui prati di San Pietro e durante le gite in Dolomiti esponevano uno striscione inneggiante all'Associazione. Al ritorno dalle gite, trovavano in paese la banda ad attenderli e una gran festa improvvisata, con tutti in posa davanti al fotografo. Straordinaria la fotografia a pagina 11: sei ragazzetti sui tredici anni, vestiti "alla montanara", con gigantesche piccozze, tascapane, ghette, cappellaccio e borraccia, in posa accanto ad una improbabile tenda da campo sormontata da uno stemmone della SAT. Alpinismo giovanile? Si direbbe di sì, ma la foto è datata 1877!

Il libro fornisce infiniti spunti, ogni fotografia testimonia un momento unico, irripetibile, proprio come quegli anni; non va dimenticato che le immagini riguardano un preciso arco temporale: 1926-1950, una guerra è finita da poco, in mezzo il venticinno e poi un'altra guerra. Tempi durissimi, occorre tenerlo sempre presente osservando questi volti, in molti traspare un velo di preoccupazione.

Complimenti (non di rito) alla Sezione SAT di Riva del Garda, al suo Presidente Cesarino Mutti, all'autore dei testi Mauro Grazioli e a tutti coloro che hanno realizzato questo bellissimo libro.

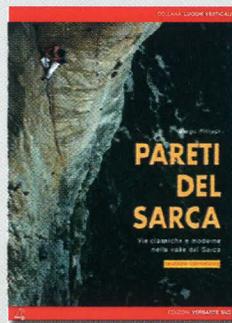
R.D.

DIEGO FILIPPI

PARETI DEL SARCA
 VIE CLASSICHE E MODERNE NELLA VALLE
 DEL SARCA

Pagine 335
 Edizioni Versante Sud, 2002
 Prezzo Euro 19,00

Valle del Sarca, la mecca trentina dell'arrampicata, scoperta verso la metà degli anni '70. In 25 anni qui si è passati dalle lunghe vie sulle pareti con caratteristiche prettamente alpinistiche (ad esclusione dei pericoli oggettivi dell'alta montagna legati al tempo) alla scoperta delle falesie, migliaia di vie e monotiri attrezzati dai più facili ad altri fra i più difficili d'Italia come alcune vie di continuità sugli strapiombi di Massone. Si parte dalla pareti sopra le Sarche e il lago di Toblino (e anche più in alto sopra Ranzo) poi la fascia di San Siro e giù fino ad Arco è un susseguirsi senza soluzione di continuità di continue pareti e pareti. Tutto questo arcipelago di roccia, pareti, falesie, ha oggi un nuovo riferimento sicuro e soprattutto aggiornato, dato che le ultime guide risalgono "solo" a quattro o cinque anni fa. È la nuova guida "Pareti del Sarca", di Diego Filippi, alpinista e accademico del CAI, istruttore della Scuola "Giorgio Graffer" di Trento. Incredibile conoscitore della Valle del Sarca, ha voluto testimoniare questo suo amore con un lavoro accurato e preciso, frutto di anni di ricerche e ripetizioni, nonché di prime salite. Diego infatti è, oltre che un abile compilatore e disegnatore, anche un esperto e forte alpinista che ha saputo sempre coniugare tradizione e rinnovamento, usando indifferentemente chiodi, dadi e spit per creare i suoi itinerari. Celebre la sua via "Il grande incubo", vera e propria big-wall sugli strapiombi del Monte Brento aperta con Andrea Zanetti o la via "Vertigine" sulla stessa parete, aperta con Fur-



lani e Andreotti. La sua nuova guida descrive tutte le pareti della Valle e tutte le vie che su queste si svolgono. Itinerari di stampo classico, con attrezzature tradizionali, spesso vere e proprie avventure verticali, ma anche quelle più moderne, attrezzate con spit e spesso salibili in tutta sicurezza e su roccia eccezionale come solo questa valle sa offrire. È dunque il frutto di tantissimo lavoro sul campo (leggi salite) e di raccolta di tutte le informazioni utili alla fonte, cioè gli arrampicatori con una conoscenza diretta degli itinerari. Lo schema della nuova guida di Diego Filippi è tanto semplice quanto efficace: testi snelli, essenziali e chiari che si accompagnano a schizzi, veri protagonisti del libro, tutti di grande bellezza e precisione, che svelano un'altra qualità dell'autore, un bravo disegnatore oltre che grande macinatore di vie e tiri. I disegni accuratissimi, accompagnano precise note storiche e logistiche che arricchiscono questo importante lavoro di documentazione e aggiornamento. Da segnalare una piccola novità: la particolare scala di valutazione a tre parametri: accanto alla tradizionale scala UIAA o francese, usata per la difficoltà tecnica, e a quella americana da big wall, che indica l'impegno globale, l'autore fornisce un terzo parametro che valuta la proteggibilità. Un esperimento interessante che indubbiamente dà ulteriori indicazioni per una più completa e rapida classifica-



zione degli itinerari e per il loro raffronto. Assolutamente da non perdere dunque per gli appassionati questa guida frutto di una profonda passione sia per l'arrampicata sia soprattutto per la Valle del Sarca (Trentino) e per le sue montagne.

Marco Benedetti

MARIO CORRADINI

SPEDIZIONI
APPUNTI DI VIAGGIO DALLE MONTAGNE
NEL MONDO

Collana Campo base
88 pagine
Nordpress editore - Chiari (Bs)
Euro 15,49

Mario Corradini, alpinista per pura passione, conosce molto bene le montagne del Trentino che ha descritto nelle sue 8 pubblicazioni e in numerosi articoli pubblicati da periodici italiani e stranieri, ma ad un certo punto il suo interesse ha incominciato a rivolgersi anche verso le montagne del resto del Mondo. Ha incominciato con quelle dell'Europa dell'est, i Tatra i Tauri e proprio nel corso delle ripetute puntate verso i monti della Slovacchia è entrato in contatto con alcuni dei più forti alpinisti dell'est degli anni '80, Kukuckcza, Wyelicki, Hajzer, Pavol Rajtar, rapporti consolidati grazie anche ai contatti in occasione dei due Festival del cinema di montagna dell'est Europa, quelli di Poprad (Slovacchia) e Teplice nad Matuij (Rep. Ceca). Proprio grazie a Mario Corradini alcuni di loro hanno potuto far conoscere le loro strepitose imprese sulle vette himalayane al pubblico italiano. La voglia di conoscere altre montagne lo ha spinto poi verso le vette vulcaniche di Capo Verde, in Africa sul Kilimanjaro, sul Monte Olimpo e poi nel 1992 è arrivata l'esperienza dell'Himalaya con



una spedizione internazionale al Manaslu, uno degli ottomila in assoluto più difficili. Ora Mario Corradini ha raccolto i suoi appunti di viaggio, ha ripercorso quei momenti, ha rivisto passare davanti volti, emozioni e anche drammi, i pensieri fissati velocemente in una tenda di qualche campo base e ne è scaturito questo libro, "Spedizioni - appunti di viaggio dalle montagne del Mondo", che è proprio una raccolta di racconti, di viaggi e salite (accompagnate da alcune belle immagini di luoghi e persone) su queste montagne, dall'Europa al Nepal. Mario Corradini ci riporta nel clima e nelle situazioni vissute direttamente, in luoghi totalmente diversi tra loro e rende il lettore partecipe delle sue sensazioni ed emozioni.

A RICCARDO CASSIN IL 31° PREMIO ITAS DEL LIBRO DI MONTAGNA

Riccardo Cassin, 93 anni, grande conquistatore delle pareti alpine nel secolo scorso, amato e popolare in tutto il mondo, si è aggiudicato con "Capocordata", il "cardo d'oro" del 31°

Premio ITAS del Libro di montagna, nell'ambito del FilmFestival Internazionale Esplorazione Avventura "Città di Trento", assegnato all'unanimità da tutta la Giuria presieduta da Mario Rigoni Stern. Gli altri Premi:

- "Cardo d'argento" (per la saggistica) a: "La scoperta dei ghiacciai" di Eugenio Pesci, Centro Documentazione Alpina - Torino.
- "Cardo d'argento" (per opere che rivelino interesse nel campo dell'ambiente montano) a: "Salvate le Alpi" di Reinhold Messner - Bollati Boringhieri Editori - Torino.

Tre le segnalazioni:

- "Confine incerto" di Maria Coffey, Casa Editrice Corbaccio - Milano.
- "Qui elia, mi sentite?" di Linda Cottino, Vivalda Editori - Torino.
- "Il laboratorio della natura" di Paola Giacomoni, Franco Angeli Editore - Milano.

Nell'Anno Internazionale delle Montagne, la Provincia Autonoma di Trento ha dato l'incarico alla Giuria del Premio ITAS di trovare un libro che abbia particolare attenzione alla conoscenza e celebrazione dell'ambiente alpino locale. La Giuria, all'unanimità, assegna il Premio a "Storia del Trentino" a cura di Michele Lanzingher, Franco Marzatico e Annaluisa Pedrotti - iniziativa promossa dall'Istituto Trentino di Cultura.

SEGNALAZIONI

COLLEGIO NAZIONALE DELLE GUIDE ALPINE ITALIANE

Autosoccorso

Pagine 80
Vivalda Editori - Torino 2002
€ 10.00

Un'analisi delle tecniche di auto-soccorso basata su una casistica di situazioni reali che si possono verificare nella pratica alpinistica, dell'arrampicata, dello scialpinismo

COLLEGIO NAZIONALE DELLE GUIDE ALPINE ITALIANE

SICUREZZA

Pagine 160
Vivalda Editori - Torino 2002
€ 18,00

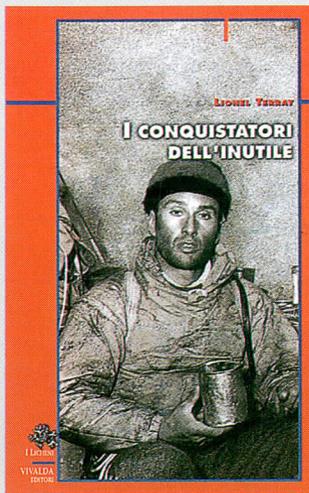
Un'analisi delle tecniche delle manovre di corda, delle soste, dell'assicurazione e della progressione su vari terreni basata su una casistica di situazioni reali che si possono verificare nella pratica alpinistica

GIANNI BODINI

ANTICHI SISTEMI DI IRRIGAZIONE NELL'ARCO ALPINO
RU, BISSE SUONEN, WAALE

Collana Quaderni di cultura alpina vol. n. 77
80 pagine
Priuli & Verlucca editori - Pavone Canavese - 2002
€ 17,50

Ru, Bisse, Suonen, Waale non sono parole misteriose di qualche formula magica, ma termini diversi per indicare in alcune zone delle Alpi i canali di irrigazione. In questo quaderno n. 77 vengono messi a confronto i vari sistemi di irrigazione che ancora si utilizzano in alcune vallate alpine e che il cui sfruttamento è disciplinato da antichi statuti e regolamenti.

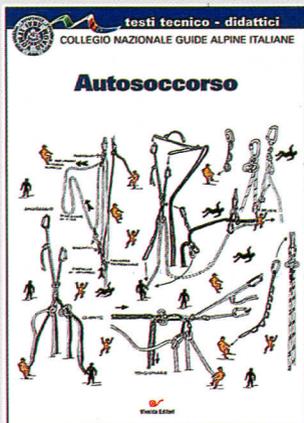


AA.VV

IL LAVORO DELLA DONNA IN VALLE D'AOSTA, SAVOIA, VALLESE

Collana Quaderni di cultura alpina n. 76
92 pagine
Priuli & Verlucca editori - Pavone Canavese - 2002
€ 19,63

Da sempre la donna è presente accanto all'uomo sulle montagne. Il libro presenta la vita della donna in montagna nei paesi del Monte Bianco attraverso quattro attività significative: la casara, la viticoltrice, la maestra, l'operaia



LIONEL TERRAY

I CONQUISTATORI DELL'INUTILE

Collana I Licheni
352 pagine
Vivalda editori - Torino 2002
€ 19,50

Per Terray, una delle prime guide cittadine accolte nella prestigiosa Compagnie des Guides du Chamonix, il valore dell'alpinismo dipendeva dalla sua gratuità e a questo ideale rimase profondamente attaccato. Uscito nel 1961 questo libro si è affermato come un grande classico e il suo titolo una definizione proverbiale



ROBERTO E MATTEO SERAFIN

SCARPONE E MOSCHETTO
ALPINISMO IN CAMICIA NERA

Collana Tascabili
Pagine 192
Centro documentazione alpina - Torino 2002
€ 12,00

Questo libro ricostruisce le vicende alpinistiche degli anni '30 attraverso le pagine de "Lo Scarpone" e altri giornali dell'epoca e si finisce per scoprire che il modo di concepire e praticare gli sport della montagna di quell'epoca è ancora oggi più presente di quanto comunemente si pensi nonostante le successive evoluzioni.

PATRICK BERHAULT

LEGATO MA LIBERO

Collana I Licheni
 Pagine 256
 Vivalda Editori - Torino 2002
 € 18.00

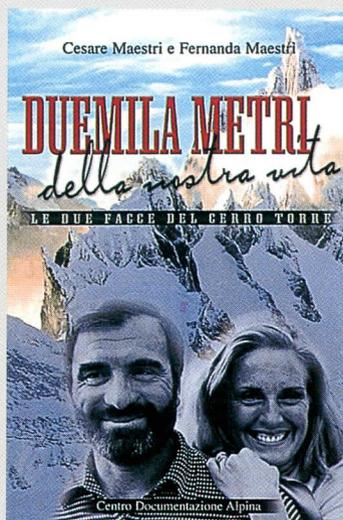
È il diario della traversata completa delle Alpi compiuta in 167 giorni da Patrick Berhault fra l'autunno 2000 e l'inverno 2001, dalla Slovenia alle Alpi Marittime e sottolineata dalla ripetizione di 22 ascensioni storiche con diversi compagni.

CESARE MAESTRI E FERNANDA MAESTRI

DUEMILA METRI DELLA NOSTRA VITA
 LE DUE FACCE DEL CERRO TORRE

Collana Le Tracce
 Pagine 176
 Centro Documentazione Alpina - Torino 2002
 € 18.00

Questo libro che nel 1974 vinse il Premio Bancarella Sport è la storia parallela di due battaglie quella di Cesare Maestri contro il Cerro Torre, il vento, le valanghe, le tempeste e quella di sua moglie Fernanda, la storia cioè di chi aspetta e soffre, lotta contro lo scoramento e le paure, ma accetta perché ama e comprende.



CIPRA

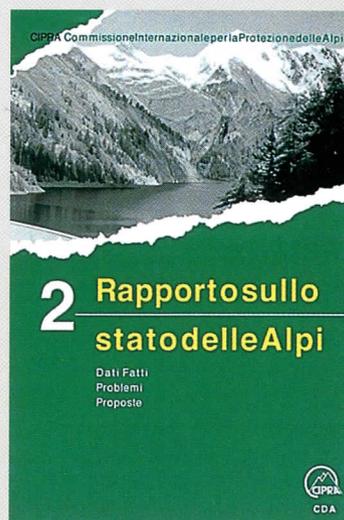
2° RAPPORTO SULLO STATO DELLE ALPI

Dati, fatti, problemi, proposte
 Pagine 456
 Centro Documentazione Alpina - Torino 2002
 € 25,31

90 autori e autrici hanno lavorato su questo rapporto che integra il primo rapporto incentrato sul turismo e sulle sue conseguenze nel territorio alpino. Questo secondo rapporto pone l'attenzione sulla popolazione alpina e lo sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici, la produzione ed il consumo di energia, l'uso del territorio.

IL 3° CONVEGNO DEI BIBLIOTECARI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il 4 maggio u.s. si è tenuto presso la Biblioteca della Montagna-SAT il 3° Convegno BiblioCai, al quale han-



no partecipato 25 bibliotecari, in rappresentanza di 17 biblioteche di sezioni del Club alpino italiano, con la partecipazione del Presidente delegato della Biblioteca nazionale del CAI, nonché Vice-Presidente del CAI, An nibale Salsa.

Sono stati affrontati i due temi all'ordine del giorno: gestione, conservazione e catalogazione delle fotografie e catalogazione dei periodici. Giuseppe Garimoldi ha fatto pervenire una relazione riguardante storia e gestione delle fotografie, Alessandra Ravelli e Riccardo Decarli hanno esposto due relazioni sulla gestione e catalogazione dei periodici. Il dibattito che ne è seguito ha dato l'opportunità a ciascun bibliotecario di sottolineare specifiche problematiche inerenti biblioteconomia e archivistica. Alla ripresa pomeridiana dei lavori, il Presidente del CAI Gabriele Bianchi ha portato il suo saluto e incoraggiamento ai convenuti, assicurando loro che il Club alpino italiano segue con interesse l'attività delle biblioteche sociali.

Nel pomeriggio Diego Stivella ha illustrato il software realizzato per la Sezione CAI di Pordenone, adottato

anche da altre biblioteche. Infine sono stati stabiliti i giorni per il 2° Seminario di catalogazione per gli aderenti a BiblioCai che si terrà nei giorni 27-28-29 settembre p.v., con il patrocinio del CAI e del Comitato italiano per l'Anno internazionale della montagna. Per il seminario, che verrà condotto da Alessandra Ravelli, Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi, sono già state raccolte molte prenotazioni.

L'appuntamento per BiblioCai è per l'anno prossimo e con l'occasione va un ringraziamento alla SAT che come ogni anno mette a disposizione i locali della Biblioteca della Montagna, al Filmfestival della montagna che cura l'accoglienza dei congressisti e alla Biblioteca nazionale del CAI che segue l'organizzazione del convegno.

Per chi fosse interessato a BiblioCai ricordiamo che esiste una mailing-list dedicata alla biblioteconomia all'interno del CAI, ci si può iscrivere direttamente dal sito della SAT (www.sat.tn.it); la lista, in pochi mesi, ha già totalizzato oltre 300 messaggi.

R.D.

DALL'ORRIDO AL SUBLIME: LA VISIONE DELLE ALPI

In tema con il libro di Paola Giacomoni è la mostra ed il catalogo "Dall'orrido al sublime: la visione delle Alpi" (Edizioni Biblioteca di Via Senato, Milano, 2002, 135 pp., 45,00 euro), curata da Giuseppe Garimoldi e coordinata da Lorenzo Revojera, Alessandra Ravelli e Valeria Lippolis, che rappresenta una retrospettiva storica, con eccezionali documenti della Biblioteca Nazionale del CAI che ha sede a Torino, sui primi libri che de-

scrivono le Alpi, sotto il profilo scientifico ed esplorativo.

I saggi curati da Guglielmina Diolaiuti, Eugenio Pesci, Alessandra Ravelli, Angelo Recalcati e Claudio Smiraglia, costituiscono la base di partenza per chi da oggi voglia occuparsi dell'argomento. Le schede dei libri esposti sono curate nei dettagli e un lungo e preciso abstract spiega esattamente il contenuto di ciascuna opera.

Tanto per smorzare l'enfasi che ha colto il recensore nello sfogliare questo bellissimo catalogo, vediamo di trovare errori o lacune. Dei primi nemmeno l'ombra, per quanto riguarda le lacune osserviamo che sulle Alpi occidentali e centrali non manca nessun libro importante, qualche riserva invece sulle Alpi orientali. L'osservazione non è certo rivolta ai curatori di mostra e catalogo, si tratta di una considerazione più generale, che coinvolge la storiografia alpina ed alpinistica: le esplorazioni settecentesche e pre-XVIII secolo nelle Alpi orientali sono spesso dimenticate, eppure alcuni personaggi (Belsazar Hacquet, Joseph Walcher, Anton Roschmann, Francesco Calzolari, Francesco Pona, Johann Weichard Valvasor e Adolph Schaubach, per non citare i geologi a parti-

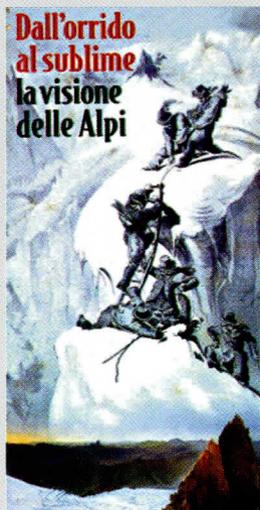
re da Giovanni Battista Brocchi ecc.) meriterebbero di essere studiati. Perché ciò non accade? Probabilmente perché ogni studioso predilige per vari motivi (anche linguistici) la "sua" zona, ne consegue che in Piemonte e Lombardia troviamo ottimi ricercatori che hanno studiato dettagliatamente la storia esplorativa di quei versanti alpini, in Trentino-Alto Adige, Friuli V.G. e Slovenia ci troviamo in una condizione arretrata, che emerge proprio in queste occasioni.

Quindi un incoraggiamento allo studio dell'esplorazione nelle Alpi orientali, partendo proprio da quest'opera seria, con puntuali riferimenti documentari e iconografici, un Repertorio, che eredita e rimpolpa l'ottimo lavoro realizzato da Pietro Crivellaro più di dieci anni fa ("Le sorgenti dell'alpinismo", 1989) e testimonia l'eccezionale lavoro compiuto da Giuseppe Garimoldi e Alessandra Ravelli presso la Biblioteca Nazionale del CAI a Torino.

La mostra "Dall'orrido al sublime: la visione delle Alpi", è allestita presso la Biblioteca di via Senato, 14 - Milano; aperta dal 9 maggio al 27 ottobre 2002, tutti i giorni (chiuso lunedì) con orario 10-18 (ingresso intero 4 euro, ridotto 2 euro).

Per informazioni: 02-76215317-324 (fax 02-782387).

R.D.



CIME & GUIDE

Si è conclusa alla fine di maggio la mostra "Cime & Guide" realizzata dalla Biblioteca della Montagna-SAT e allestita presso il Museo della SAT.

L'intento dell'esposizione era di dare visibilità agli oltre 25.000 volumi conservati in biblioteca, tra i quali si trovano migliaia di guide alpinistiche ed escursionistiche che descrivono le montagne di tutto il mondo.

Tutto questo materiale, benché catalogato e consultabile presso la biblioteca risulta poco visibile. La mostra ha permesso una ampia panora-



mica sull'argomento, accessibile a chiunque, anche a chi ha poca dimestichezza con le ricerche bibliografiche e a tutte quelle persone che non hanno mai messo piede in biblioteca.

Una piccola sezione dell'esposizione era dedicata ad un campione rappresentativo delle prime guide alla zona alpina: da Johann Gottfried Ebel – *Manuel du voyageur en Suisse* (1816) a John Ball – *A guide to Eastern Alps* (1873) ecc.

Il materiale moderno – oltre 200 guide – era invece riferito esclusivamente ai monti extraeuropei.

L'esposizione, suddivisa per continente, era corredata da materiale cartografico, fotografie e tabelloni illustranti i vari gruppi montuosi.

Nel corso del mese di apertura (24 aprile-24 maggio) la mostra ha avuto un notevole riscontro di pubblico, con oltre 1.200 visitatori e giudizi favorevoli da parte degli esperti e positive recensioni sulla stampa locale.

R.D.

IL RILIEVO DE "IL COLO" DONATO ALLA SAT

Tra le attività collaterali della Biblioteca della montagna-SAT c'è pure la gestione dell'Archivio storico della SAT. L'archivio, di per se già prezioso,

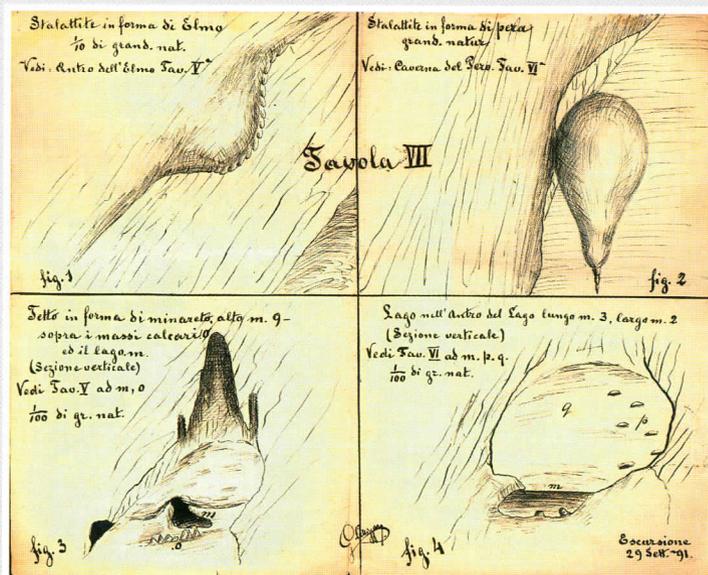
si arricchisce talvolta grazie a prestigiose donazioni. È questo il caso di una recente donazione fatta dai fratelli Marchetto (fu Jolanda Buffa) eredi di Giuseppe Pellizzaro Beatin.

Giuseppe Pellizzaro (Pieve Tesino 1865-Rovereto 1898) era un giovane di belle speranze; laureato in legge e benemerito del paese, scomparve in giovane età colpito da tubercolosi. A venticinque anni prese parte ad una esplorazione della grotta denominata Il Colo (Pieve Tesino) e ne disegnò il

rilievo topografico. Si tratta di uno dei primi rilievi di grotte trentine (porta la data 1891), di enorme valore storico. Proprio per il suo valore i fratelli Marchetto lo hanno voluto depositare presso l'Archivio storico della SAT, dove potrà essere conservato adeguatamente e consultato agevolmente, anche dagli utenti del Catasto Speleologico Trentino-Alto Adige, gestito in una sala adiacente la biblioteca.

Tornando all'esplorazione ottocentesca del Pellizzaro ricordiamo che assieme a lui c'erano pure Giacomo Nervo (che a questo proposito scrisse un articolo pubblicato sul "Il raccoglitore" del 20 settembre 1890), un anonimo pompiere, Devettori, Trentini e lo studente Alberto Broccato, che compilò una lunga relazione tuttora inedita. Di questa relazione la Biblioteca della montagna possiede solo alcune pagine in fotocopia: chi avesse notizie di questo manoscritto è invitato a comunicarle in biblioteca.

Grazie ancora ai fratelli Manfredo, Vilma e Lucilla Marchetto e a Tullio Buffa che ha mantenuto i contatti tra i donatori e la biblioteca.



DEGLI ALPINISTI

SOCIETÀ

TRIDENTINI

38100 TRENTO CENTRO
3.5.2002



LP.Z.S. - ROMA - 2002

C. BRUSCAGLIA

SOCIETÀ ALPINISTA TRIDENTINA

EXCELSIOR

Posteitaliane

filatelia

